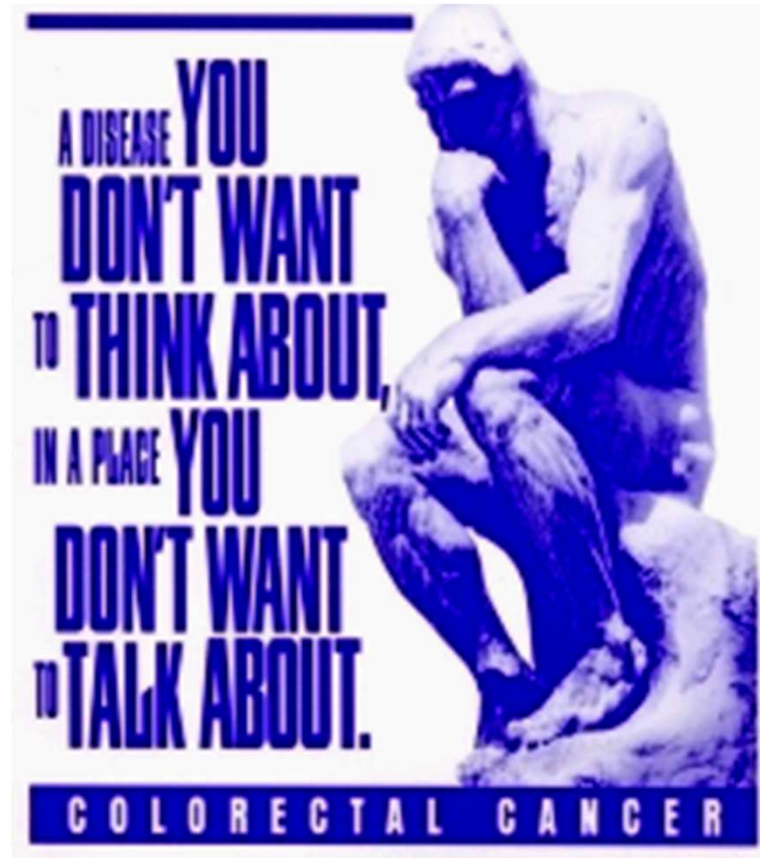




Preventable. Treatable. Beatable!
Founded by the Cancer Research Foundation of America



Cancro colorettales (CR)

La maggior parte di CR avviene spontaneamente, in assenza di sindromi famigliari (1-3%), e come la maggior parte dei tumori ci sono condizioni associate al suo sviluppo.

Non considerando la causa scatenante, sono conosciute alterazioni genetiche che portano allo sviluppo di tale neoplasia.

98% dei carcinomi del colon sono adenocarcinomi

USA: 148.300 nuovi casi all'anno

56.600 decessi l'anno (10% dei decessi correlati al cancro)

I Paesi più colpiti sono USA; Australia, Nuova Zelanda, Europa dell'Est

Fattori ambientali, in particolare le abitudini alimentari, sono implicate nelle differenze di distribuzione geografica

Età: 60-79 anni (<20% prima dei 50 anni). Se si ritrova in una persona giovane, frequentemente presentava una colite ulcerativa o una sindrome poliposa precedenti.

Epidemiology

Each year in the United States there are more than 130,000 new cases and 55,000 deaths from colorectal adenocarcinoma. This represents nearly **15% of all cancer-related deaths**, and is second only to lung cancer. Colorectal cancer incidence peaks at 60 to 70 years of age, and fewer than 20% of cases occur before age 50. Males are affected slightly more often than females. **Colorectal carcinoma is most prevalent in the United States, Canada, Australia, New Zealand, Denmark, Sweden, and other developed countries.** The incidence of this cancer is as much as 30-fold lower in India, South America, and Africa. In Japan, where incidence was previously very low, rates have now risen to intermediate levels (similar to those in the United Kingdom), presumably as a result of changes in lifestyle and diet.

The dietary factors most closely associated with increased colorectal cancer rates are **low intake of unabsorbable vegetable fiber** and **high intake of refined carbohydrates and fat**. Although these associations are clear, the mechanistic relationship between diet and risk remains poorly understood. However, it is theorized that **reduced fiber content leads to decreased stool bulk and altered composition of the intestinal microbiota**. This change may increase **synthesis of potentially toxic oxidative by-products of bacterial metabolism**, which would be expected to remain in contact with the colonic mucosa for **longer periods of time** as a result of reduced stool bulk. Deficiencies of vitamins A, C, and E, which act as free-radical scavengers, may compound damage caused by oxidants. **High fat intake enhances the hepatic synthesis of cholesterol and bile acids**, which can be converted into carcinogens by intestinal bacteria.

Base patologica: *sequenza adenoma-carcinoma*

-popolazioni con elevata prevalenza di adenoma hanno un'elevata prevalenza di carcinoma e viceversa

-la distribuzione degli adenomi nel colon-retto è simile a quella dei carcinomi

-il picco di incidenza dei polipi adenomatosi è sempre antecedente di alcuni anni rispetto al carcinoma

-quando si identifica precocemente un carcinoma invasivo intorno c'è tessuto adenomatoso

-il rischio di sviluppare il cancro è proporzionale al numero di adenomi presenti e quindi è molto elevato nei pazienti con sindromi polipose familiari.

-i pazienti che sviluppano adenomi ed entrano in programmi preventivi che li fanno sottoporre a rimozione chirurgica anche se solo con sospetto, presentano una diminuita incidenza di carcinoma

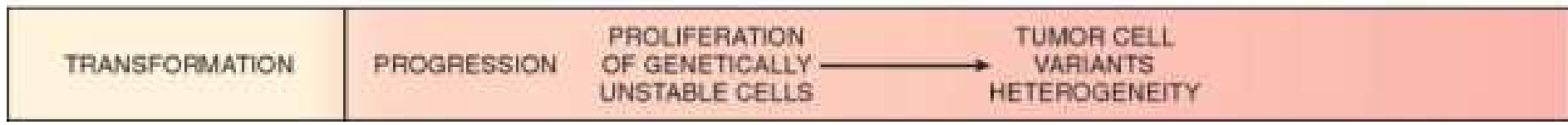
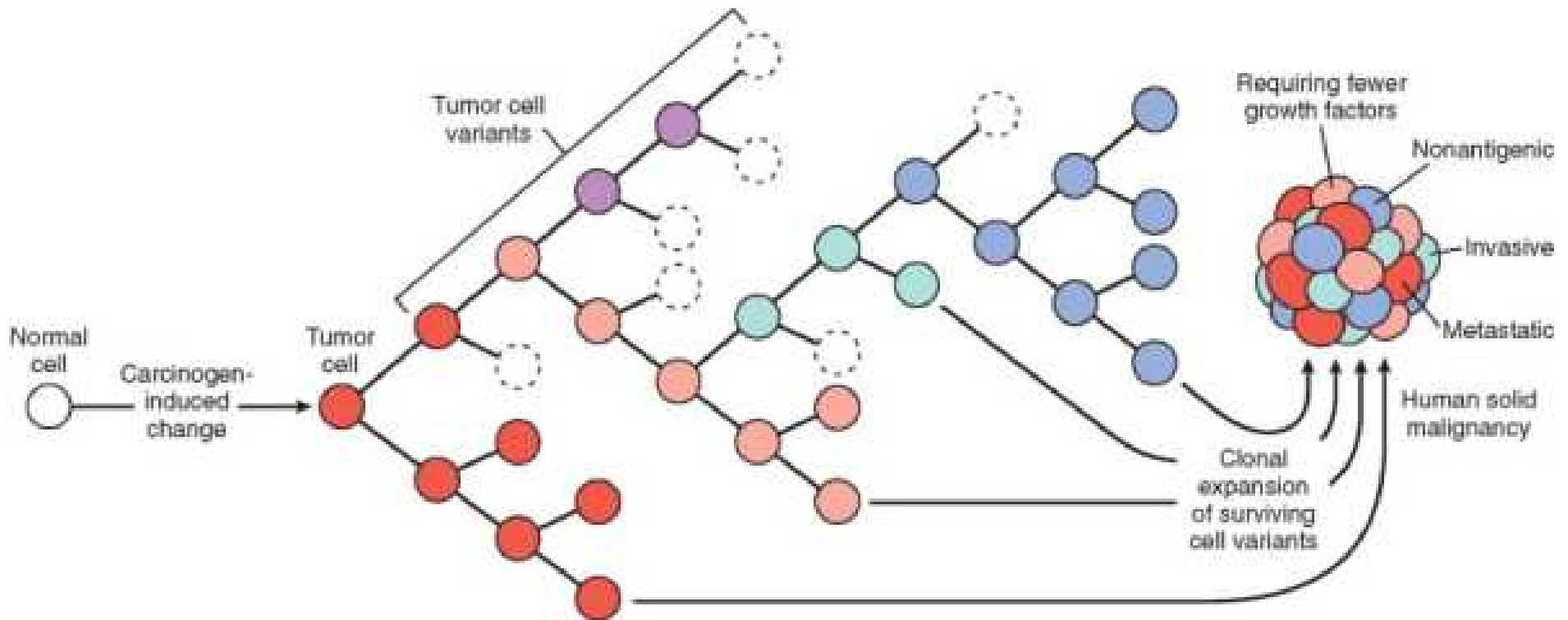
La presenza di carcinoma CR senza precedente adenoma suggerisce che alcune lesioni displastiche possono degenerare in neoplasie maligne senza passare attraverso uno stadio polipode

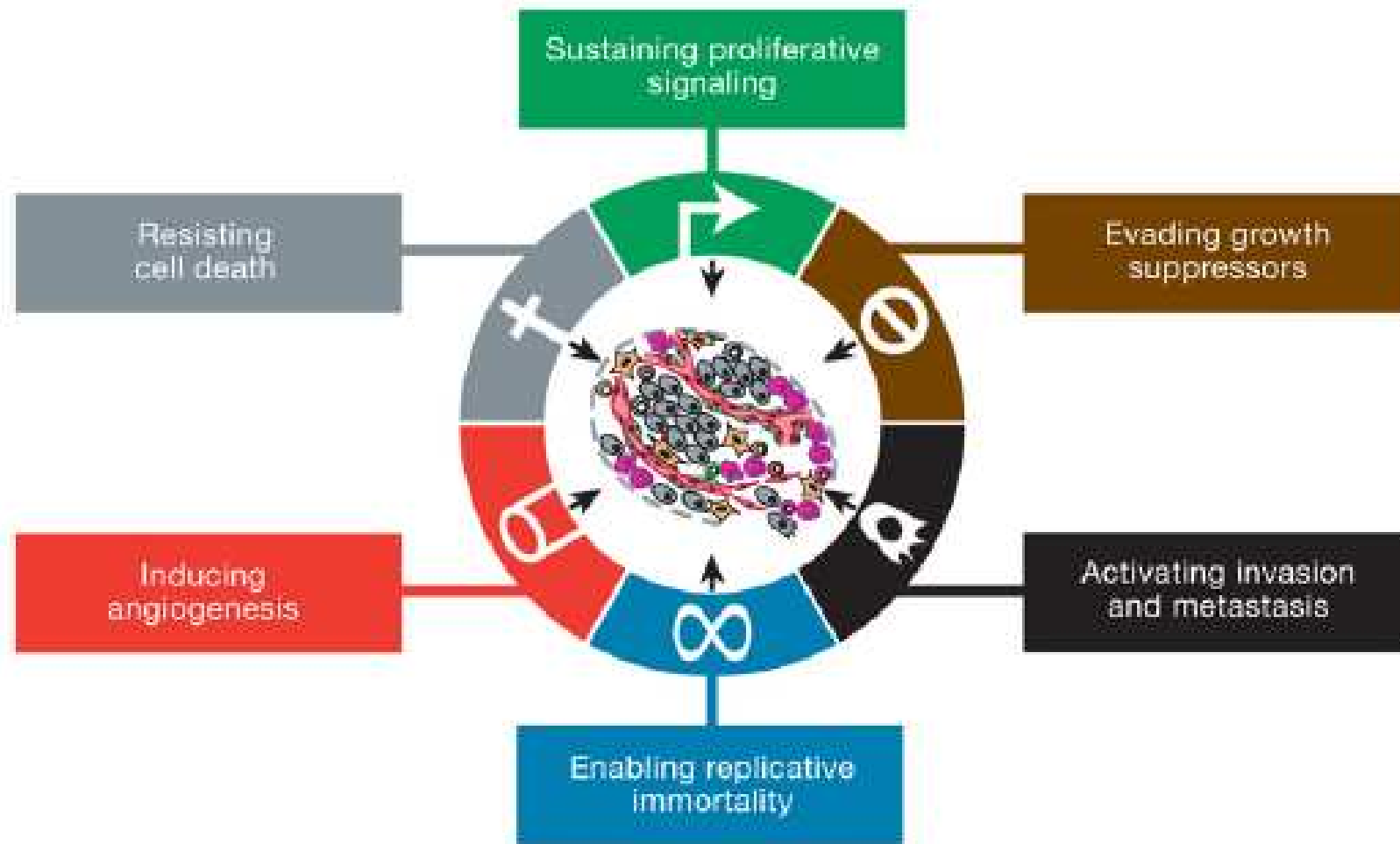


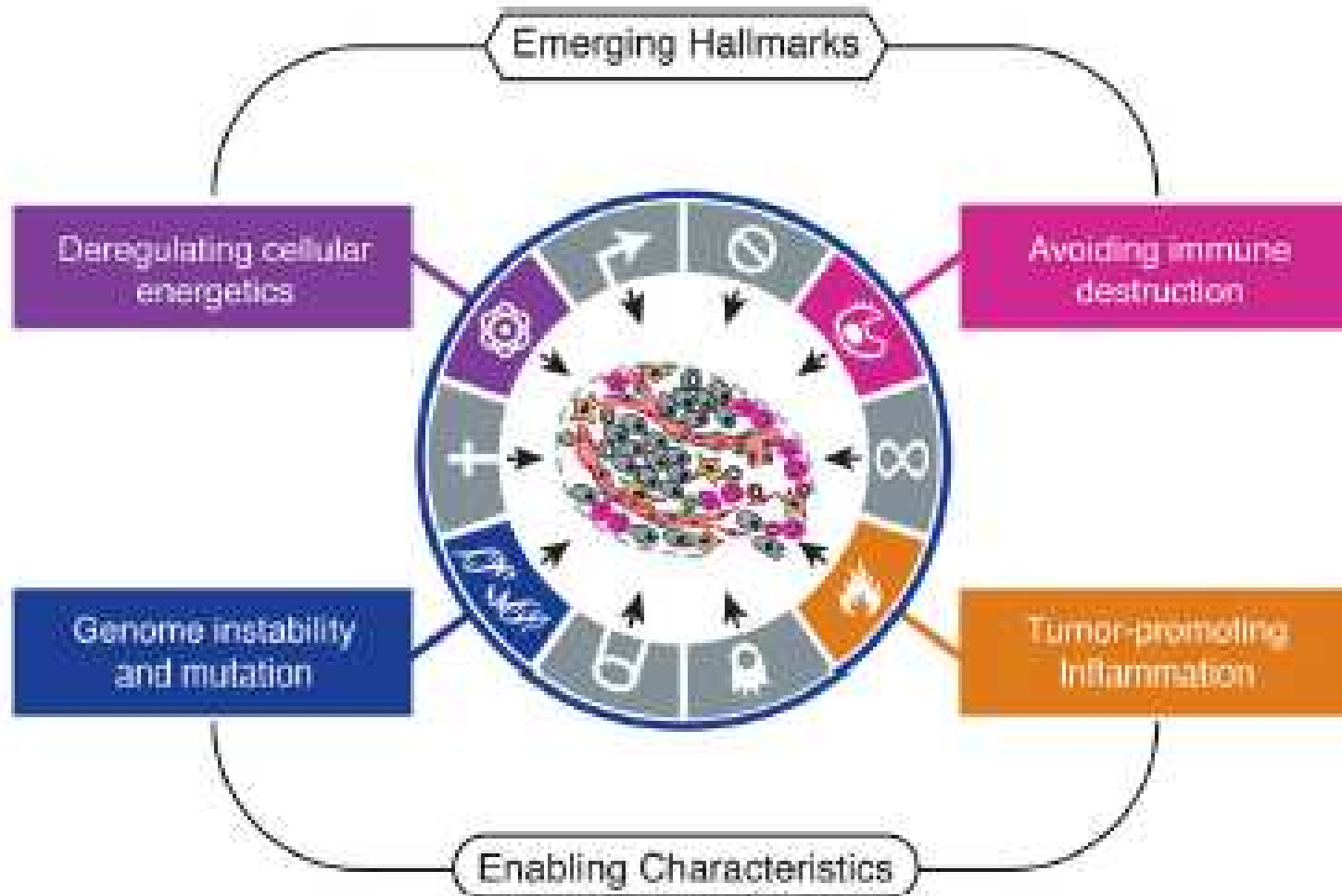
Robbins *et al*/2005

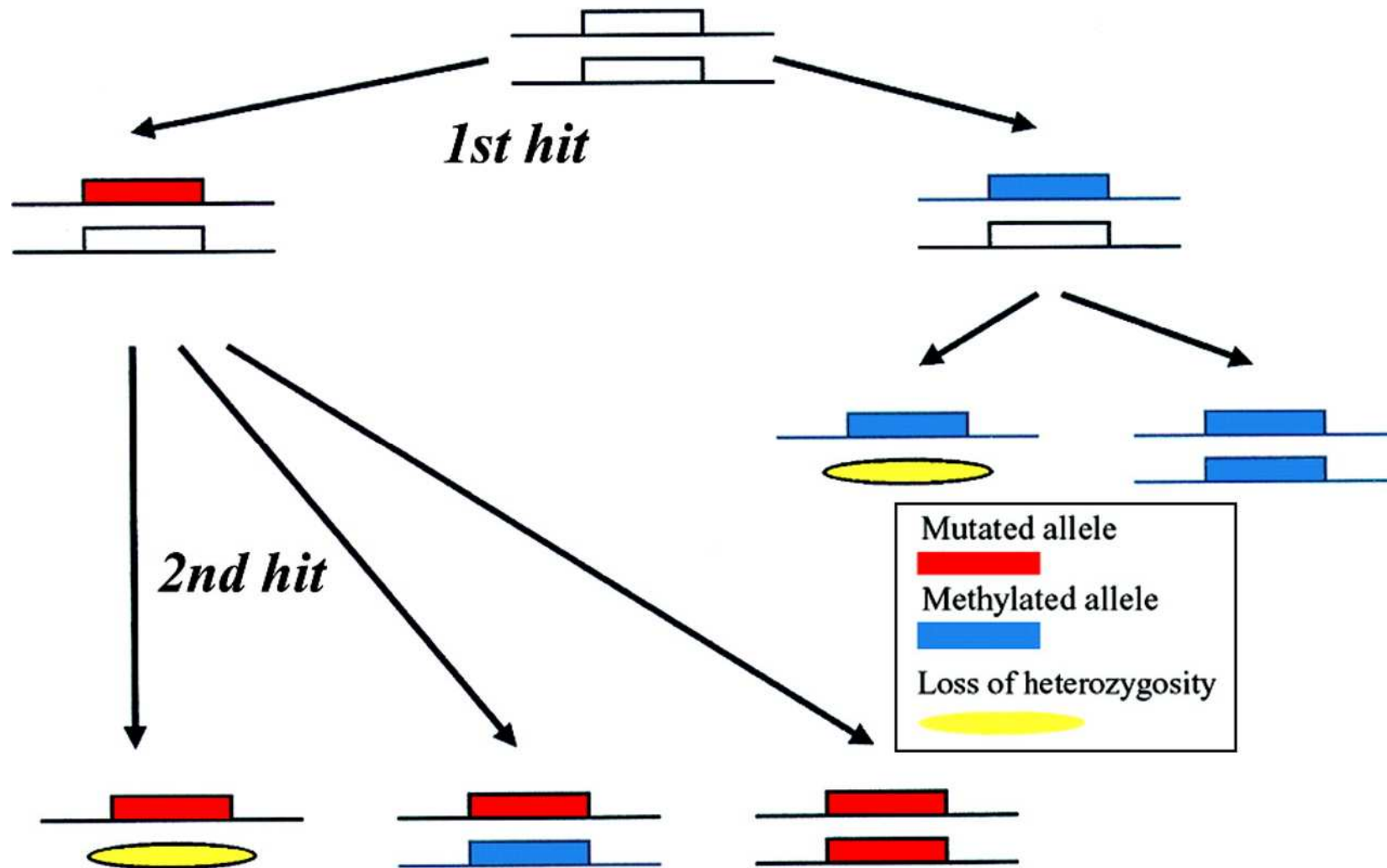
© Elsevier 2005

Adenomatosi poliposa familiare





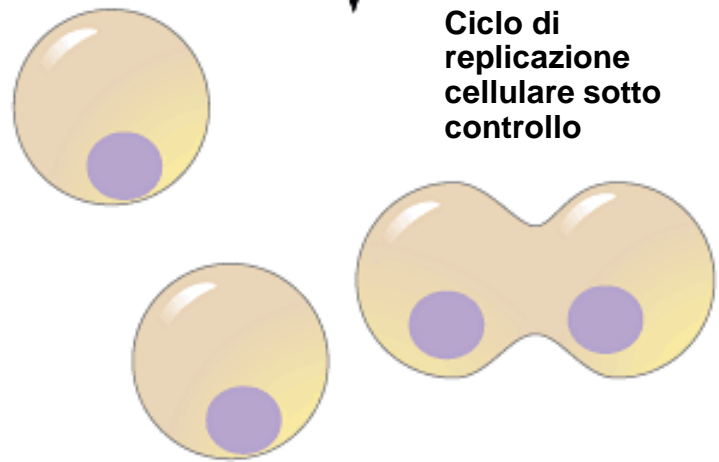




Gene codificante un oncosoppressore

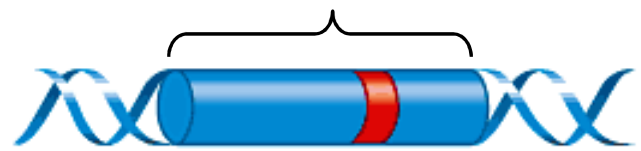


Proteina normale
inibitrice della
crescita cellulare

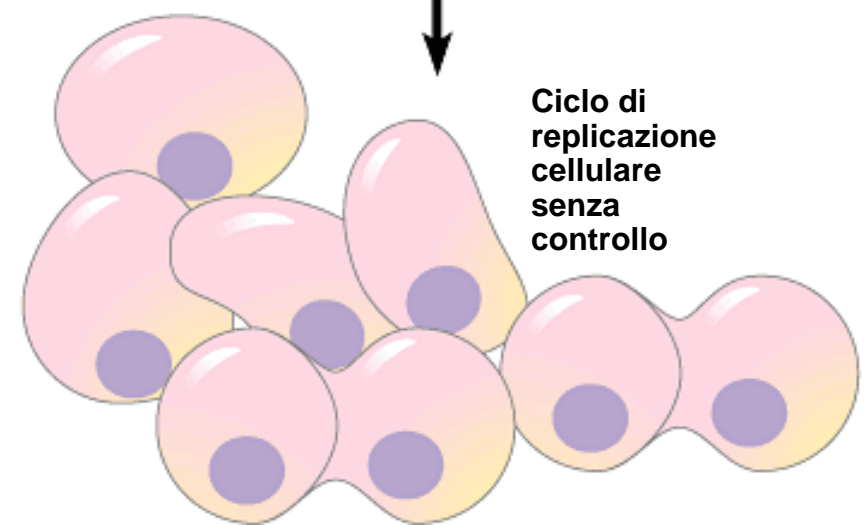


Ciclo di
replicazione
cellulare sotto
controllo

Gene codificante un oncosoppressore mutato



Proteina
difettiva, non
funzionante



Ciclo di
replicazione
cellulare
senza
controllo

Protooncogene (e.g. fattore di crescita)



Protooncogene mutato

Mutazione



Oncogene



Quantità normale di fattore di crescita iperattivo (costitutamente attivo)

Copie multiple del gene normale



Eccesso di fattore di crescita normale

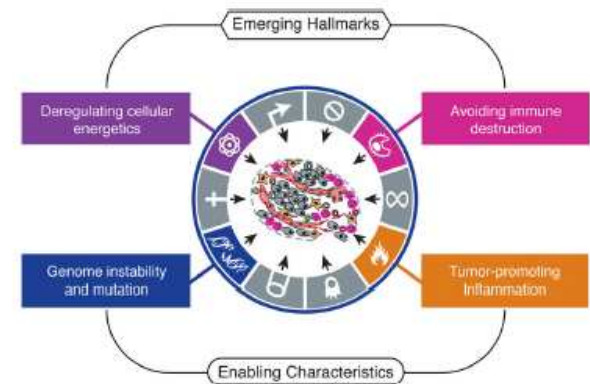
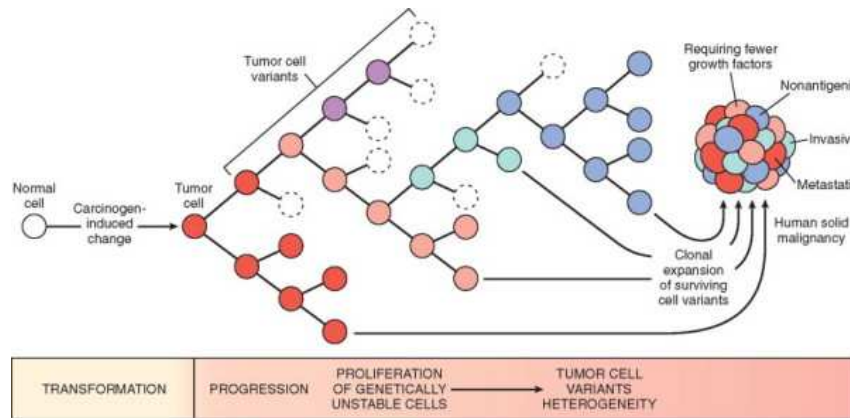
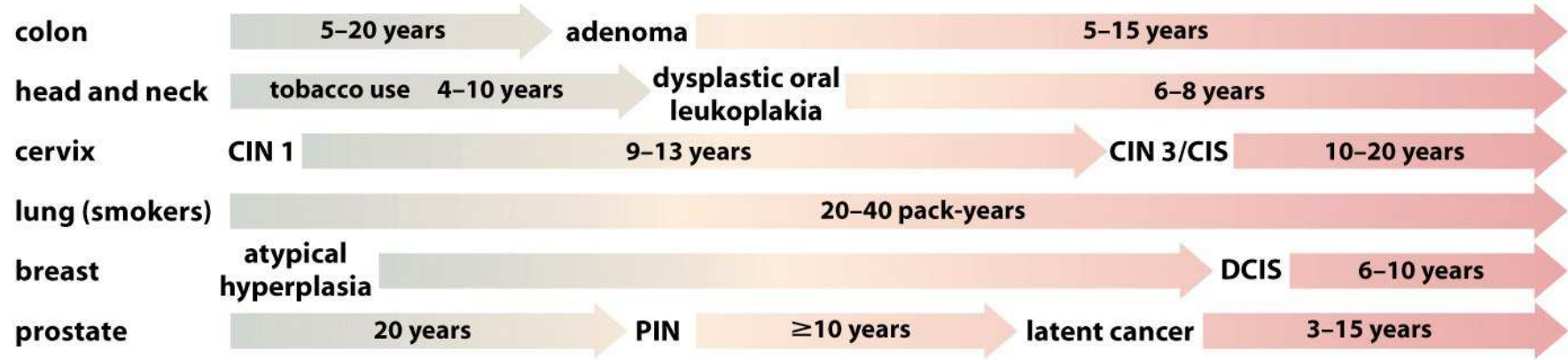
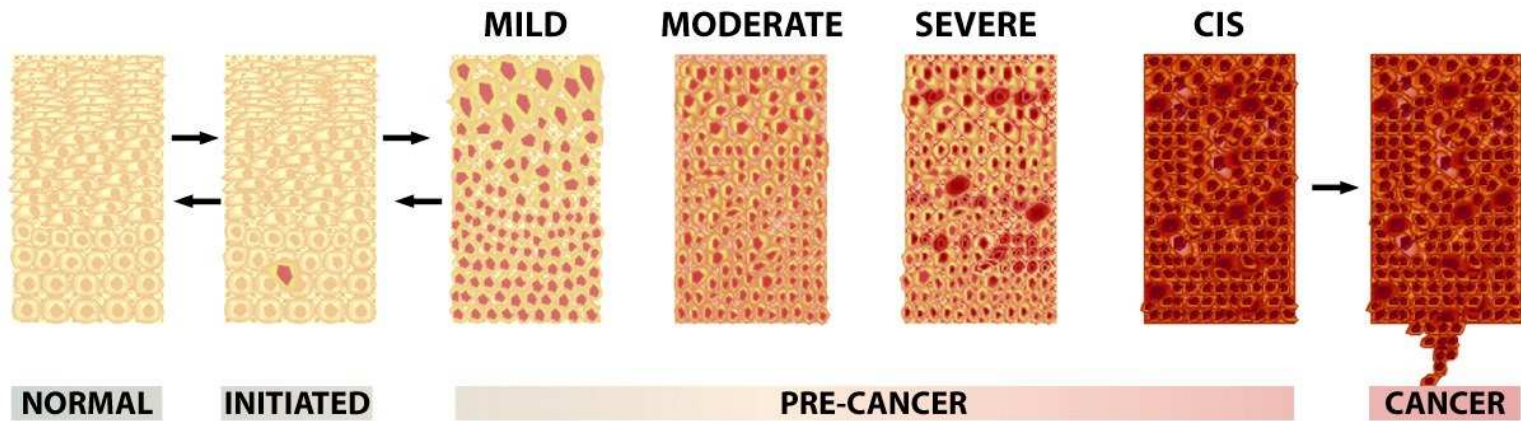
Gene normale sotto il controllo di un promotore differente

Nuovo promotore

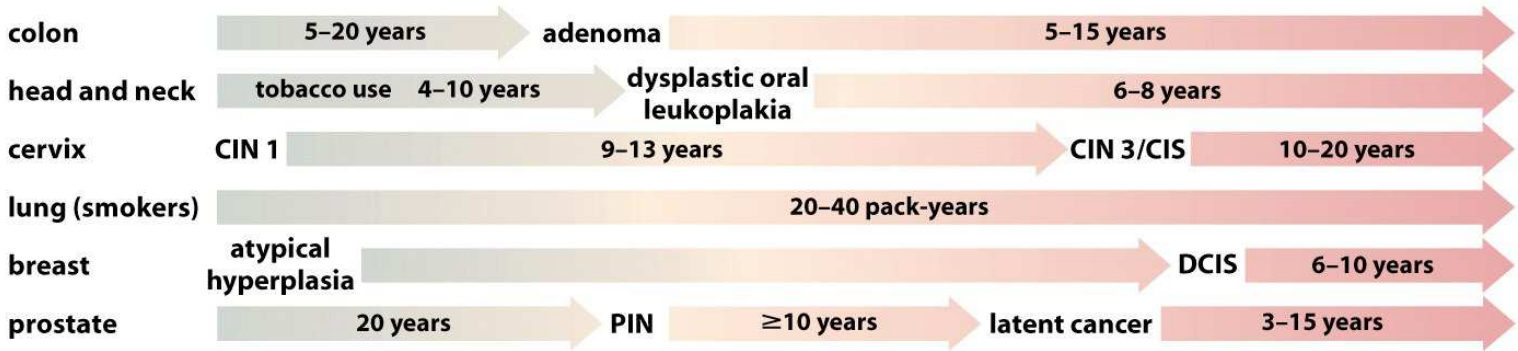
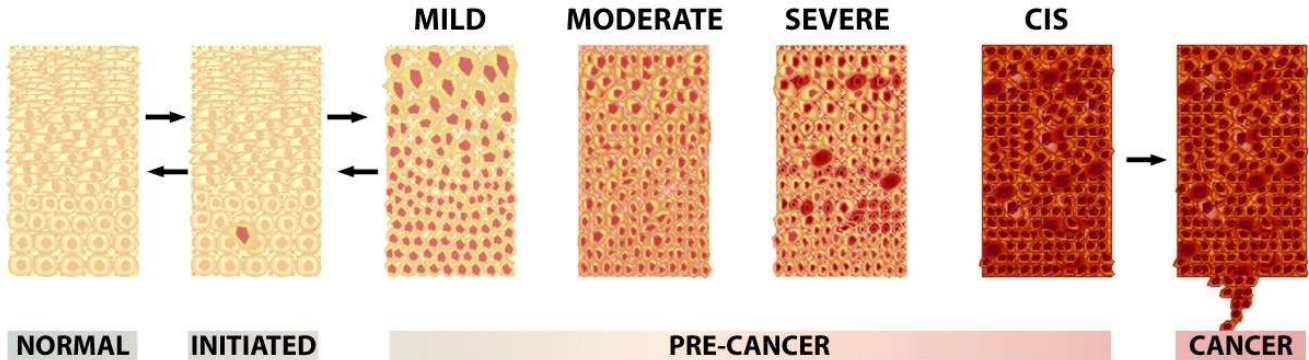
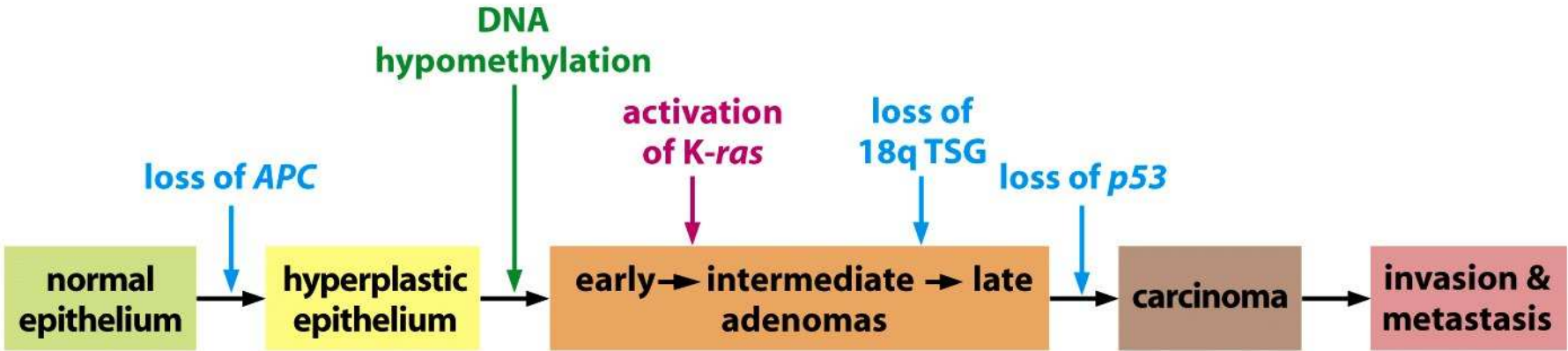


Eccesso di fattore di crescita normale

Mutazioni "dominanti", "gain of function"



Vogelstein model



Patogenesi del cancro CR

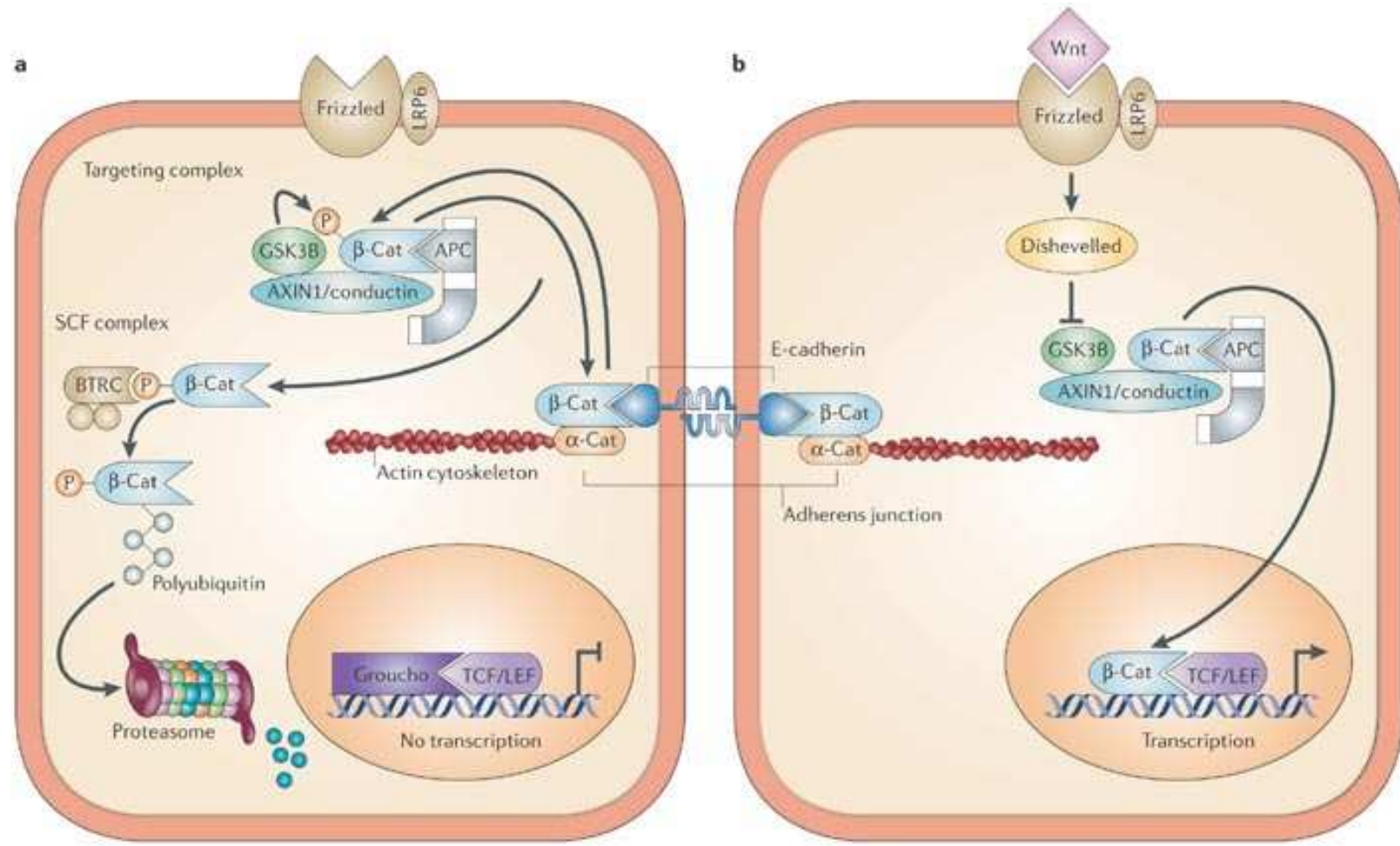
1)

APC/ β -catenin: l'evoluzione molecolare del cancro CR avviene attraverso una serie di tappe morfologiche identificate: inizialmente è presente una proliferazione epiteliale localizzata, seguita dalla formazione di piccoli adenomi, che si ingrandiscono, diventano più displastici e determinano la formazione di un carcinoma invasivo.

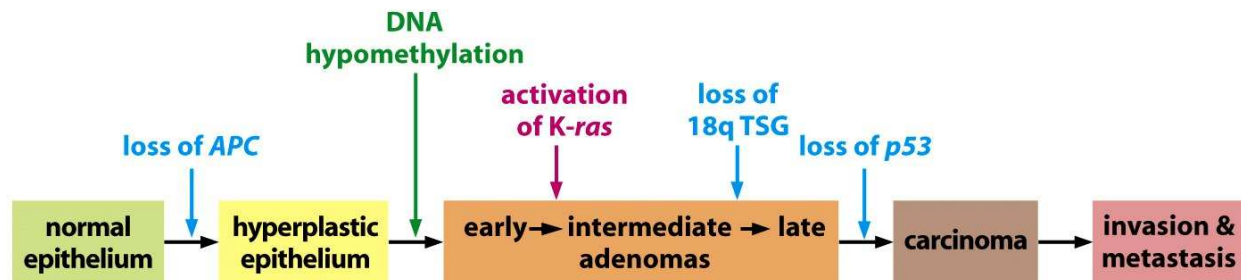
Le mutazioni genetiche correlate a questa via sono:

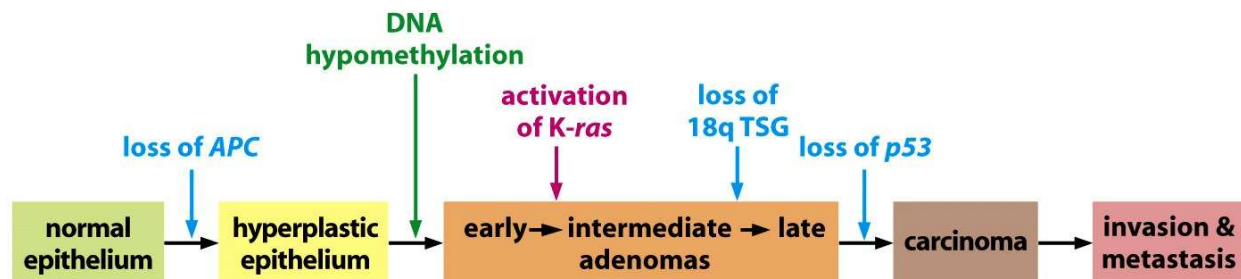
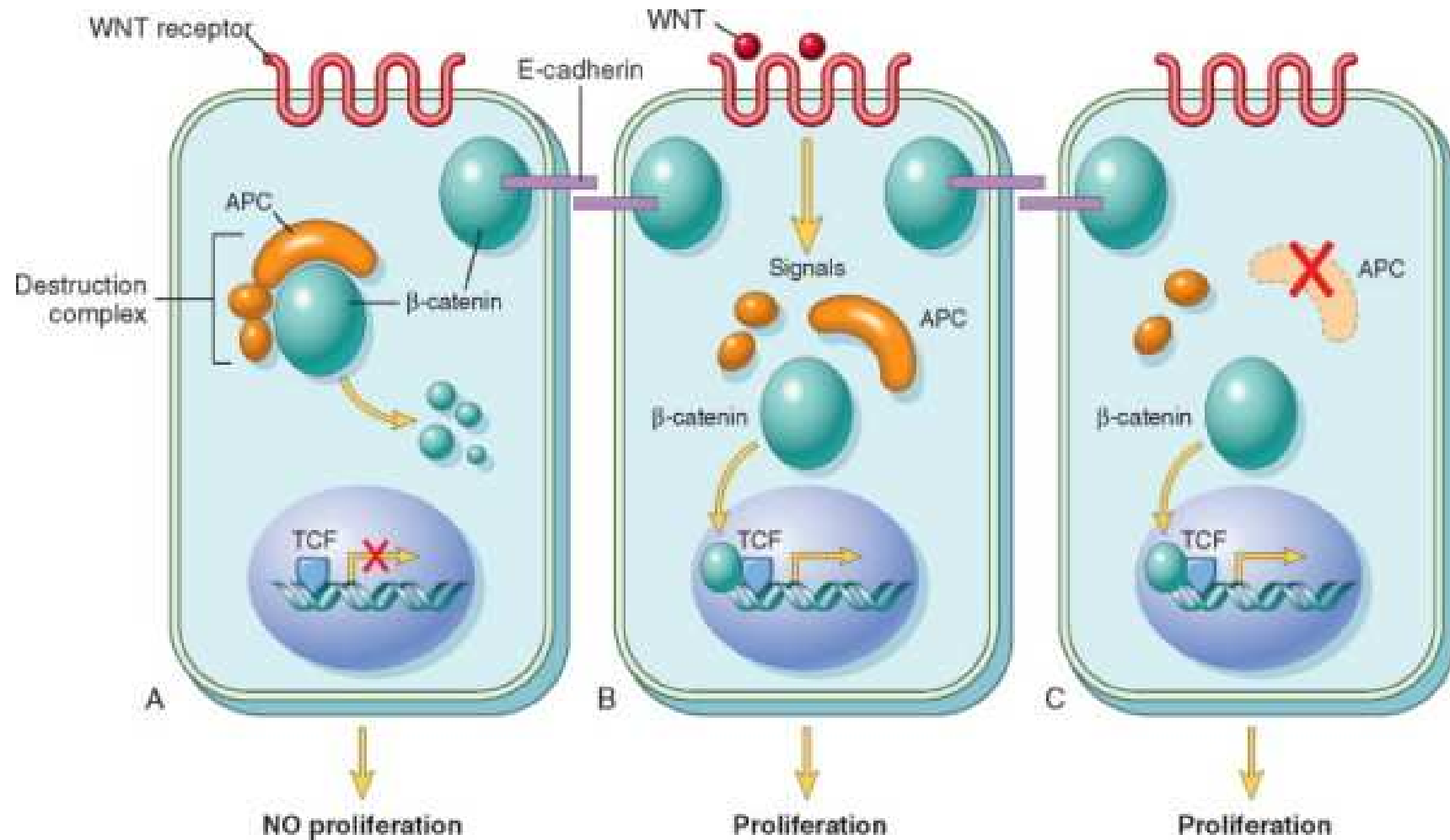
-perdita del gene APC (Adenomatous polyposis coli): cromosoma 5q21, è il primo evento che porta alla formazione di adenomi. Questo gene codifica per una proteina che è responsabile del legame tra i fasci dei microtubuli e promuove la migrazione cellulare e l'adesione. Inoltre regola la produzione di β -catenina, un importante mediatore del *Wnt/ β -catenin signaling pathway* implicato nello sviluppo dell'epitelio intestinale. Più dell'80% dei casi di cancro CR ha APC inattivato e 50% dei casi senza APC presenta comunque mutazioni nella β -catenina.

La β -catenina fa parte del *cadherin-based cell adhesive complex*, che agisce come fattore di trascrizione se la proteina è traslocata nel nucleo: quando non è legata alla caderina e non partecipa all'adesione intercellulare, un complesso di degradazione citoplasmatica porta alla sua fosforilazione e degradazione. Se APC è mutato, la β -catenina si accumula nel citoplasma, viene traslocata nel nucleo e si lega ad alcuni fattori di trascrizione chiamati T-cell factor (TCF) o lymphoid enhanced factor (LEF). I geni attivati dal complesso β -catenin-TCF sono quelli che regolano la proliferazione cellulare e l'apoptosi (c-MYC e CYCLIN D1). Quindi una normale funzione APC promuove l'adesione e la proliferazione cellulare, mentre l'assenza di APC porta ad una diminuita adesione cellulare ed ad un'aumentata proliferazione.

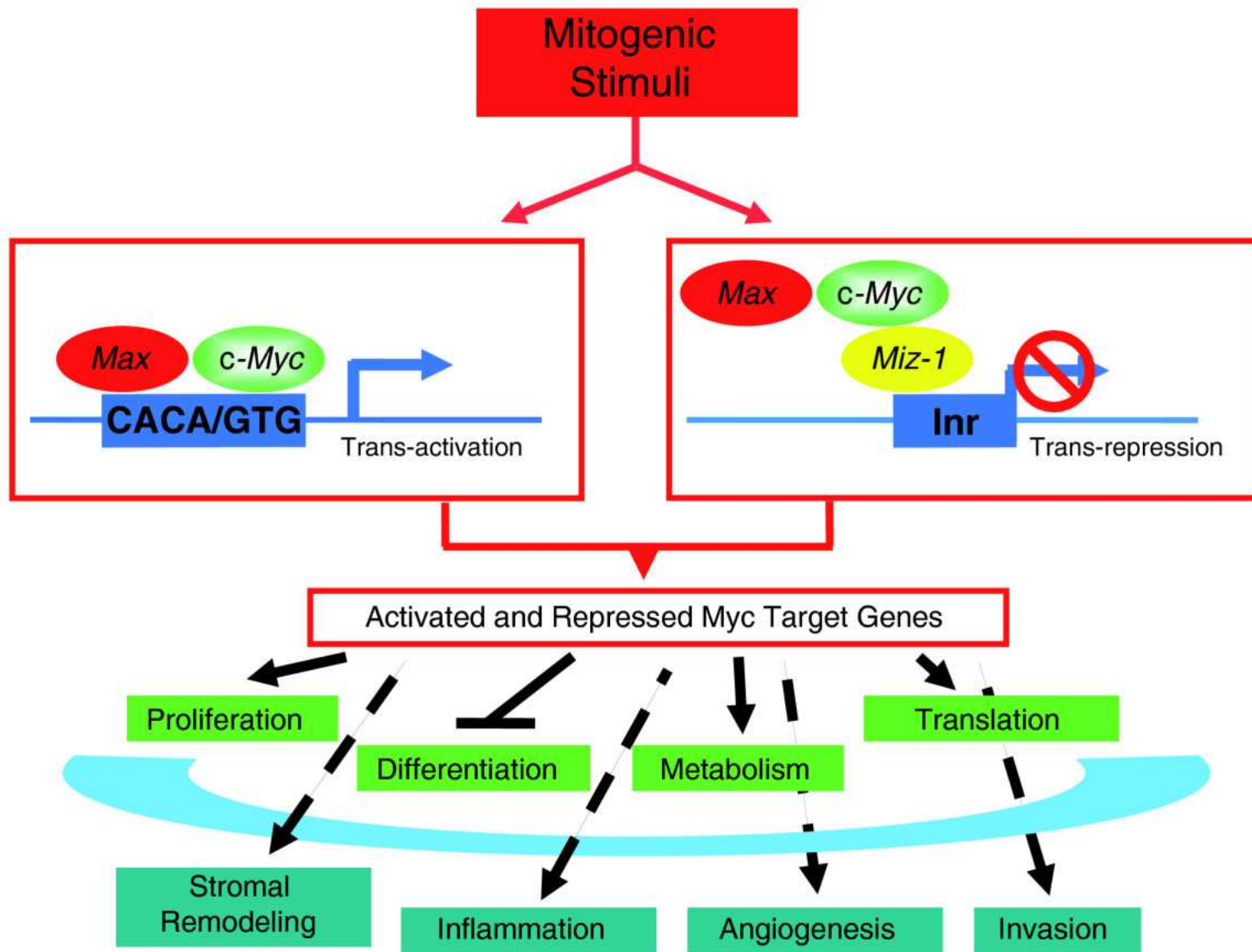


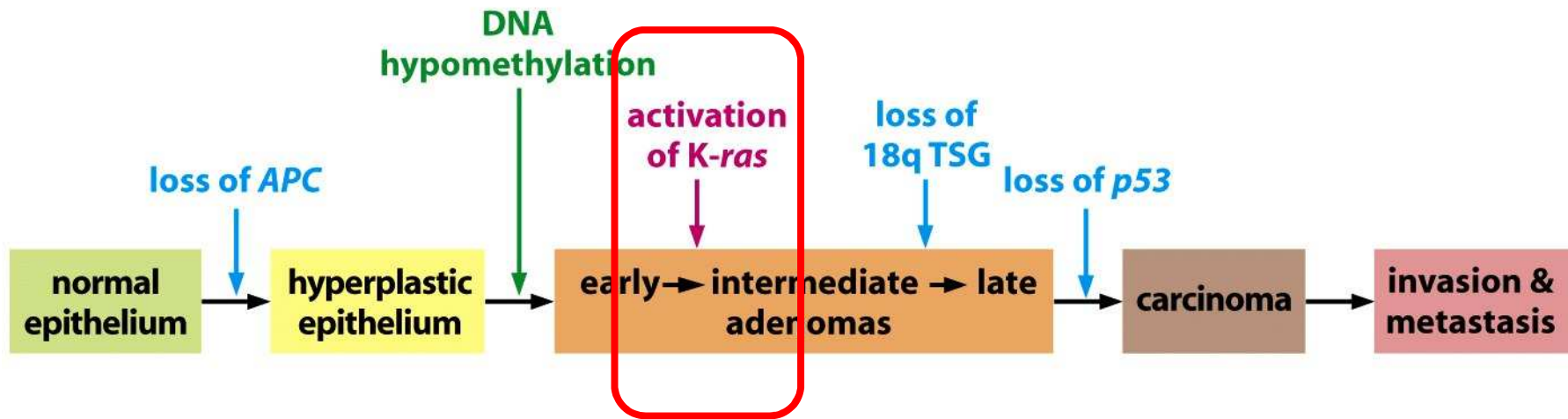
Copyright © 2006 Nature Publishing Group
Nature Reviews | Cancer



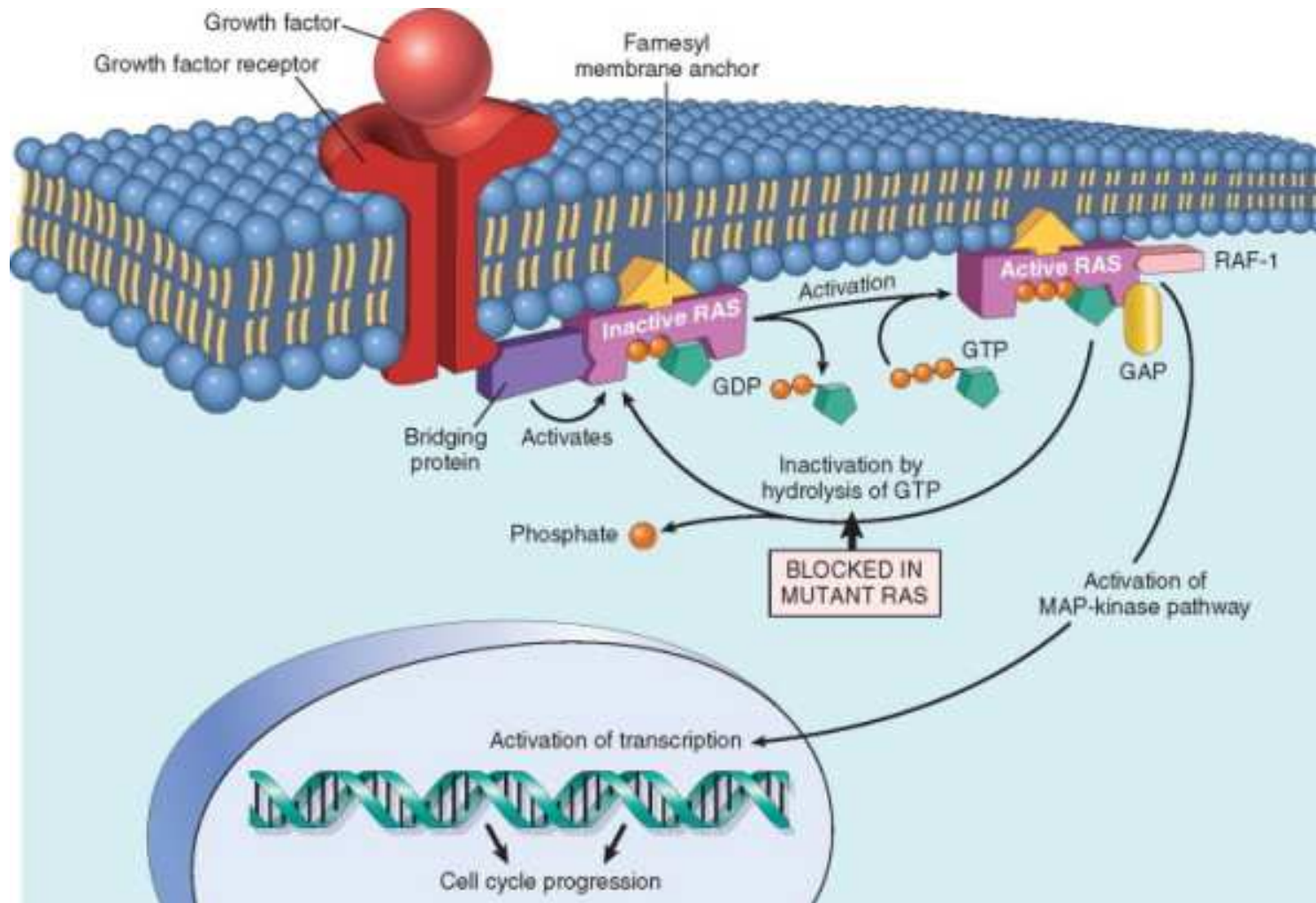


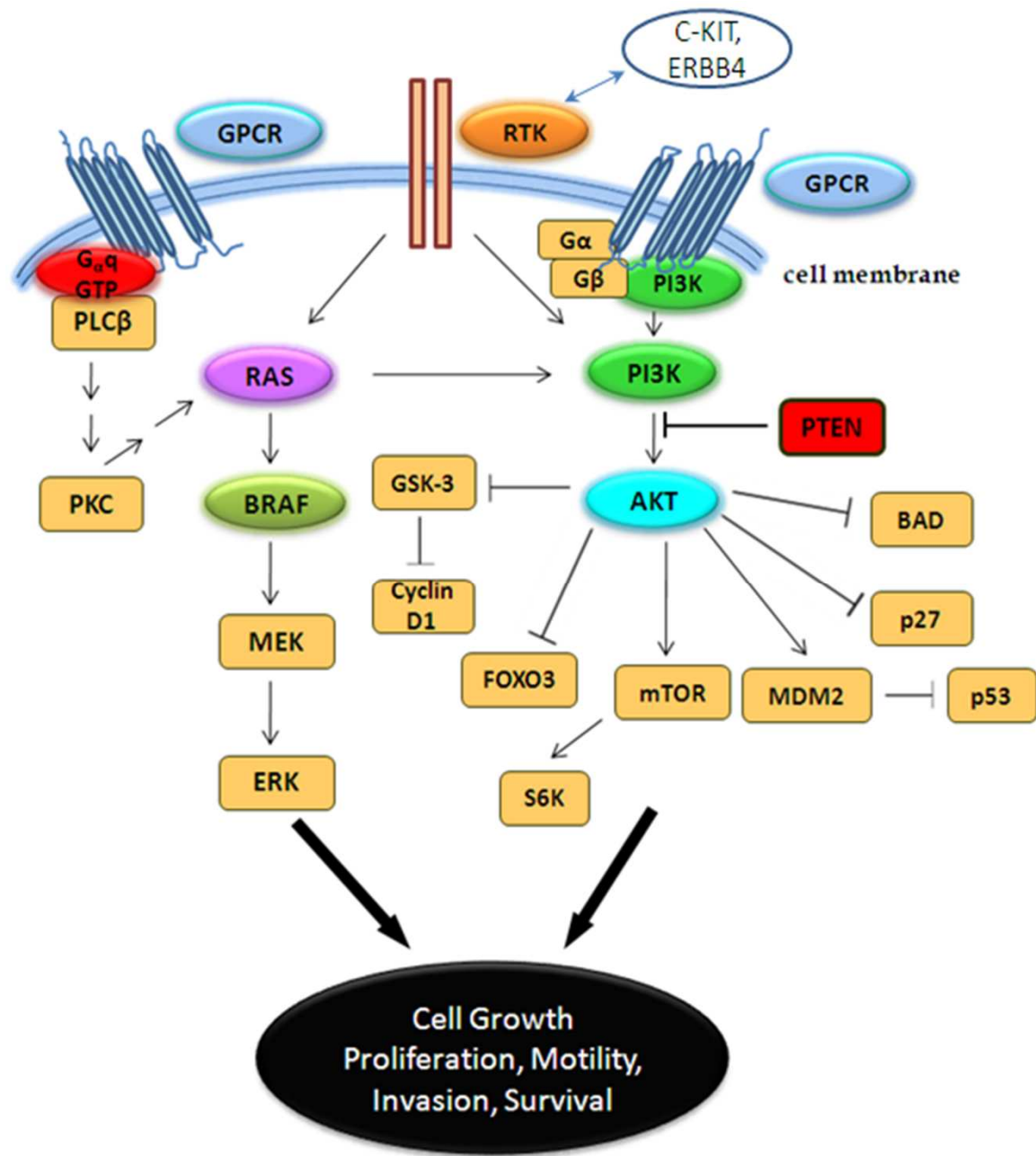
Gene	Organism/system	up/down	Gene	Organism/system	up/down
c-myc	human colon cancer	up	claudin-1	human colon cancer	up
Tcf-1	human colon cancer	up	Survivin	human colon cancer	up
LEF1	human colon cancer	up	VEGF	human colon cancer	up
PPARdelta	human colon cancer	up	FGF18	human colon cancer	up
c-jun	human colon cancer	up	Hath1	human colon cancer	down
fra-1	human colon cancer	up	Met	human colon cancer	up
uPAR	human colon cancer	up	endothelin-1	human colon cancer	up
matrix metalloproteinase MMP-7	human colon cancer	up	c-myc binding protein	human colon cancer	up
Axin-2	human colon cancer	up	L1 neural adhesion	human colon cancer	up
Nr-CAM	human colon cancer	up	Id2	human colon cancer	up
ITF-2	human colon cancer	up	Jagged	human colon cancer	up
Gastrin	human colon cancer	up	EphB/ephrin-B	human colon cancer	up/down
CD44	human colon cancer	up	BMP4	human colon cancer	up

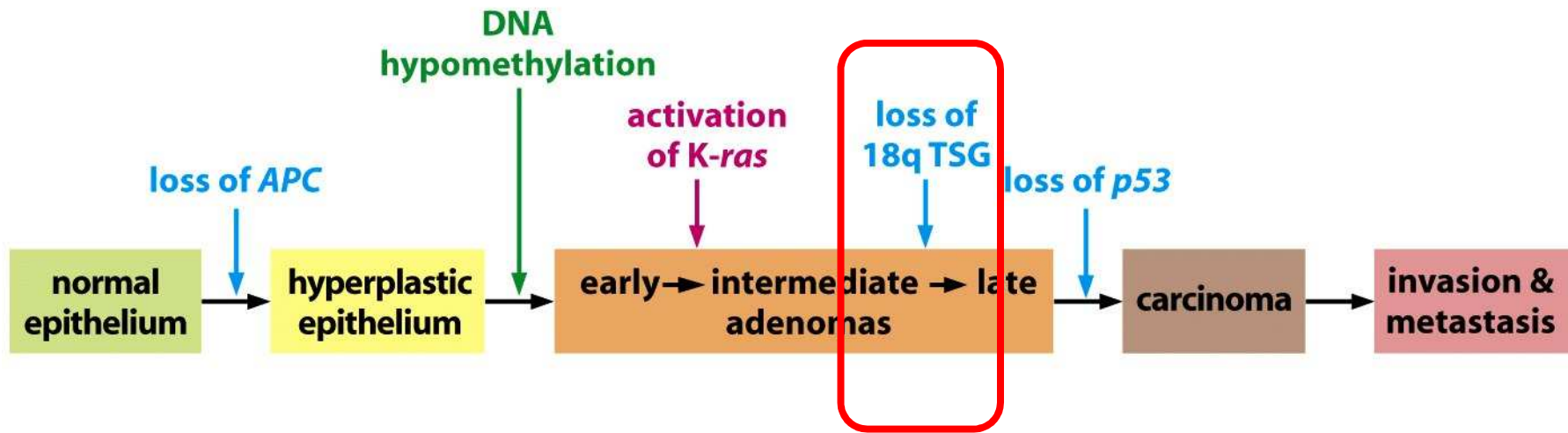


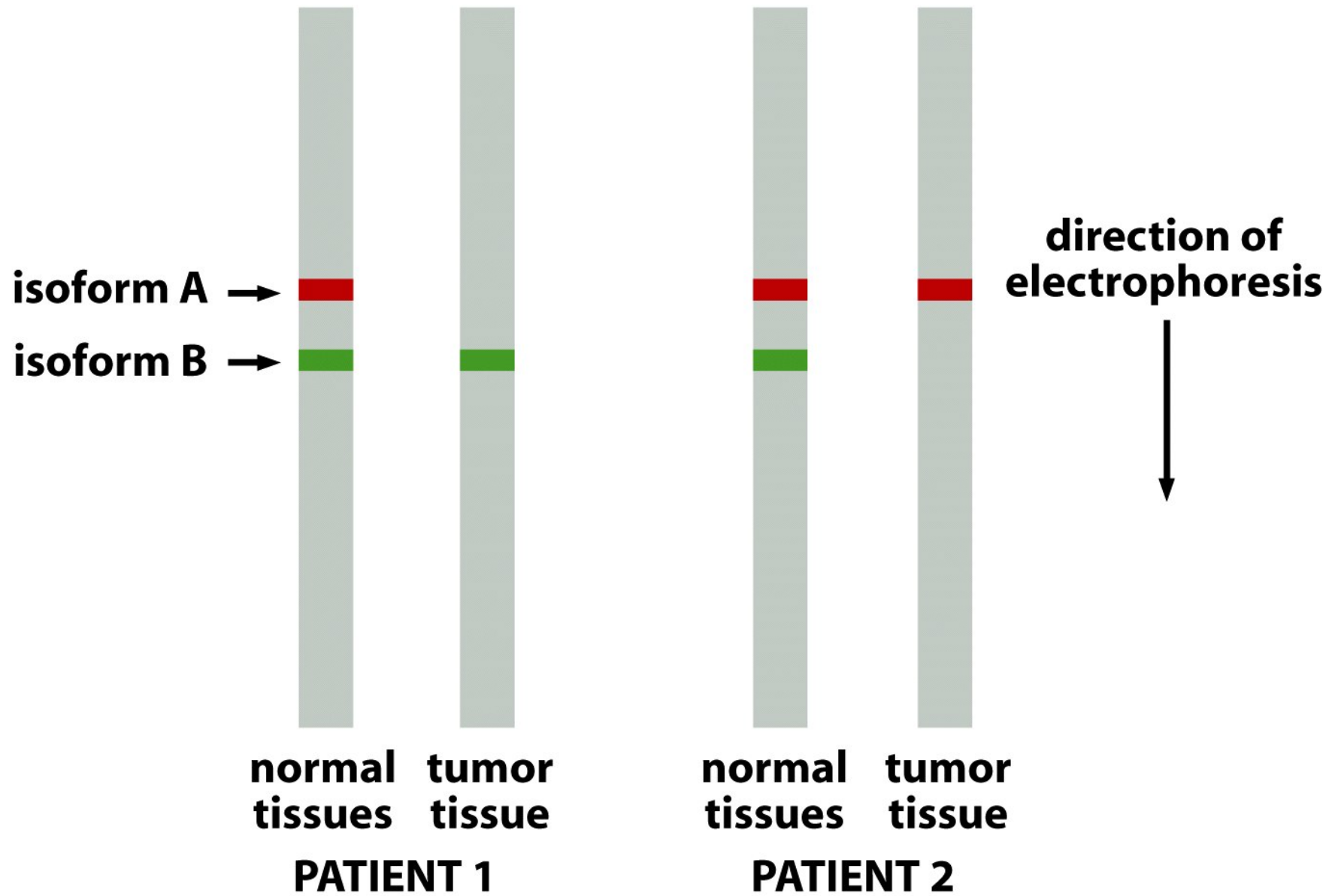


-mutazione di K-RAS: oncogene attivato più frequentemente riscontrato negli adenomi e carcinomi CR. Si ritrova in meno del 10% degli adenomi <1 cm, in 50% degli adenomi >1 cm e nel 50% dei carcinomi.

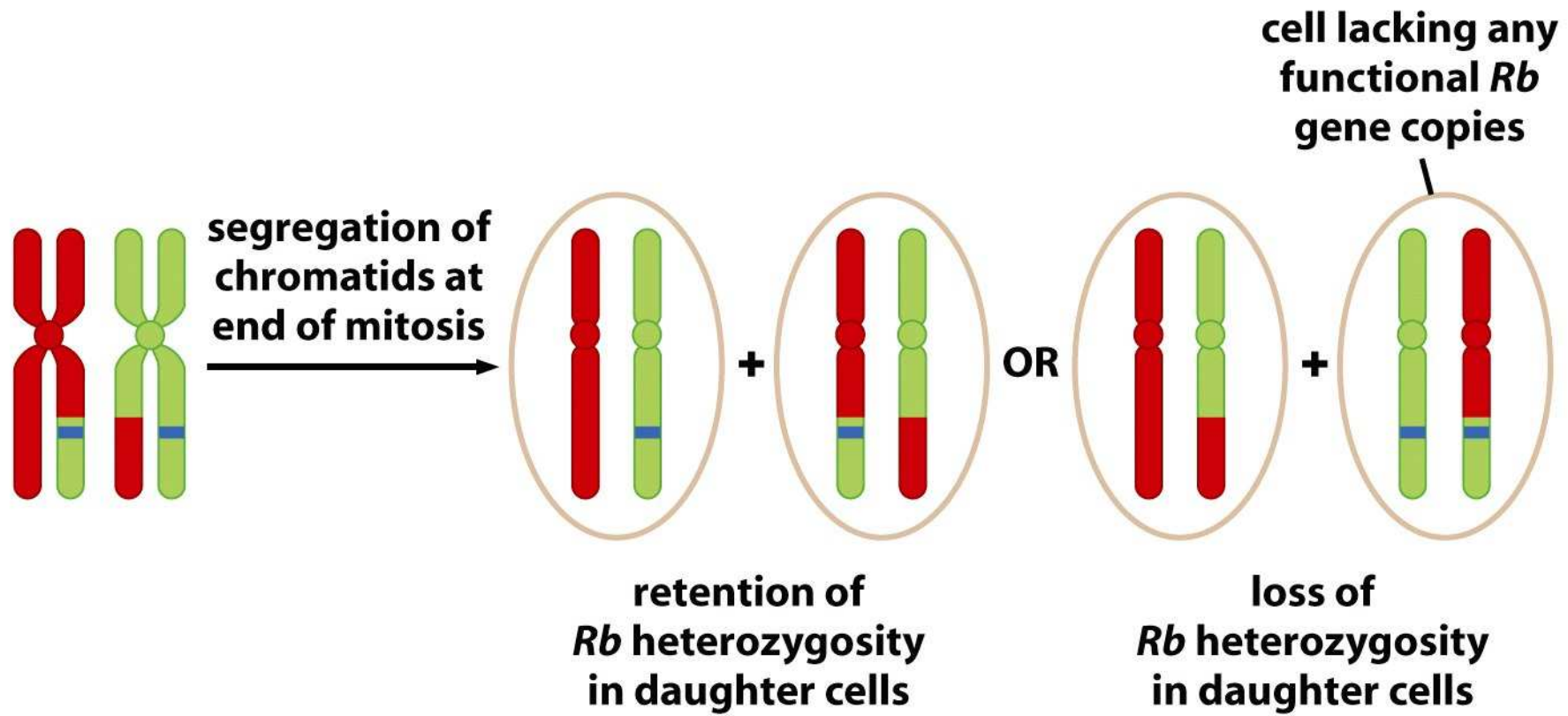








LOH Loss of heterozygosity



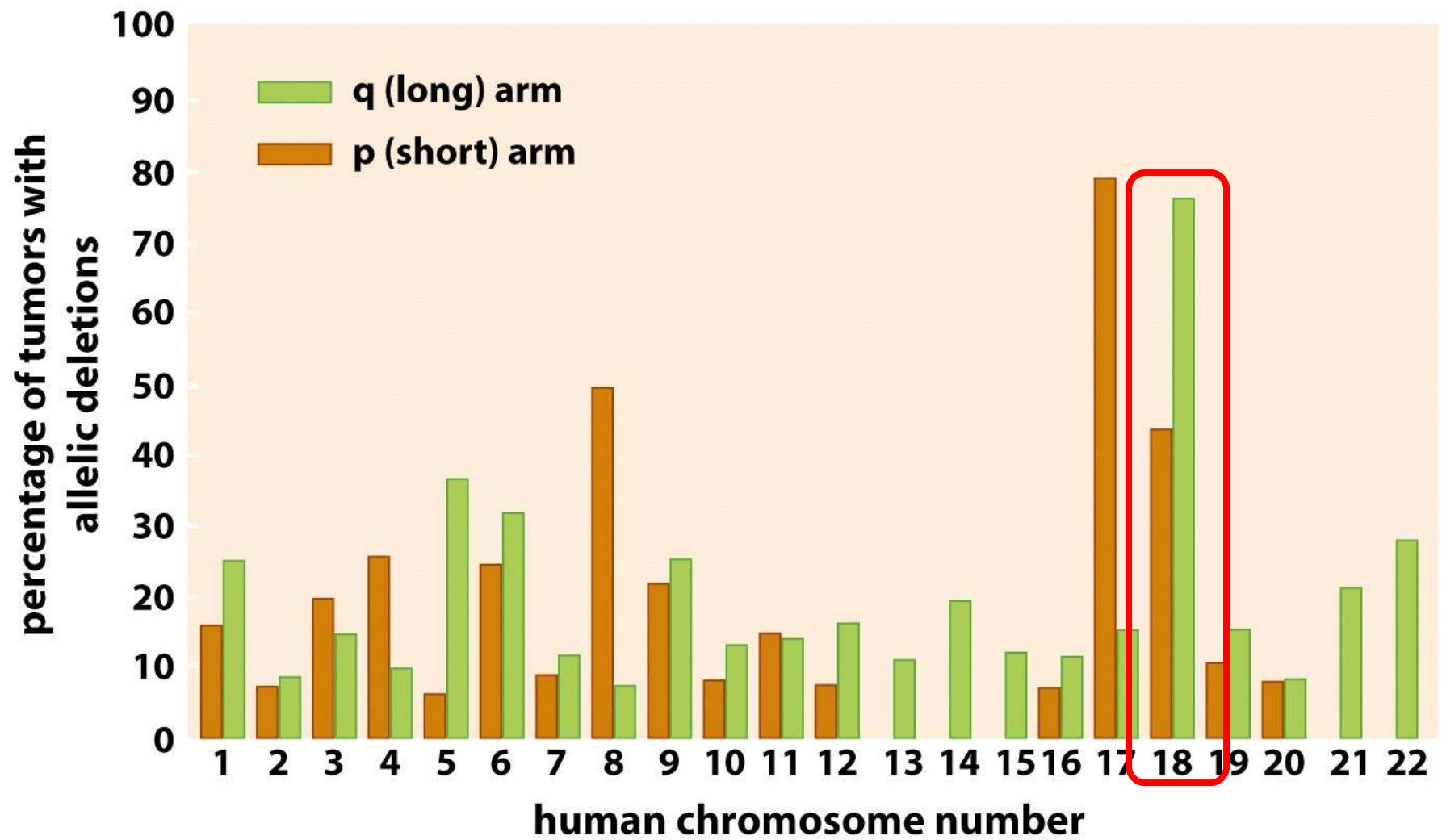


Table 7.1 Human tumor suppressor genes that have been cloned

Name of gene	Chromosomal location	Familial cancer syndrome	Sporadic cancer	Function of protein
<i>BWS/CDKN1C</i>	11p15.5	Beckwith–Wiedemann syndrome	—	p57 ^{Kip2} CDK inhibitor
<i>SDHD</i>	11q23	familial paraganglioma	pheochromocytoma	mitochondrial protein ^e
<i>RB</i>	13q14	retinoblastoma, osteosarcoma	retinoblastoma; sarcomas; bladder, breast, esophageal, and lung carcinomas	transcriptional repression; control of E2Fs
<i>TSC2</i>	16p13	tuberous sclerosis	—	inhibitor of mTOR ^f
<i>CBP</i>	16p13.3	Rubinstein–Taybi	AML ^g	TF co-activator
<i>CYLD</i>	16q12–13	cylindromatosis	—	deubiquitinating enzyme
<i>CDH1</i>	16q22.1	familial gastric carcinoma	invasive cancers	cell–cell adhesion
<i>BHD</i>	17p11.2	Birt–Hogg–Dube syndrome	kidney carcinomas, hamartomas	unknown
<i>TP53</i>	17p13.1	Li–Fraumeni syndrome	many types	TF
<i>NF1</i>	17q11.2	neurofibromatosis type 1	colon carcinoma, astrocytoma	Ras–GAP
<i>BECN1</i>	17q21.3	—	breast, ovarian, prostate	autophagy
<i>PRKAR1A</i>	17q22–24	multiple endocrine neoplasia ^h	multiple endocrine tumors	subunit of PKA
<i>DPC4ⁱ</i>	18q21.1	juvenile polyposis	pancreatic and colon carcinomas	TGF- β TF
<i>LKB1/STK11</i>	19p13.3	Peutz–Jegher syndrome	hamartomatous colonic polyps	serine/threonine kinase
<i>RUNX1</i>	21q22.12	familial platelet disorder	AML	TF
<i>SNF5^j</i>	22q11.2	rhabdoid predisposition syndrome	malignant rhabdoid tumors	chromosome remodeling
<i>NF2</i>	22q12.2	neurofibroma-position syndrome	schwannoma, meningioma; ependymoma	cytoskeleton–membrane linkage

^aFamilial leiomyomatosis includes multiple fibroids, cutaneous leiomyomas, and renal cell carcinoma. The gene product is a component of the tricarboxylic cycle.

^bAlso known as *MTS1*, *CDKN2*, and *p16*.

^cThe human homolog of the murine *p19^{ARF}* gene.

^dAlso called *MMAC* or *TEP1*.

^e*SDHS* encodes the succinate–ubiquinone oxidoreductase subunit D, a component of the mitochondrial respiratory chain complex II.

^fmTOR is a serine/threonine kinase that controls, among other processes, the rate of translation and activation of Akt/PKB. TSC1 (hamartin) and TSC2 (tuberin) control both cell size and cell proliferation.

^gThe *CBP* gene is involved in chromosomal translocations associated with AML. These translocations may reveal a role of a segment of CBP as an oncogene rather than a tumor suppressor gene.

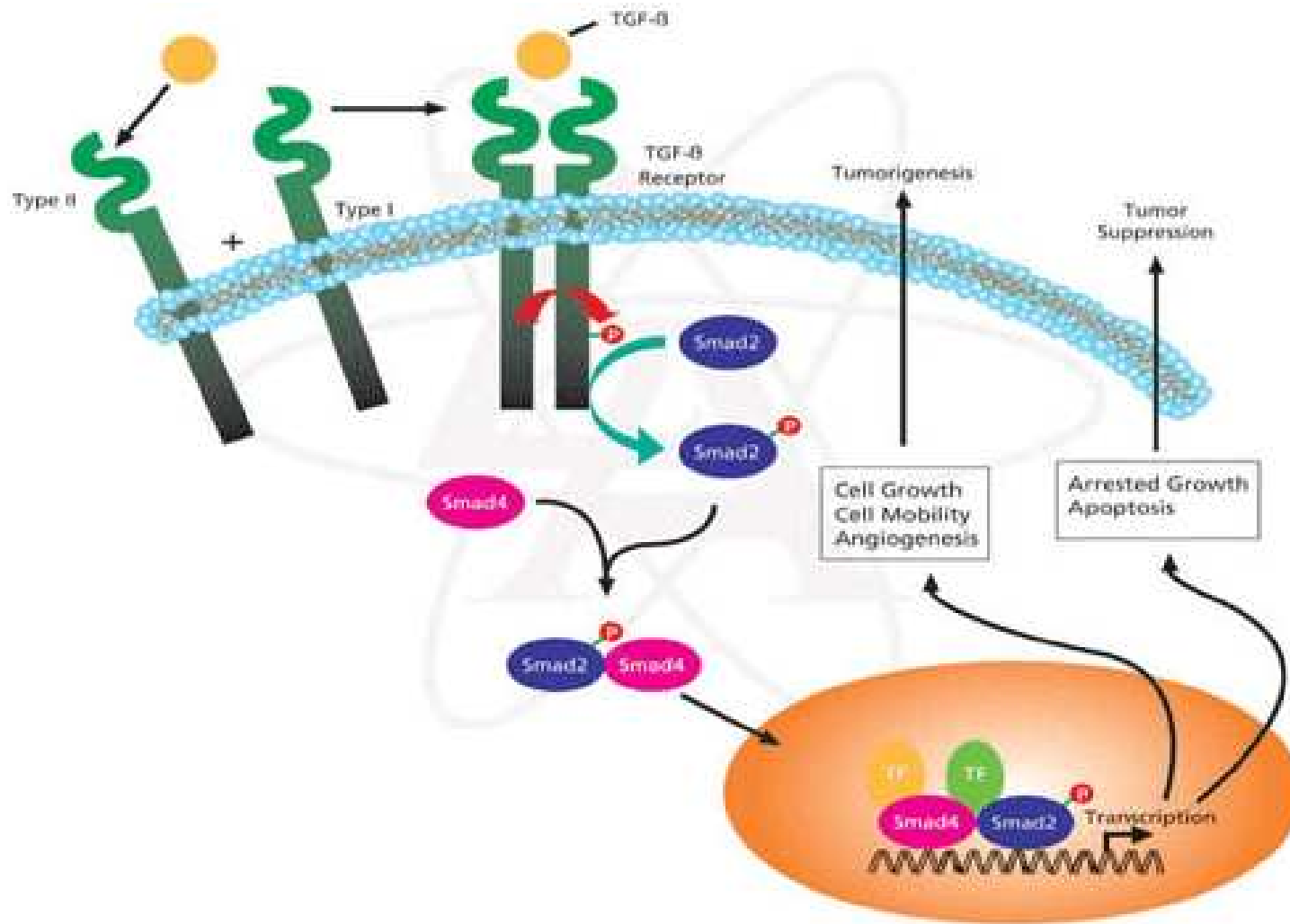
^hAlso termed Carney complex.

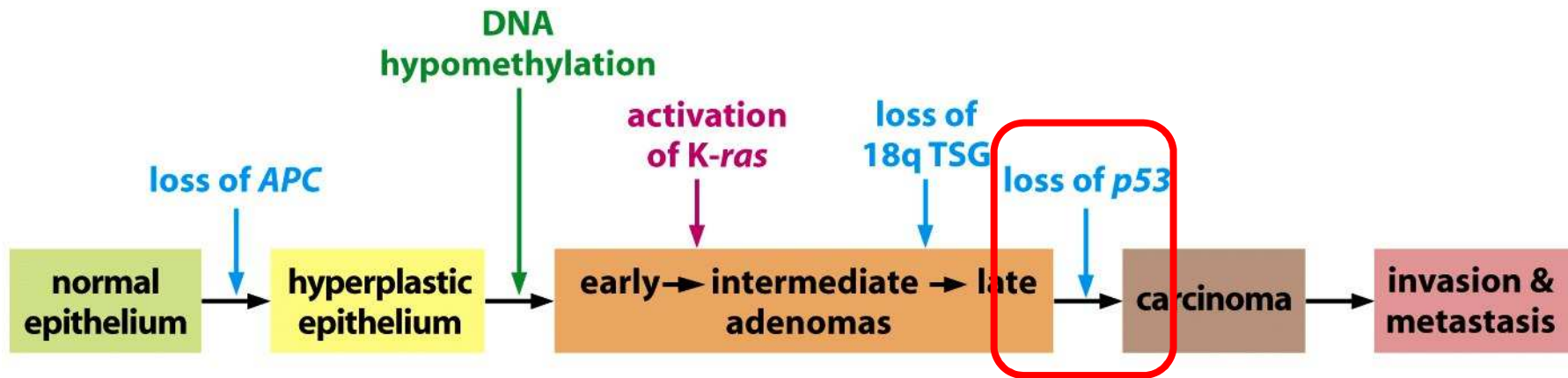
ⁱEncodes the Smad4 TF associated with TGF- β signaling; also known as *MADH4* and *SMAD4*.

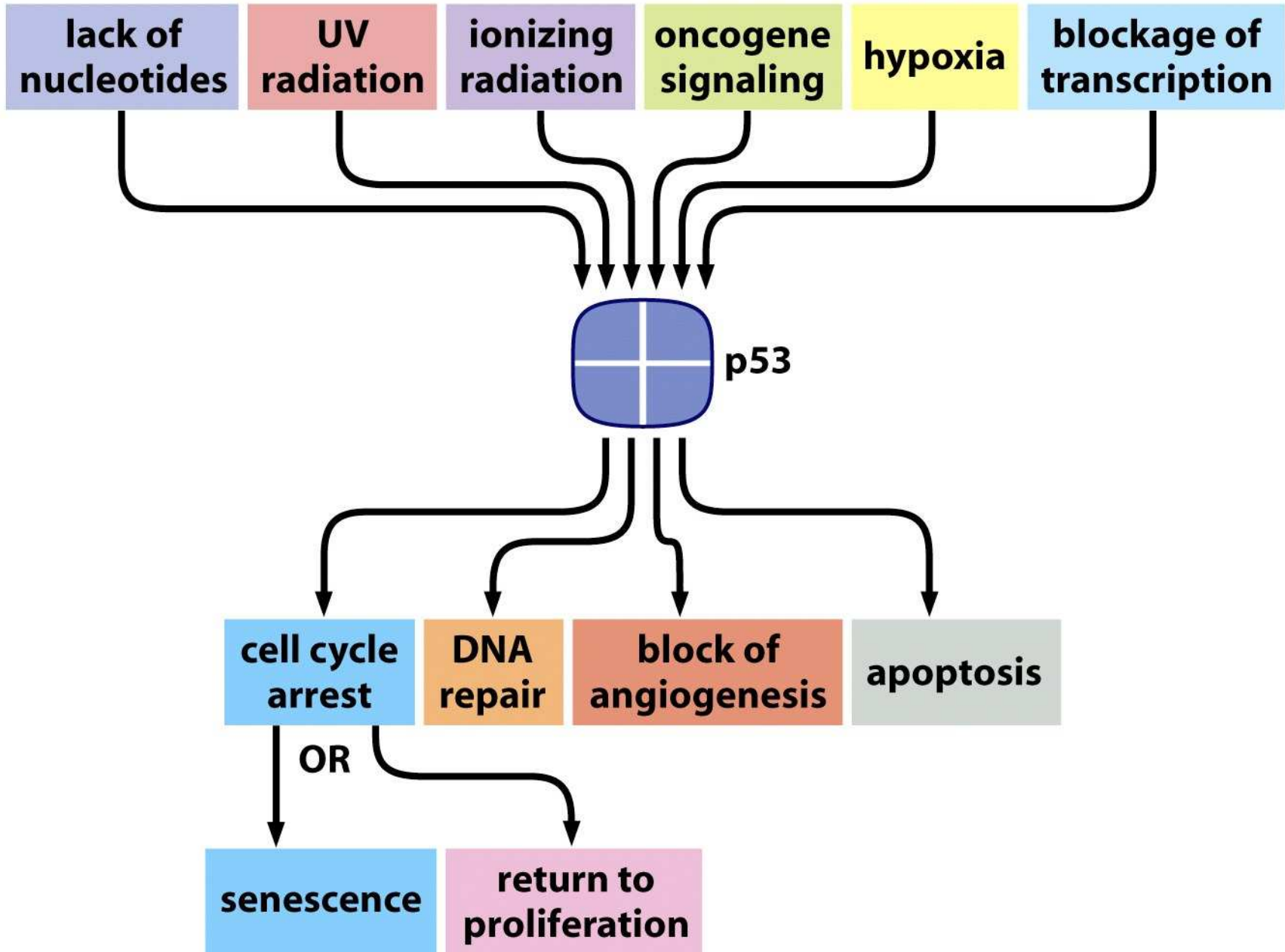
^jThe human SNF5 protein is a component of the large Swi/Snf complex that is responsible for remodeling chromatin in a way that leads to transcriptional repression through the actions of histone deacetylases. The rhabdoid predisposition syndrome involves susceptibility to atypical teratoid/rhabdoid tumors, choroid plexus carcinomas, medulloblastomas, and extra-renal rhabdoid tumors.

Adapted in part from E.R. Fearon, *Science* 278:1043–1050, 1997; and in part from D.J. Marsh and R.T. Zori, *Cancer Lett.* 181:125–164, 2002.

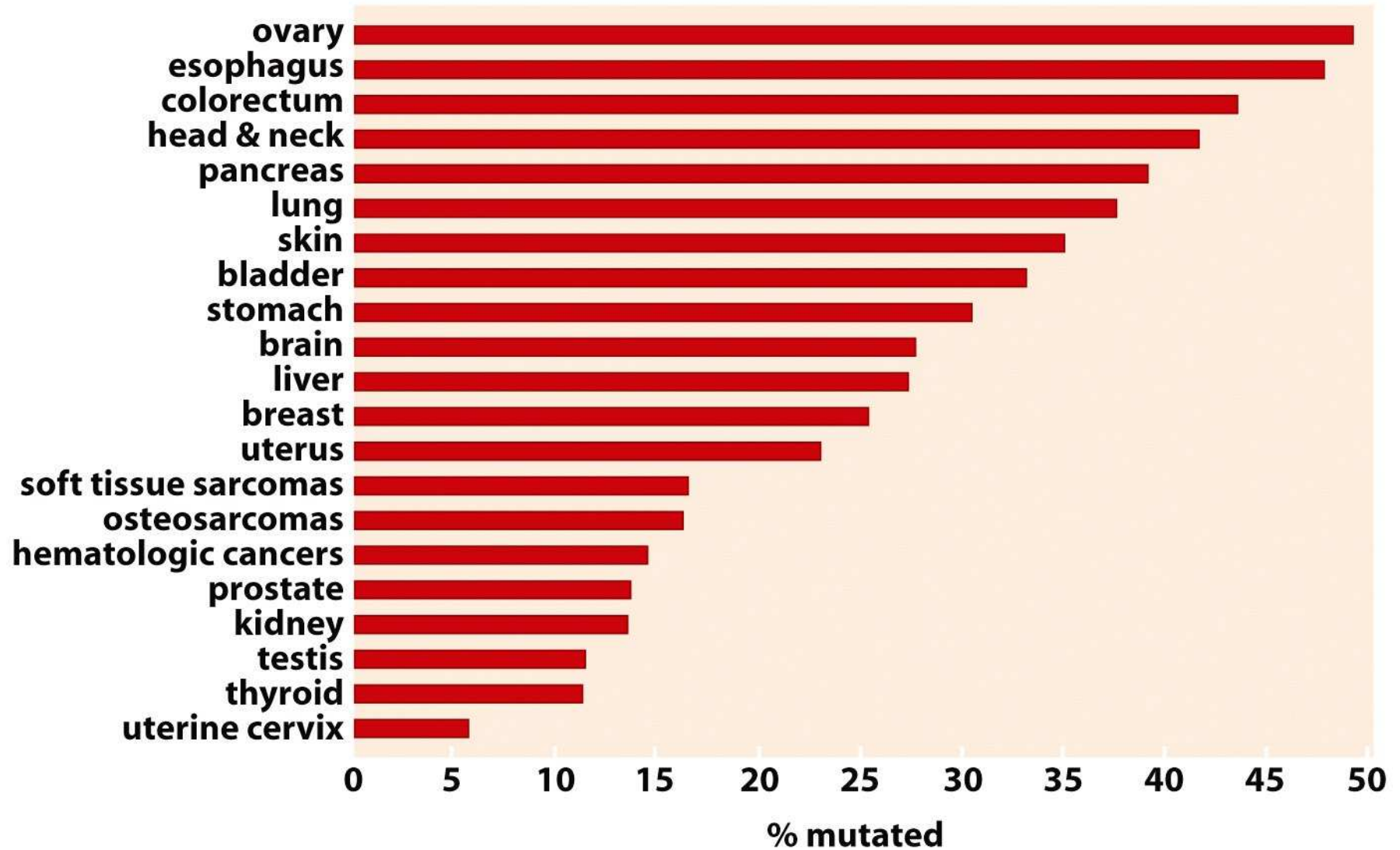
-perdita di SMADs: una perdita allelica comune nel cancro CR è sul cromosoma 18q21. SMAD2 e SMAD4 sono coinvolti nel segnale del TGF- β , la loro perdita aumenta la tumorigenesi gastrointestinale.



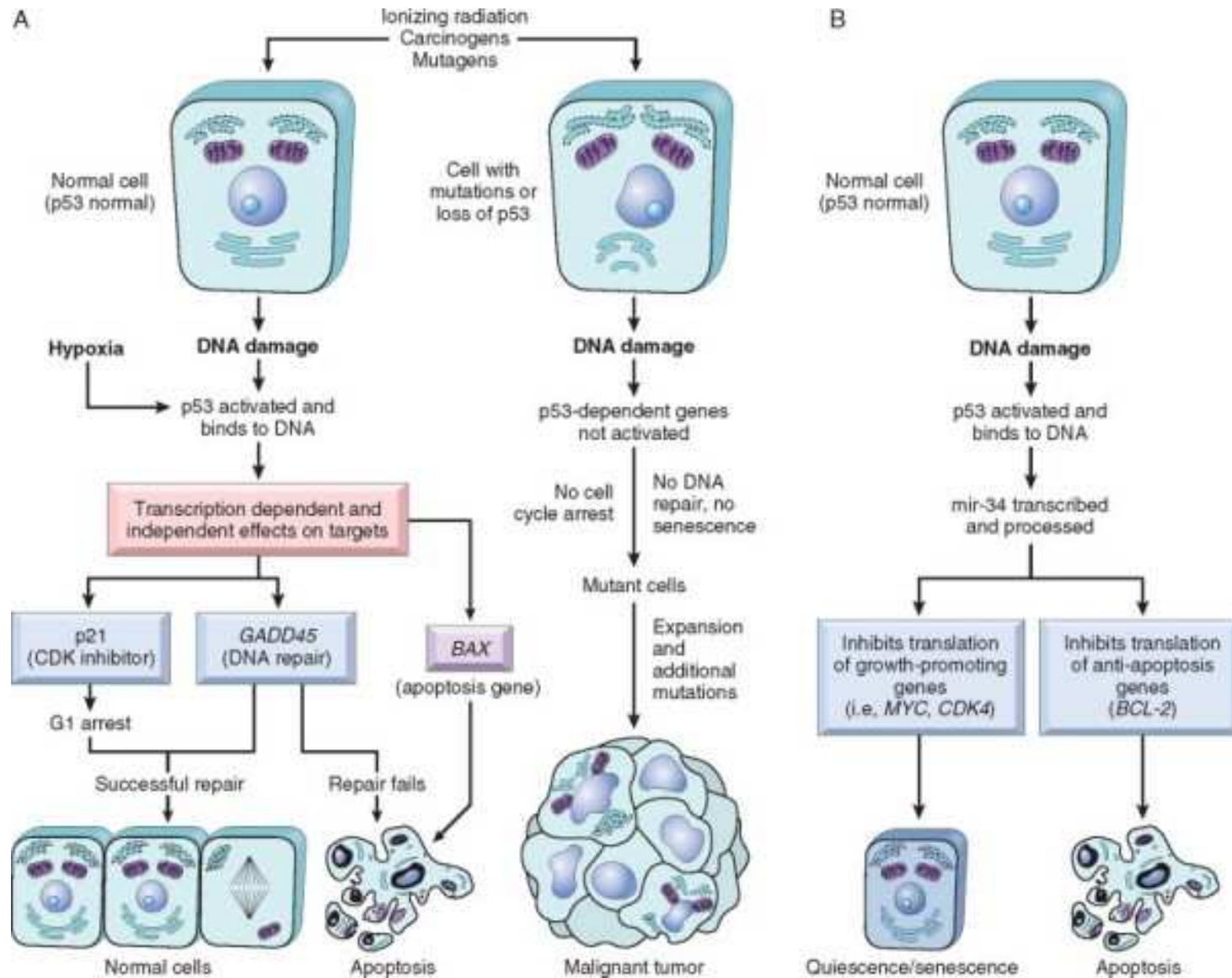


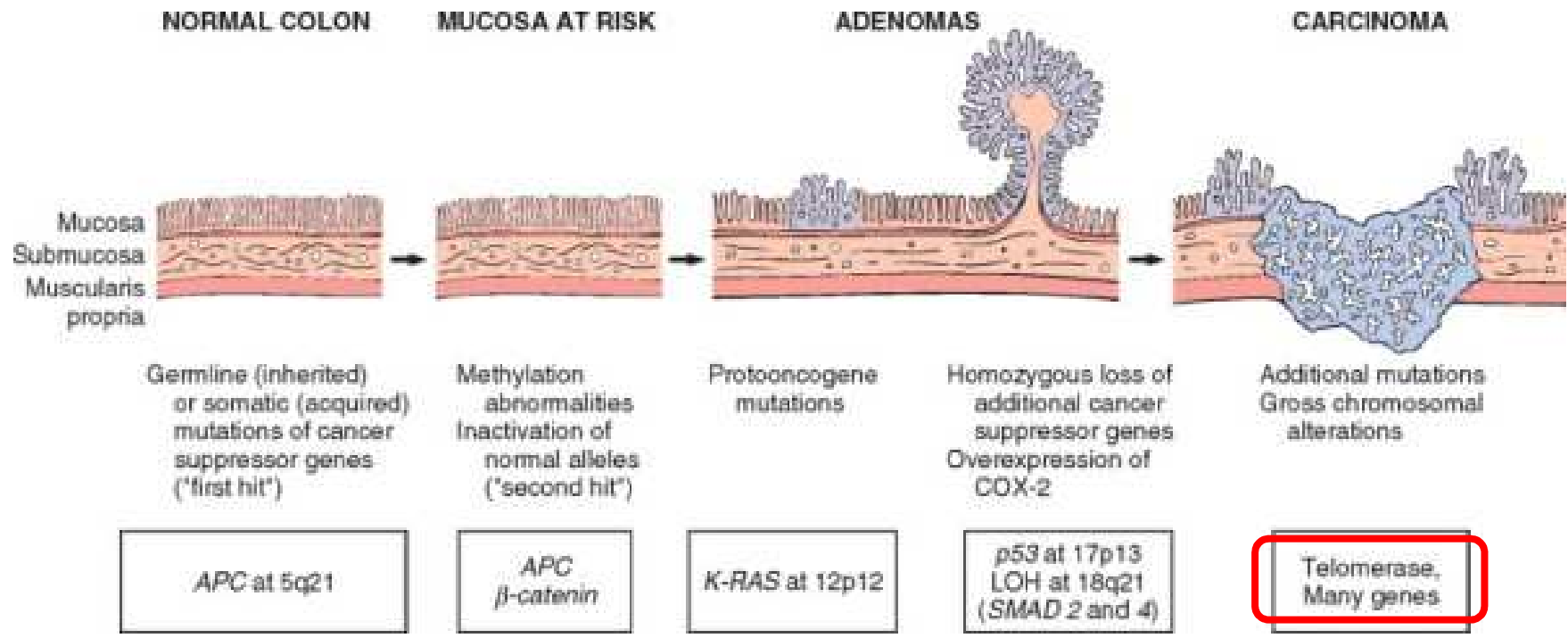


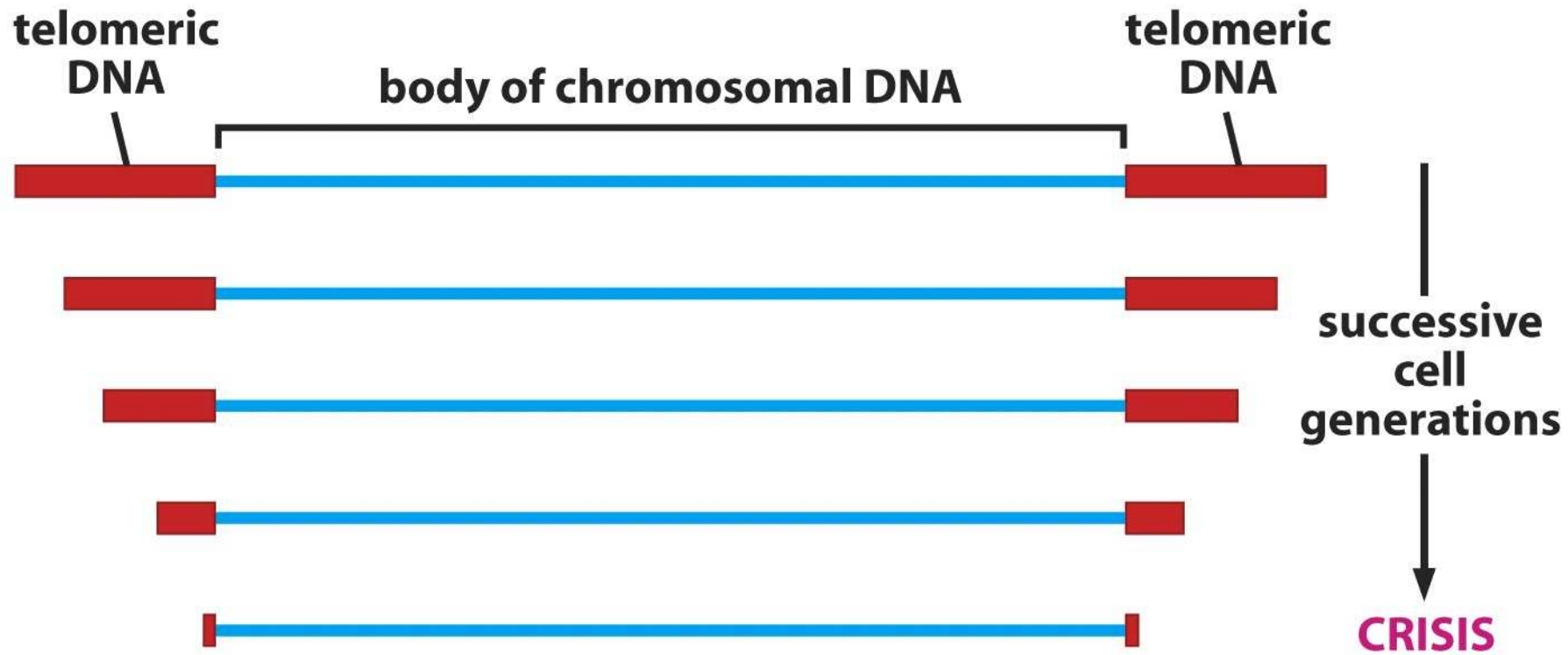
TP53 mutation prevalence (as recorded in the IARC Database, R7)

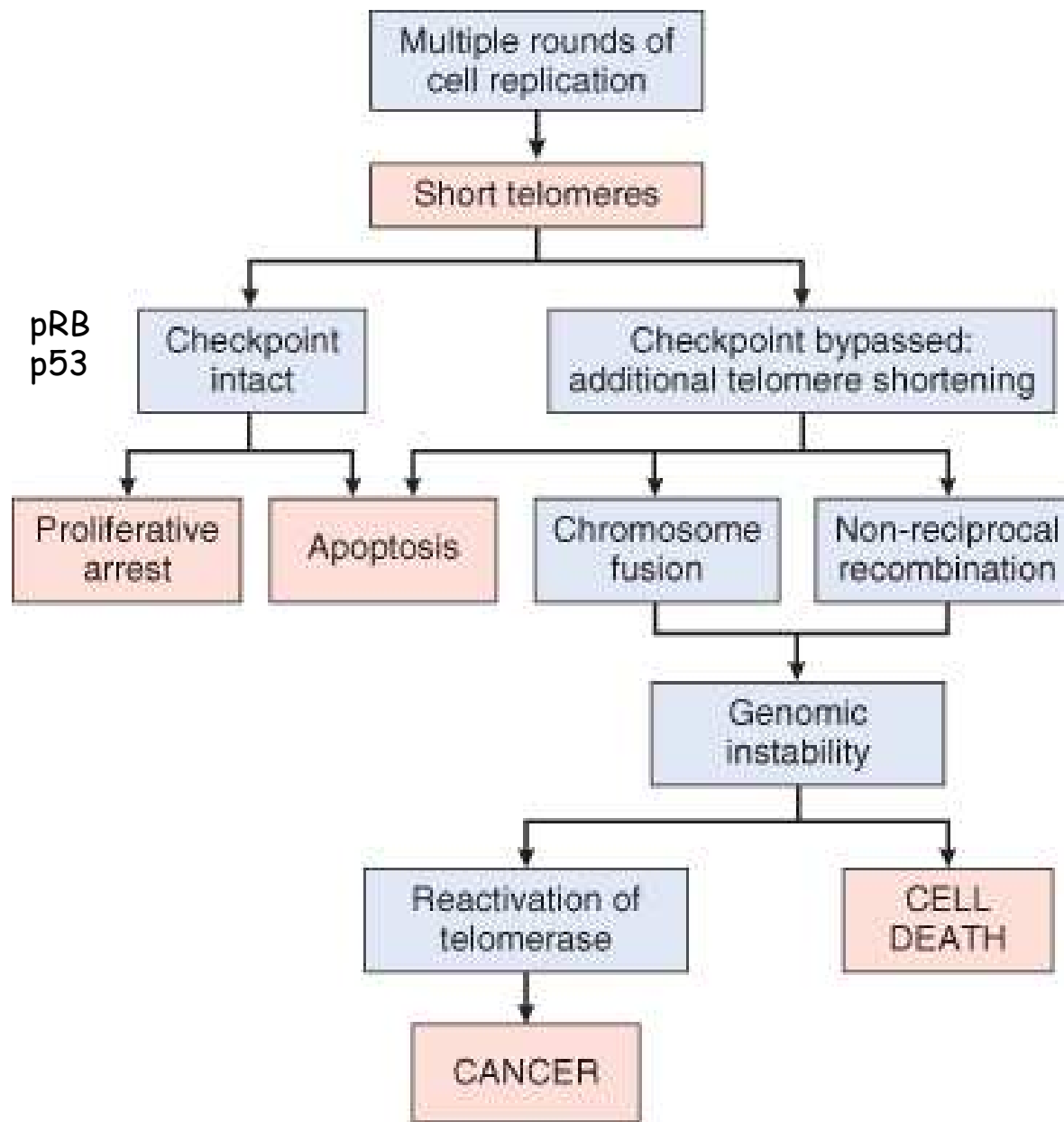


-perdita di p53: sul cromosoma 17p è stata riscontrata nel 70-80% dei casi di cancro CR (non paragonabile con la frequenza riscontrata negli adenomi, suggerendo che tale perdita avvenga tardivamente nella carcinogenesi)

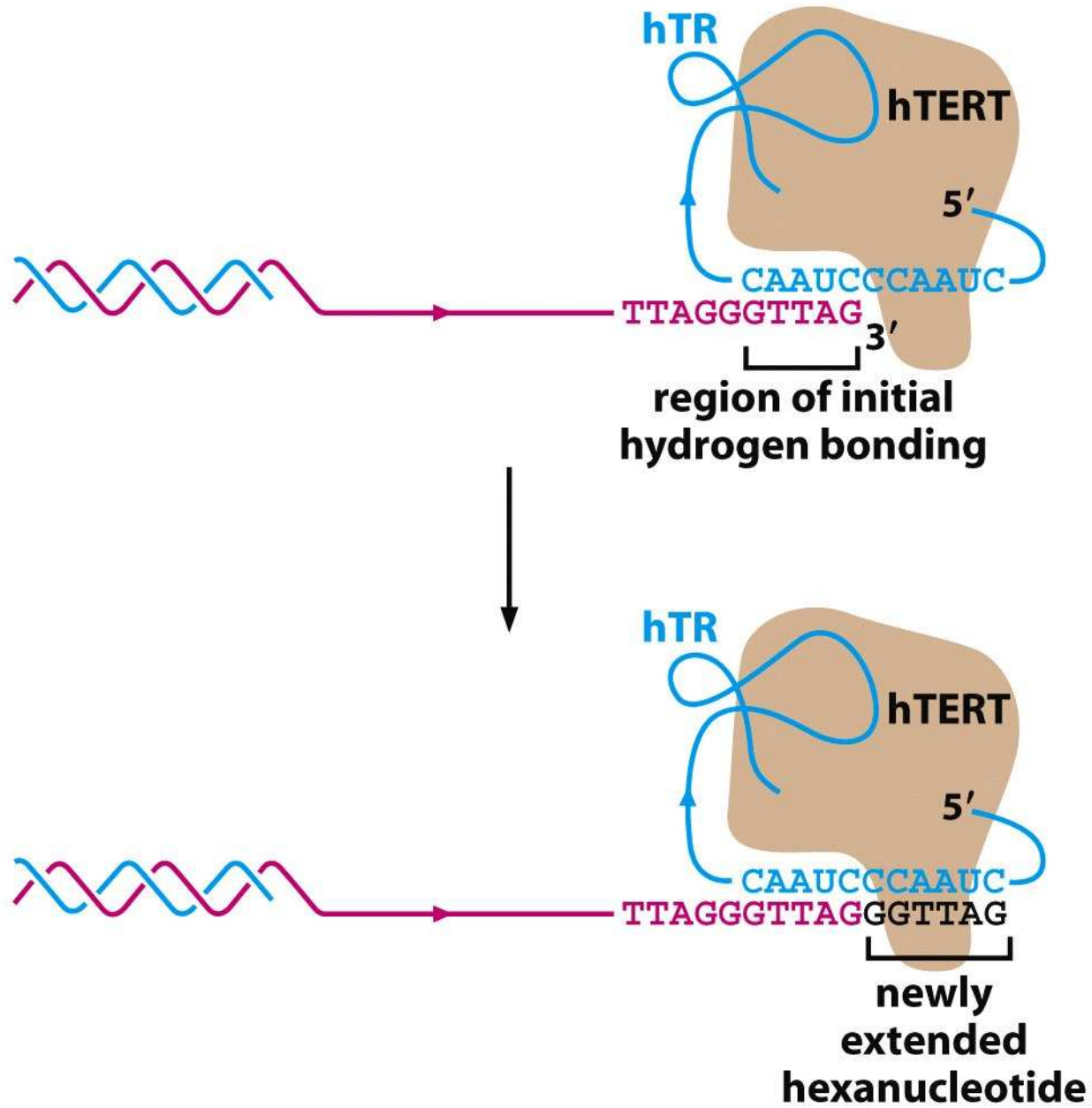




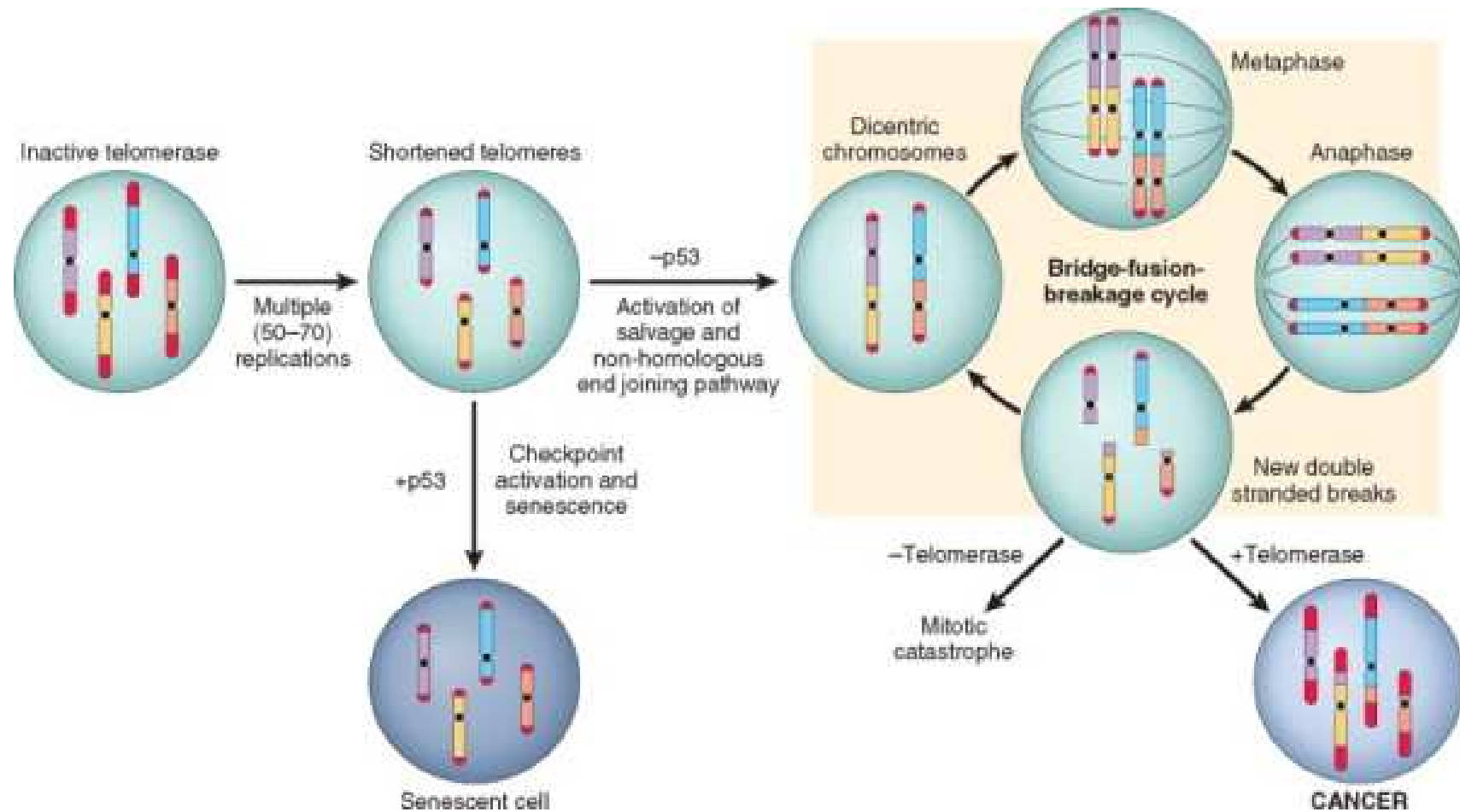


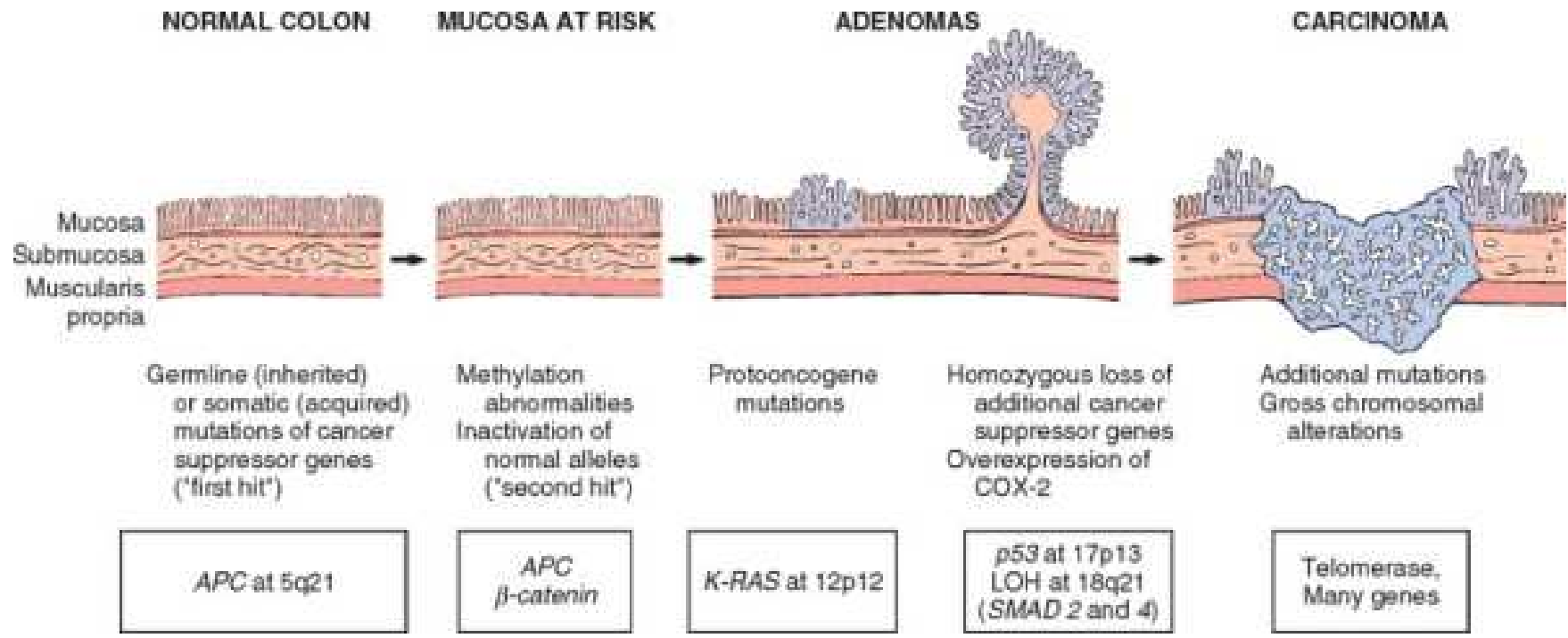


pRB
p53



-attivazione della telomerasi: richiesta per mantenere la stabilità dei telomeri e quindi l'immortalità cellulare, prerequisito per le cellule tumorali



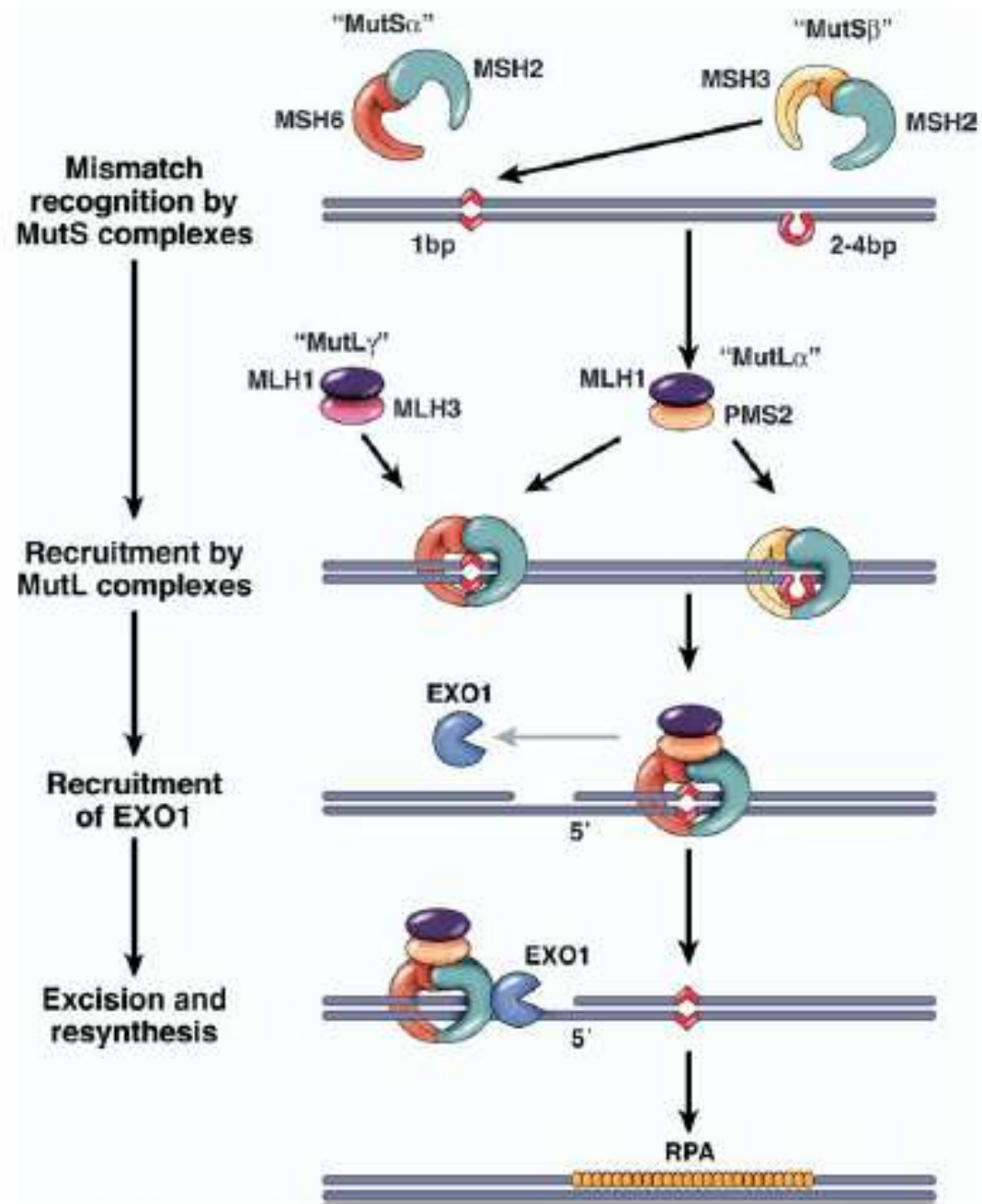


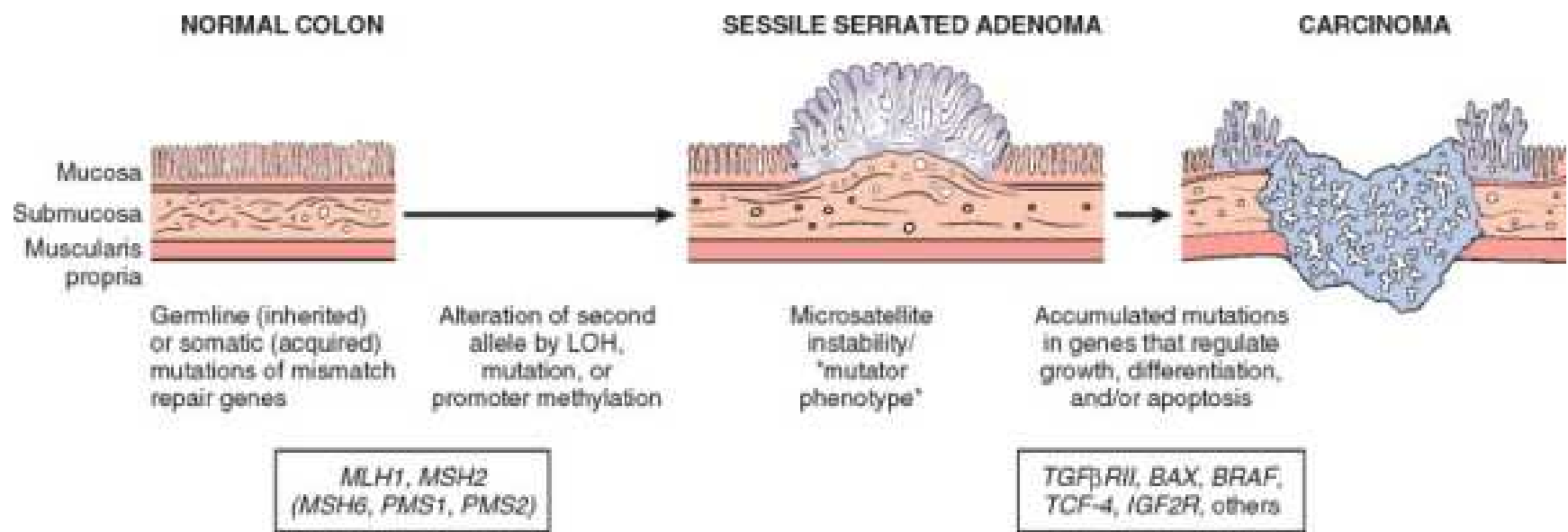
2)

Instabilità dei microsatelliti: frammenti di sequenze ripetute del genoma umano di 50.000-100000 microsatelliti. Queste sequenze possono non allinearsi correttamente durante la replicazione del DNA. Nelle cellule normali l'allineamento errato viene corretto dai geni *caretaker*. La mutazione ereditaria (*germ-line mutation*) di uno dei geni che sono coinvolti nella riparazione del DNA determina la sindrome familiare HNPCC (hMSH2 sul cromosoma 2p22, hMLH1 su 3p21, MSH6 su 2p21, hPMS1 su 2q31-33 e hPMS2 su 7p22. Il 90% delle mutazioni coinvolgono MSH2 e MLH1). I pazienti con HNPCC ereditano un allele di riparazione del DNA mutante e un allele normale. Le cellule di alcuni organi (colon, stomaco, endometrio) sono suscettibili ad una seconda mutazione che inattiva anche l'allele normale. Sebbene non ci sia una chiara correlazione morfologica come nella sequenza adenoma-carcinoma si è notato che, alcuni dei cosiddetti polipi iperplastici, che si localizzano nel colon ascendente, presentano un'instabilità dei microsatelliti e possono essere considerati precancerosi. Inoltre i tumori derivanti dalla via del mismatch repair, spesso localizzati nel colon ascendente, sono carcinomi mucinosi con infiltrazione linfocitaria e in genere per questi tumori la prognosi è più favorevole.

Hereditary Nonpolyposis Colorectal Cancer (HNPCC) Syndrome: sindrome autosomica dominante familiare (descritta da Henry Lynch e per questo chiamata sindrome di Lynch), caratterizzata da un aumento del rischio di cancro CR ed endometriale. Il numero di neoplasie maligne per individuo è elevato e spesso non sono associate a pre-esistenti adenomi, la maggior parte dei carcinomi sono nel cieco e nel colon prossimale

HNPCC determina 2-4% di tutti i carcinomi CR, ma l'instabilità dei microsatelliti si ritrova nel 15% dei CRC sporadici. I geni regolatori della crescita, mutati nei pazienti con HNPCC non sono stati ancora completamente caratterizzati, ma includono il gene che codifica per il recettore II TGF- β , il componente TCF della via della β -catenin pathway, *BAX*, e altri oncogeni e oncosoppressori.





Ascending colon

Descending colon/rectum

Microsatellite instability

Predominant initiation mechanism

Chromosomal instability

Often arise *de novo* or out of hyperplastic serrated adenomas

Precursor lesion

Predominantly arise out of benign adenomatous polyps

Exophytic or sessile growths with poor differentiation and excess mucin production

Typical morphology

Well differentiated, pedunculated tubular adenomas

Lynch syndrome

Classic human familial disease

Familial adenomatous polyposis

β -Catenin stabilizing mutations

WNT signaling

APC inactivating mutations

Inactivating mutations common

DNA mismatch repair genes

Mutations uncommon

BRAF mutations

Growth factor receptor pathways

KRAS mutations

TGF β IIIR mutations common

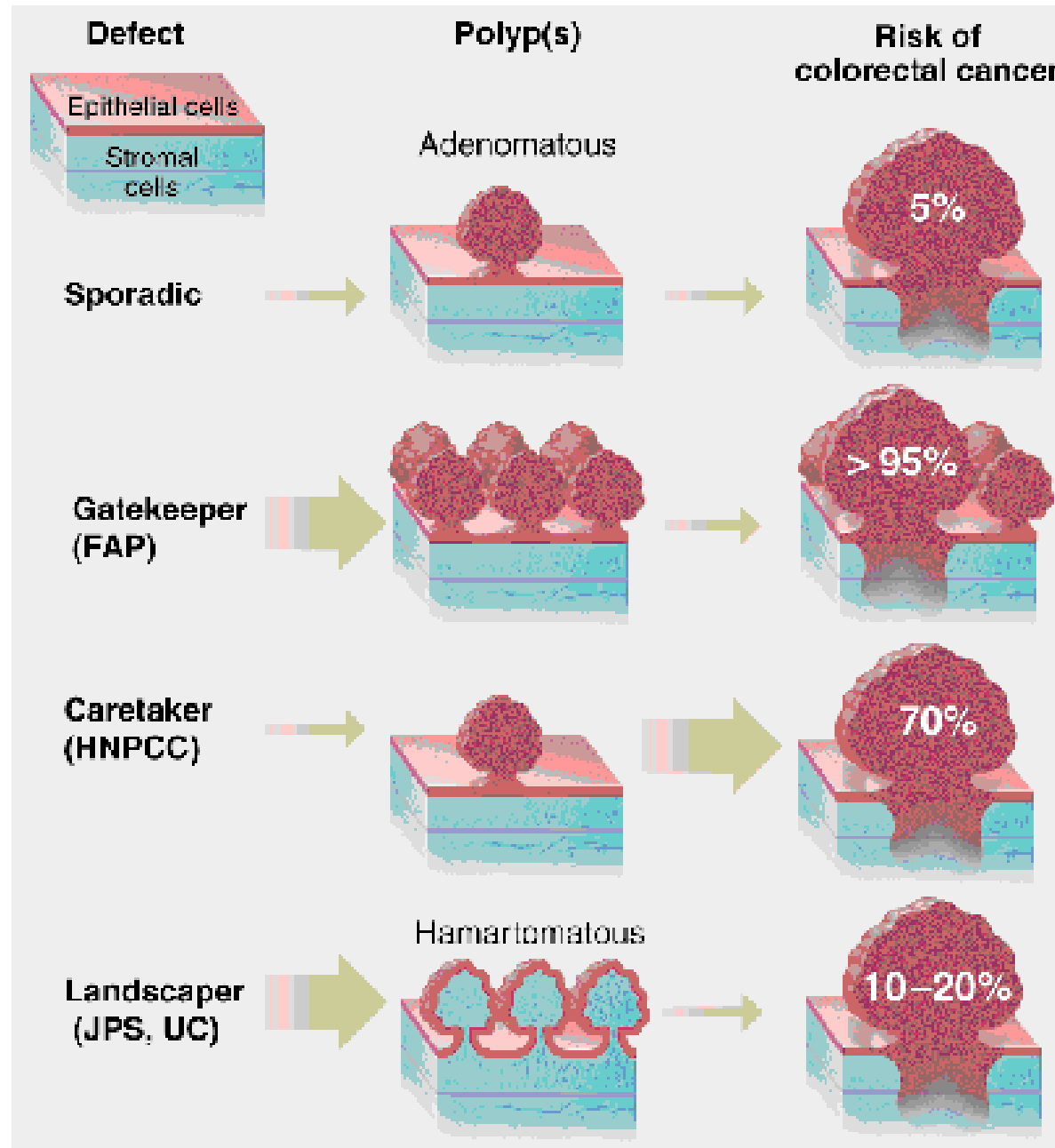
TGF β signaling

SMAD mutation or deletion

Activating mutations of *BAX*

Apoptosis/cell survival

TP53 inactivating mutations



Animal models of human colorectal cancer

While it seems obvious, the goal of modeling human colorectal cancer in animals is to recapitulate the molecular etiology, pathology, and clinical progression of the disease.

As a result, the known diversity of human colorectal cancer makes it impossible for a single animal model to adequately represent all forms of the disease. Nonetheless, we believe that **three characteristics** are important to maintain the translational potential of the studies conducted in the animal models. **First**, the cancer that develops in the animal model should be **limited to the large intestine** so that researchers can study the development of the disease without the confounding effects of disease in other tissues. **Second**, the **histologic** and **molecular features** of colorectal lesions should be **similar** to those observed in human tissue. **Third**, the models should **capture the complex cellular interactions** that are relevant to human colon cancer. For example, while xenografts of human tumor into nude mice are often cited as highly relevant to the study of human cancer, these mice are immune-compromised, and this eliminates the impact of this critical system on the tumors.

Animal models of human colorectal cancer

Potential animal models for colorectal cancer fit into three broad categories:

- 1) spontaneous intestinal cancers in various animal species,
- 2) chemically or environmentally induced cancers in rodents,
- 3) cancers induced by genetic manipulation of mice.

Animal models of human colorectal cancer



Canine intestinal cancer occurs more commonly in the large intestine than in the small intestine [46]. Like humans, pedunculated adenomas are more prevalent in the distal colon/rectum, whereas tumors in the middle or proximal colon are more likely to exhibit a sessile, annular phenotype that cause luminal stricture. Immunohistochemical evaluation of canine colorectal adenomas revealed cytoplasmic and nuclear accumulation of β -catenin, suggesting that dysregulation of the WNT signaling pathway is also an important driver of colorectal carcinogenesis in the dog. Canine colorectal adenomas demonstrate a tendency to progress to malignancy, but unlike human colorectal tumors, this malignant behavior is **not accompanied by acquisition of Tp53 mutations**. Despite all of the similarities between colon tumors in dogs and humans, the utility of dogs for colorectal cancer research is severely limited by the low prevalence of the disease in the pet dog population (**less than 1 %**).

The incidence of feline gastrointestinal adenocarcinoma is **also less than 1 %**, and over 70 % of these tumors occur in the **small intestine**. The low incidence and disparity of tumor location from the human condition make feline gastrointestinal adenocarcinoma a poor model for colorectal cancer research.



Dysregulation of β -Catenin is Common in Canine Sporadic Colorectal Tumors

M. F. MCENTEE AND K. A. BRENNEMAN

Department of Pathology, College of Veterinary Medicine, University of Tennessee, Knoxville, TN

Abstract. Human colorectal tumorigenesis is often initiated by *APC* (adenomatous polyposis coli) or β -catenin (*CTNGB1*) mutations, which result in dysregulation of β -catenin expression, followed by alterations in E-cadherin and/or p53. We examined 32 canine intestinal tumors for expression and intracellular distribution of β -catenin, E-cadherin, and p53 using immunohistochemistry. β -Catenin in normal mucosal epithelial cells was restricted to lateral cell membranes, but 13/13 (100%) colorectal adenomas had intense cytoplasmic and/or nuclear reactivity. Three of six (50%) colorectal carcinomas, 2/13 (15%) small intestinal carcinomas, and dysplastic cells in 1/2 focal hyperplastic lesions in the small intestine had a similar pattern of staining; remaining tumors had normal membranous β -catenin reactivity. There was a correlation ($P = 0.007$) between abnormal β -catenin and E-cadherin staining with 11/13 (85%) colorectal adenomas, 3/6 (50%) colorectal carcinomas, and 3/13 (23%) small intestinal carcinomas showing decreased membranous reactivity compared with normal mucosal epithelium. E-cadherin staining was reduced more often in adenomas than in carcinomas ($P = 0.04$). There were two patterns of nuclear p53 staining: >60% of nuclei in 2/26 (8%) carcinomas (one colorectal, one small intestinal) were strongly labeled, whereas three colorectal adenomas and one small intestinal carcinoma had fainter staining in 10–20% of cells. Dysregulation of β -catenin appears to be as important in canine colorectal tumorigenesis as it is in the human disease and could be due to analogous mutations. Malignant progression in canine intestinal tumors does not appear to be dependent on loss of E-cadherin or β -catenin expression or strongly associated with overexpression of nuclear CM1 antibody-reactive p53.

Table 1. Summary of canine lesions.

Diagnosis	Small Intestine	Colon-Rectum	Total
Hyperplastic focus	2	0	2
Tubular adenoma	0	7	7
Tubulovillous adenoma	0	6	6
Acinar adenocarcinoma	8	4	12
Solid/signet ring carcinoma	4	2	6
Mucinous carcinoma	1	0	1
Total	15	19	34

Table 2. Summary of abnormal immunohistochemical staining (+) by location and diagnosis.

Location	Diagnosis	β -Catenin	E-Cadherin	p53	No. Tumors
Colon-rectum	Polyp	+	+	+*	2
	Polyp	+	-	+*	1
	Polyp	+	-	-	3
	Polyp	+	×	-	6
	Polyp, carcinoma	+†	+†	-	1
	Carcinoma	+	+	+‡	1
	Carcinoma	+	+	-	1
	Carcinoma	-	-	-	3
Total polyps		100% (13)	85% (11)	23% (3)	13
Total carcinomas		50% (3)	50% (3)	17% (1)	6
Small intestine	Polyp§, carcinoma	+	+	-	1
	Polyp§, carcinoma	-	-	-	1
	Carcinoma	-	-	+‡	1
	Carcinoma	+	-	+*	1
	Carcinoma	-	+	-	2
	Carcinoma	-	-	-	7
Total polyps		50% (1)	50% (1)	0% (0)	2
Total carcinomas		15% (2)	23% (3)	15% (2)	13

* Moderate, patchy nuclear staining.

† Abnormal for polyp and carcinoma.

‡ Strong, widespread nuclear staining.

§ Focal hyperplastic lesion interpreted as nonneoplastic because of lack of significant dysplasia.

|| Abnormal only in small population of dysplastic cells of hyperplastic lesion; the carcinoma had normal membranous staining.

Immunohistochemical Detection of p53 Tumor Suppressor Gene Protein in Canine Epithelial Colorectal Tumors

J. C. WOLF, P. E. GINN, B. HOMER, L. E. FOX, AND I. D. KURZMAN

Departments of Pathobiology (JCW, PEG, BH) and Small Animal Clinical Sciences (LEF),
College of Veterinary Medicine, University of Florida, Gainesville, FL; and
Department of Medical Sciences, School of Veterinary Medicine,
University of Wisconsin, Madison, WI (IDK)

Abstract. Eighty canine epithelial colorectal tumors obtained by excisional biopsy were evaluated immunohistochemically for p53 tumor suppressor gene protein. Dogs in the study averaged 6.9 years of age (range, 1-12.5 years). A standard avidin-biotin immunohistochemical protocol incorporated a polyclonal antibody of rabbit origin (CM-1) as the primary antibody. Positive staining was observed within all subcategories of lesions, including hyperplastic polyps 1/2 (50%), adenomas 14/29 (48%), carcinomas in situ 9/22 (41%), adenocarcinomas 3/4 (75%), and invasive carcinomas 8/23 (35%). A total of 35/80 (44%) positive tumors were identified. Fifteen of 31 (48%) benign tumors labeled for p53 protein compared to 20/49 (41%) malignant tumors. Survival data was available for 57/80 (71%) dogs. The average age of dogs within the group with survival data was 4.4 years. Males predominated 34/57 (60%). Mean survival time was 20.6 months. There was no significant difference in survival time between dogs grouped according to p53 immunoreactivity, cellular stain location, or tumor site. A statistically significant increase in survival time was observed between dogs with clean surgical margins and those without ($P < 0.018$) and for dogs with adenomas or carcinomas in situ over dogs with invasive carcinomas ($P < 0.02$). In this study, the overall greater positive staining frequency of benign lesions compared to malignant lesions is contrary to data derived from similar immunohistochemical analyses of human tumors and is incongruous with the theorized late-stage participation of the p53 protein in the development of human colorectal cancers. The results of this study suggest that if the p53 tumor suppressor gene protein is involved in the progression of canine colorectal tumors, it may play a relatively early role, possibly analogous to the early appearance of p53 overexpression in precancerous lesions of human ulcerative colitis. Immunohistochemical detection of p53 was not useful prognostically.

Table 2. Distribution of positive immunohistochemical staining among canine colorectal tumors.

Total positive	35/80 (44%)
Benign	15/31 (48%)
Malignant	20/49 (41%)
Hyperplastic polyp	1/2 (50%)
Adenoma	14/29 (48%)
Adenoma with carcinoma in situ	9/22 (41%)
Adenocarcinoma	3/4 (75%)
Invasive carcinoma	8/23 (35%)

The only other domestic veterinary species with a significant incidence of intestinal cancer is sheep. In New Zealand, intestinal adenocarcinomas were found in **1.6 % of normal adult sheep**. Sheep are an attractive model for human colorectal cancer because their adenocarcinomas share **many histologic features** with the human lesion and mimic many aspects of the metastatic behavior of the human disease. However, in contrast to the human disease, **100 % of the intestinal adenocarcinomas of sheep** are found in the **small intestine**. An obvious weakness of sheep as a model of human intestinal disease is the unique physiology of the ruminant forestomachs. The potential influence of this anatomic variant on intestinal carcinogenesis is unclear.

Ovine Intestinal Adenocarcinomas: Histologic and Phenotypic Comparison with Human Colon Cancer

John S Munday,^{1,*} Moira M Brennan,¹ Azhar M Jaber,² Matti Kiupel³

Approximately 7% of old, unthrifty sheep (*Ovis aries*) in New Zealand have intestinal adenocarcinomas. To investigate whether these sheep might be used as a model of human colonic neoplasia, the biologic behavior and histologic appearance of ovine intestinal adenocarcinomas were compared with those reported for human colonic adenocarcinomas. We collected 50 intestinal tracts with grossly visible intestinal neoplasia from slaughtered sheep. Neoplasms were assessed using World Health Organization guidelines for assessment of human colonic adenocarcinomas. All ovine adenocarcinomas developed in the small intestine. In contrast, only 4% of human intestinal tumors develop at this location, whereas the majority develop in the colon. A visible polyp is present within 89% of human colonic adenocarcinomas, whereas polyps were present in only 46% of the ovine neoplasms. Intestinal wall infiltration by the neoplastic cells and rates of lymph node (84% in sheep; 61% in humans) and distant (52% in sheep; 17% in humans) metastases were comparable between ovine and human adenocarcinomas. However, ovine adenocarcinomas developed more peritoneal and fewer hepatic metastases than human adenocarcinomas. Histologic grading of ovine tumors revealed cell differentiation similar to that reported within human colonic adenocarcinomas. In conclusion, ovine intestinal adenocarcinomas, like human colonic adenocarcinomas, typically arise spontaneously and consistently develop widespread metastases. In addition, tumors appear histologically similar between these species. Therefore, sheep may provide a model of advanced human colonic cancer, possibly allowing evaluation of novel therapeutics and surgical procedures.

Abbreviations: TNM system, tumor-node-metastasis system of classifying neoplasms

Fattore prognostico staging della lesione al momento della diagnosi (TNM: tumor-nodes-metastasis)

TNM Classification of Carcinoma of the Colon and Rectum

Tumor Stage	Histologic Features of the Neoplasm
Tis	Carcinoma in situ (high-grade dysplasia) or intramucosal carcinoma (lamina propria invasion)
T1	Tumor invades submucosa
T2	Extending into the muscularis propria but not penetrating through it
T3	Penetrating through the muscularis propria into subserosa
T4	Tumor directly invades other organs or structures
Nx	Regional lymph nodes cannot be assessed
N0	No regional lymph node metastasis
N1	Metastasis in 1 to 3 lymph nodes
N2	Metastasis in 4 or more lymph nodes
Mx	Distant metastasis cannot be assessed
M0	No distant metastasis
M1	Distant metastasis

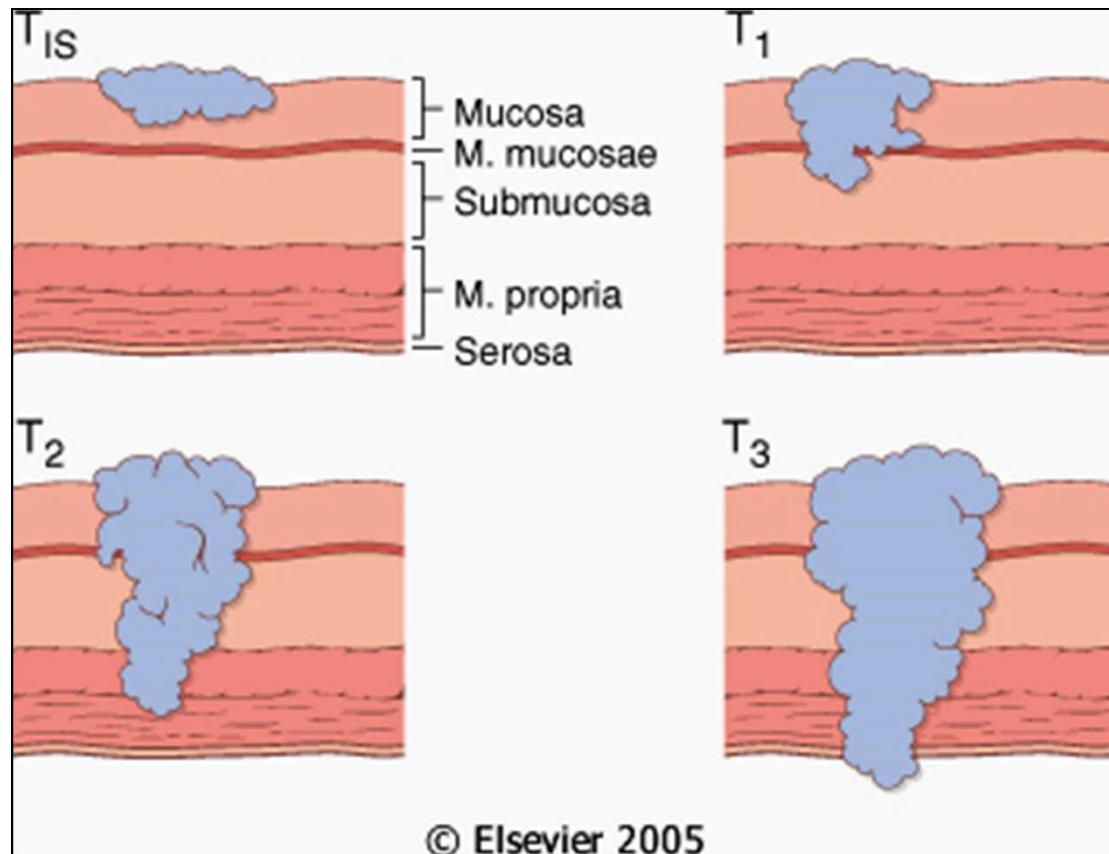


Table 1. Summary of gross and histologic evaluation of sheep intestinal adenocarcinomas

Feature of neoplasm	Ovine	Reported human ^a (reference no.)
Proportion of intestinal neoplasms in the small intestine (%)	100	4 (9)
Visible polyp present (%)	46	89 (17)
TNM classification (%)		
Primary tumor (T)		
T1	0	1 (12)–2 (24)
T2	0	4 (24)–7 (12)
T3	70	35 (24)–49 (12)
T4	30	43 (12)–59 (24)
Nodal status (N)		
N0	16	39 (11)
N1 and N2	84	61 (11)
Distant metastasis		
M0	48	83 (12)
M1	52	17 (12)
Hepatic metastases ^b (%)	9	10–25 (19)
Stage (%)		
I	0	7 (12)–20(4)
II	16	30 (4)–59(12)
III	32	16 (4)–26(12)
IV	52	18 (4)–23(12)
Histological grade (%)		
Well differentiated	10	4 (12)
Moderately differentiated	48	56 (12)
Poorly differentiated	42	40 (12)
Mucinous adenocarcinomas (%)	0	10 (12)

^aAt initial diagnosis

^bLivers from only 22 affected sheep were examined.

Altered Expression of β -catenin, E-cadherin, Cyclooxygenase-2, and p53 Protein by Ovine Intestinal Adenocarcinoma Cells

J. S. MUNDAY, M. M. BRENNAN, AND M. KIJPEL

Abstract. Around 1.6% of sheep in New Zealand develop small-intestinal adenocarcinomas. These neoplasms typically develop widespread metastases. The common development of these neoplasms and their subsequent behavior suggests that sheep could be a useful animal model of human colonic cancer. However, for an animal model of human disease to be relevant, similar genetic mutations should be present. Genetic mutations within human colonic cancers frequently result in expression of cyclooxygenase-2 (COX-2), loss of membranous expression of β -catenin and E-cadherin, and accumulation of p53 protein within the neoplastic cells. Immunohistochemistry was used to investigate the presence of these 4 proteins within 26 ovine intestinal adenocarcinomas. Loss of membranous β -catenin reactivity was observed in 14 of 26 ovine intestinal adenocarcinomas (54%). The loss of membranous β -catenin reactivity was accompanied by cytoplasmic and nuclear reactivity in 2 neoplasms. Loss of E-cadherin was observed within 8 of 26 neoplasms (31%). Neoplastic cell expression of COX-2 was observed in 12 of 26 neoplasms (46%), whereas cells within 3 of 26 neoplasms (11%) contained visible p53 protein. In conclusion, all 4 proteins that commonly have altered expression in human colonic cancers were also altered in a proportion of the ovine intestinal adenocarcinomas. These results provide additional evidence that sheep could be useful for the study of human colonic cancer.

Intro: circa 1,6% delle pecore della Nuova Zelanda sviluppa adenocarcinoma intestinale (intestino tenue), invasivo con frequenti metastasi. Il comportamento biologico di tali neoplasie suggerisce che possano essere considerate un modello animale per CRC umano.

Le mutazioni genetiche in CRC umano risultano in espressione di ciclossigenasi-2 (COX-2), perdita dell'espressione della β -catenina e della E-caderina sulla membrana e accumulo della proteina p-53 nelle cellule neoplastiche

Methods: IHC per investigare la presenza di queste 4 proteine in 26 adenocarcinomi intestinali di pecora

Results:

-perdita dell'attività della **β -catenina** nel 54% dei casi ovini (nell'uomo circa 84%, nel cane 26%).

La perdita della β -catenina è stata riscontrata tramite PCR in *APC-defective mice* e in circa 80% delle neoplasie indotte da azoxymetano nei roditori. Come E-caderina, β -catenina è rapidamente degradata dalla

proteina APC. Mutazioni nei geni APC e β -catenina inibiscono la sua degradazione e come risultato si ha un

accumulo nella cellula, l'ingresso nel nucleo e attivazione del *Wnt signaling pathway* i cui prodotti sono c-myc (promotore di crescita), ciclina D1 (regolatore del ciclo cellulare), survivin (inibitore dell'apoptosi) implicati nella carcinogenesi

In una cellula normale la β -catenina lega la proteina transmembrana E-caderina al citoscheletro e pertanto

rimane collegata alla membrana cellulare. Un accumulo cellulare di β -catenina interrompe il legame con E-caderina quindi si perde la connessione della β -catenina alla membrana cellulare. All'IHC un accumulo di β -catenina appare come perdita della positività membranaria e aumento della positività citoplasmatica e nucleare (uomo, cane, roditore, nella pecora solo 2 casi)

-perdita dell'attività di **E-caderina** nel 31% dei casi ovini (nell'uomo circa 44%, nel cane 31%).

La perdita di positività IHC di E-caderina è stata riportata in *APC-mutant mice*. E-caderina mantiene l'adesione tra le cellule epiteliali: la sua perdita riduce l'adesione cellulare, permette l'invasione e le metastasi da parte delle cellule neoplastiche. Inoltre inibisce il ciclo cellulare, quindi una sua riduzione determina proliferazione cellulare

Nel CRC umano la perdita di E-caderina si determina per inibizione del gene di trascrizione in seguito ad aumento della concentrazione intracellulare di β -catenina. Nella pecora la perdita dell'espressione di E-caderina nelle cellule tumorali è stata correlata con la perdita dell'espressione della β -catenina membranaria, tuttavia poiché l'aumento dell'espressione di β -catenina cellulare è raro (2 casi), evidentemente un'espressione alterata di β -catenina riduce quella di E-caderina con un meccanismo diverso

-**COX-2** era presente nel 46% dei casi ovini, inoltre molte sezioni contenevano cellule stromali che esprimevano COX-2 (correlata all'infiammazione per l'ulcerazione e la necrosi) (nell'uomo circa 83%, nel cane 47%).

L'espressione di COX-2 è stata frequentemente riportata nei modelli di roditori *APC-mutant* e *carcinogen-induced* (dubbi su quale popolazione realmente esprima COX-2).

Studi epidemiologici hanno evidenziato come un'inibizione della COX-2 determini una riduzione del 30-50% del rischio di CRC, inoltre determina regressione degli adenomi CR nelle persone con poliposi familiare.

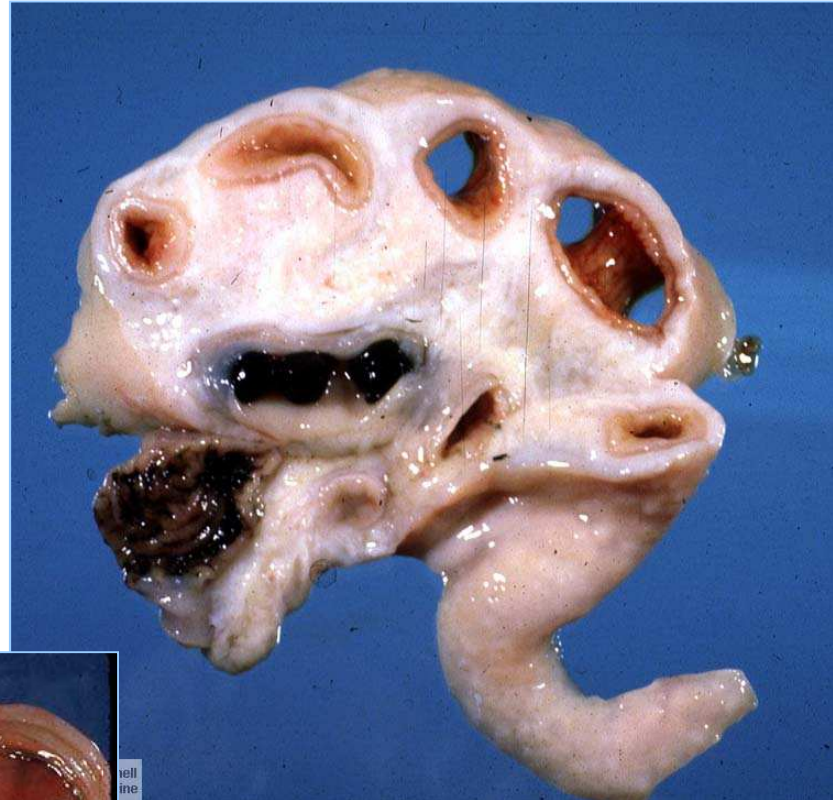
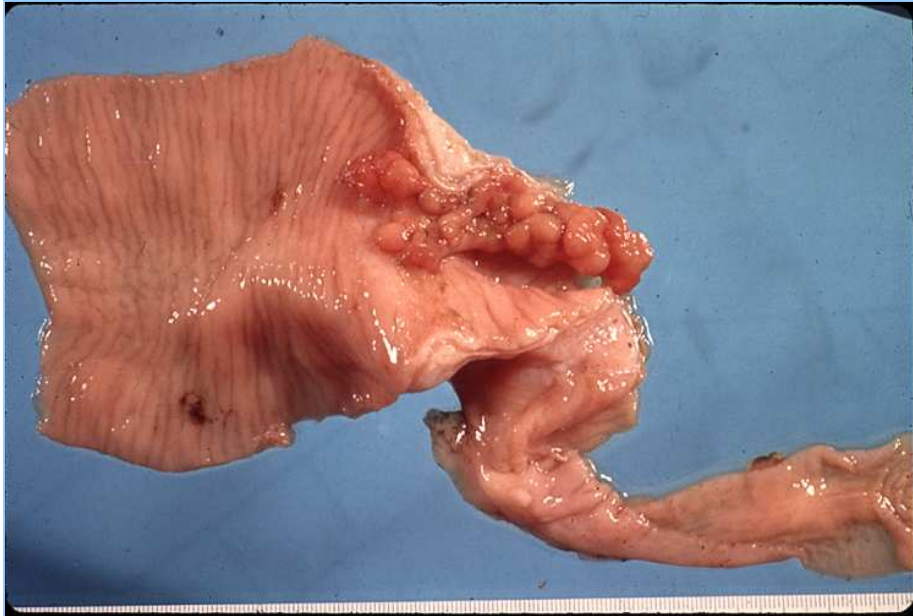
Il meccanismo dell'induzione di COX-2 non è del tutto chiarito. A differenza di COX-1 che è un costituente tissutale, l'espressione di COX-2 è indotta da numerosi mediatori tra cui quelli dell'infiammazione, IGF, *ras*, β -catenina. Una volta espressa, COX-2 promuove la proliferazione cellulare, inibisce l'apoptosi, promuove l'angiogenesi e inibisce la risposta antitumorale dell'ospite. Tutti questi effetti forse sono determinati da un'aumentata produzione di prostaglandina E2.

-**p53** era visibile nell'11% dei casi ovini. A differenza della proteina p-53 wild-type, la proteina mutata ha una lunga emivita nella cellula, quindi la positività IHC per p53 è suggestiva nella mutazione del gene di p53 (nell'uomo circa 50%, nel cane 41%). Mutazioni del gene p53 sono rare nei modelli murini CRC *APC-mutant* o nei modelli di CRC di ratto indotti chimicamente.

La proteina p53 mantiene la stabilità genetica nella cellula regolando l'arresto del ciclo cellulare, l'apoptosi, l'integrità e la riparazione del genoma. Nelle pecore la presenza di p53 non è correlata con l'espressione di COX-2 o con la perdita di β -catenina e di E-caderina

Table 3. Comparison of immunohistochemically-detectable alterations in cell protein expression within ovine intestinal and human colonic neoplasia.

	Ovine Small-intestinal Adenocarcinomas	Human Colonic Adenocarcinomas (from published reports)
Percent tumors with loss of membranous β -catenin expression	54	84 ¹⁵
Percent tumors with loss of E-cadherin expression	31	44 ¹⁰
Percent tumors with neoplastic cells expressing COX-2	46	83 ¹⁴
Percent tumors with neoplastic cells expressing p53	11	50 ²⁵



Conclusions: nonostante che la percentuale di espressione di β -catenina, E-caderina, COX-2 e p53 sia inferiore nell'adenocarcinoma intestinale ovino rispetto al CRC umano, viene ipotizzato che i meccanismi alla base delle alterazioni della loro espressione siano simili sia nell'uomo che nella pecora. Pertanto la pecora potrebbe essere utilizzata come modello animale del CRC umano (large animal)

BRIEF COMMUNICATIONS and CASE REPORTS

Mismatch Repair Protein Expression in Ovine Intestinal Adenocarcinomas

J. S. MUNDAY, F. A. FRIZELLE, AND M. R. WHITEHEAD

Abstract. Sheep in New Zealand develop small intestinal adenocarcinomas more frequently than sheep elsewhere in the world. This high rate of neoplasm development could be due to a genetic predisposition or due to an environmental carcinogen. Differentiation between a genetic and an environmental factor is important as, if an environmental carcinogen is present, people could be exposed directly or by consuming sheep meat. In humans, germline defects in the mismatch repair (MMR) genes cause hereditary nonpolyposis colorectal cancer (HNPCC). Affected people are predisposed to neoplasm development, most commonly colonic adenocarcinomas. It was hypothesized that MMR defects are common within the New Zealand sheep flock, and these defects predispose New Zealand sheep to intestinal neoplasia. To investigate this, immunohistochemistry was used to evaluate the expression of the MMR proteins MSH2, MSH6, MLH1, and PMS2 within 49 ovine intestinal adenocarcinomas. Neoplastic cells within all sheep tumors expressed MSH2, MSH6, and MLH1. Expression of PMS2 could not be assessed, most likely because of insufficient affinity of the anti-human PMS2 antibody to ovine PMS2. The consistent expression of MSH2, MSH6, and MLH1 within the ovine intestinal adenocarcinomas does not support the hypothesis that defects in the MMR genes are common in New Zealand sheep.

Among non-human primates, the cotton-top tamarin (*Saguinus oedipus*) is predisposed to idiopathic ulcerative colitis, and a high percentage of animals with colitis develop colorectal adenocarcinomas. **In some colonies, the incidence of colorectal adenocarcinomas at death can be as high as 39 %.** The adenocarcinomas arose within the cotton-top tamarin, exhibit **mucinous or signet-ring morphology, and rarely originate from adenomatous polyps.** In addition, they metastasize early and aggressively to regional lymph nodes. The average age of death due to colonic adenocarcinoma ranges from 5 to 7 years. Efforts to identify a heritable or familial cause for this syndrome have failed, and there are no reports detailing the molecular nature of these adenocarcinomas. The cause of the syndrome is unknown, but there is evidence that **environmental stress and luminal bacteria** may play a role in its pathogenesis. The similarities to the human disease and spontaneous nature of these adenocarcinomas are features beneficial in modeling therapeutic and preventative interventions. However, the long latency of carcinogenesis, costs, and ethical concerns of using non-human primates for biomedical research are barriers to widespread use of this model.



Spontaneous rodent models

Spontaneous gastrointestinal neoplasia is rare in rodents. In a 1969 survey of three early sublines of C57BL mice, 9.5 % of aged mice had neoplastic or hyperplastic lesions in the gastrointestinal tract. However, the majority of epithelial glandular adenomas or adenocarcinomas were found in the small intestine, and only two epithelial glandular adenomas were found in the colon.

A more contemporary study reported that the incidence of intestinal tumors in C57Bl/6J mice fed a common diet was 1 % in the large intestine and 4 % in the small intestine



Western-diet induced rodent models



Dietary patterns and colorectal cancer: systematic review and meta-analysis

Bruno Magalhães^{a,b}, Bárbara Peleteiro^{b,c} and Nuno Lunet^{b,c}

Studies on the association between single foods or nutrients and colorectal cancer have provided inconsistent results. Previous reviews did not conduct a quantitative synthesis of the relation with dietary patterns. We conducted a systematic review and meta-analysis of studies addressing the association between dietary patterns and colorectal cancer. Studies quantifying the association between dietary patterns (defined *a posteriori*) and colorectal cancer were identified in PubMed (until 01.08.2010) and through backward and forward citation tracking (ISI Web of Science and Scopus). Summary relative risk (RR) estimates and 95% confidence intervals (95% CI) were computed for highest versus lowest levels of exposure, for colon cancer (CC) and rectal cancer (RC), and for proximal and distal CC, by random effects meta-analysis. Heterogeneity was quantified using the I^2 statistic. Eight cohort and eight case-control studies defining patterns through principal components and factor analyses were included in the systematic review. Meta-analyses were conducted for three patterns: (i) 'drinker,' characterized by high alcohol consumption (CC: $RR_{combined} = 0.96$, 95% CI: 0.82–1.12, $I^2 = 0.6\%$; RC: $RR_{combined} = 0.83$, 95% CI: 0.47–1.45, $I^2 = 65.1\%$); (ii) 'healthy,' characterized by high fruit/vegetables

consumption (CC: $RR_{combined} = 0.80$, 95% CI: 0.70–0.90, $I^2 = 55.1\%$; RC: $RR_{combined} = 1.02$, 95% CI: 0.89–1.17, $I^2 = 10.8\%$); (iii) 'western,' characterized by high red/processed meat consumption (CC: $RR_{combined} = 1.29$, 95% CI: 1.13–1.48, $I^2 = 31.7\%$; RC: $RR_{combined} = 1.13$, 95% CI: 0.92–1.39, $I^2 = 40.6\%$). Summary estimates for proximal and distal CC were similar. The risk of CC was increased with patterns characterized by high intake of red and processed meat and decreased with those labelled as 'healthy.' No significant associations were observed for RC. *European Journal of Cancer Prevention* 21:15–23 © 2011 Wolters Kluwer Health | Lippincott Williams & Wilkins.

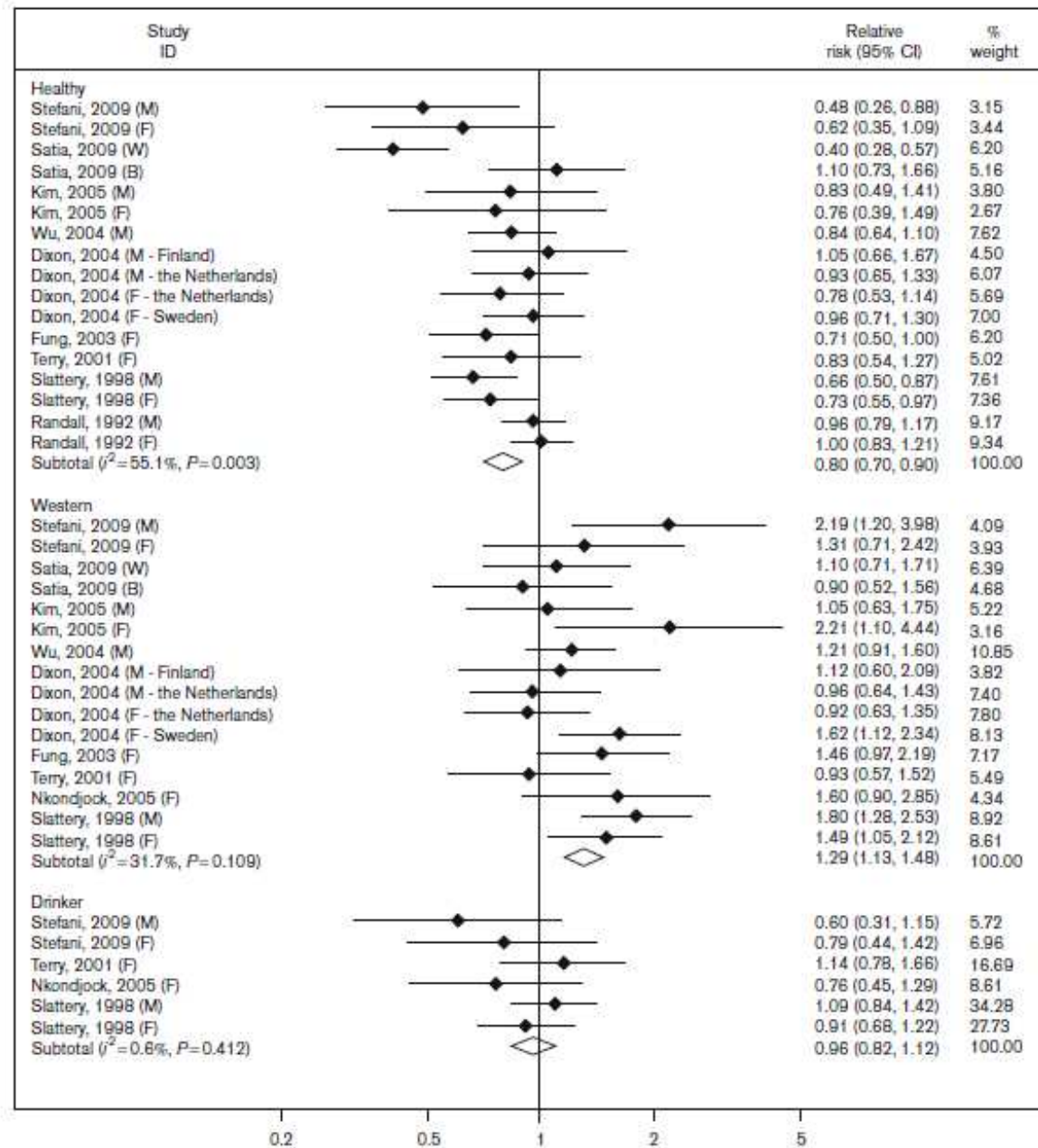
European Journal of Cancer Prevention 2012, 21:15–23

Keywords: colon cancer, colorectal cancer, dietary patterns, eating patterns, foods, rectal cancer

^aDepartment of Oncologic Surgery, Portuguese Oncology Institute – Porto (IPO-Porto), ^bDepartment of Hygiene and Epidemiology, University of Porto Medical School and ^cInstitute of Public Health – University of Porto (ISPUP), Portugal

Correspondence to Nuno Lunet, MPH, PhD, Serviço de Higiene e Epidemiologia, Faculdade de Medicina do Porto, 4200–319 Porto, Portugal
Tel: +351 22551 3652; fax: +351 22551 3653;
e-mail: nlunet@med.up.pt

Received 14 March 2011 Accepted 15 March 2011



Meta-analyses of studies quantifying the association between dietary patterns and colon cancer. B, blacks; CI, confidence interval; F, females; M, males; W, whites.

Table 1 Dietary patterns identified in the original studies and considered for meta-analysis

Reference and country	Dietary patterns as labeled in the original articles	Dietary patterns considered for meta-analysis and respective labels
Kurotani <i>et al.</i> , 2010 Japan	'Prudent'	'Healthy'
	'High fat'	Not used in meta-analysis
	'Light-meal'	Not used in meta-analysis
Miller <i>et al.</i> , 2010b USA	'Fruits and vegetables' (M, F)	'Healthy'
	'Meat, potatoes, and refined grain' (M, F)	'Western'
	'Alcohol and sweetened beverages' (M)	'Drinker'
Williams <i>et al.</i> , 2009 USA	'High fat, meat, and potatoes' (B, W)	'Western'
	'Vegetable, fish, and poultry' (W)	'Healthy'
	'Fruit and vegetables' (B)	'Healthy'
	'Fruit, whole grain, and dairy' (W)	Not used in meta-analysis
	'Fruit and dairy' (B)	Not used in meta-analysis
De Stefani <i>et al.</i> , 2009 Uruguay	'Prudent'	'Healthy'
	'Traditional'	Not used in meta-analysis
	'Western'	'Western'
	'Drinker'	'Drinker'
Satia <i>et al.</i> , 2009 USA	'Western-Southern'	'Western'
	'Fruit-vegetable'	'Healthy'
	'Metropolitan'	Not used in meta-analysis
Butler <i>et al.</i> , 2008 China	'Vegetable-fruit-soy'	Not used in meta-analysis
	'Meat-dim sum'	Not used in meta-analysis
Flood <i>et al.</i> , 2008 USA	'Fruit and vegetables'	'Healthy'
	'Fat reduced and diet foods'	Not used in meta-analysis
	'Red meat and potatoes'	'Western'
Kesse <i>et al.</i> , 2006 France	'Healthy'	'Healthy'
	'Western'	'Western'
	'Drinker'	'Drinker'
	'Meat eaters'	'Western'

Kim <i>et al.</i> , 2005 Japan	'Healthy'	'Healthy'
	'Traditional'	Not used in meta-analysis
	'Western'	'Western'
Nkondjock and Ghadirian 2005 Canada	'Chocolate-cereal'	Not used in meta-analysis
	'Pork and processed meat'	'Western'
	'Drinker'	'Drinker'
Wu <i>et al.</i> , 2004 USA	'Prudent'	'Healthy'
	'Western'	'Western'
Dixon <i>et al.</i> , 2004 Finland, Netherlands, Sweden	'Vegetables'	'Healthy'
	'Pork, processed meat, potatoes'	'Western'
Fung <i>et al.</i> , 2003 USA	'Prudent'	'Healthy'
	'Western'	'Western'
Terry <i>et al.</i> , 2001 Sweden	'Healthy'	'Healthy'
	'Western'	'Western'
	'Drinker'	'Drinker'
Slattery <i>et al.</i> , 1998 USA	'Western'	'Western'
	'Prudent'	'Healthy'
	'Drinker'	'Drinker'
	'Substituters'	Not used in meta-analysis
Randall <i>et al.</i> , 1992 USA	'Salad'	Not used in meta-analysis
	'Fruit'	Not used in meta-analysis
	'Healthful'	'Healthy'
	'High fat'	Not used in meta-analysis
	'Whole grain'	Not used in meta-analysis
	'Traditional'	Not used in meta-analysis
	'Low cost'	Not used in meta-analysis
	'Snacks' (M)	Not used in meta-analysis
	'Light' (F)	Not used in meta-analysis

B. blacks: F. females: M. males: W. whites.

Dietary Induction of Colonic Tumors in a Mouse Model of Sporadic Colon Cancer

Kan Yang,¹ Naoto Kurihara,¹ Kunhua Fan,¹ Harold Newmark,² Basil Rigas,³ Laura Bancroft,⁴ Georgia Corner,⁴ Elayne Livote,⁶ Martin Lesser,⁶ Winfried Edelmann,⁵ Anna Velcich,⁴ Martin Lipkin,¹ and Leonard Augenlicht^{4,5}

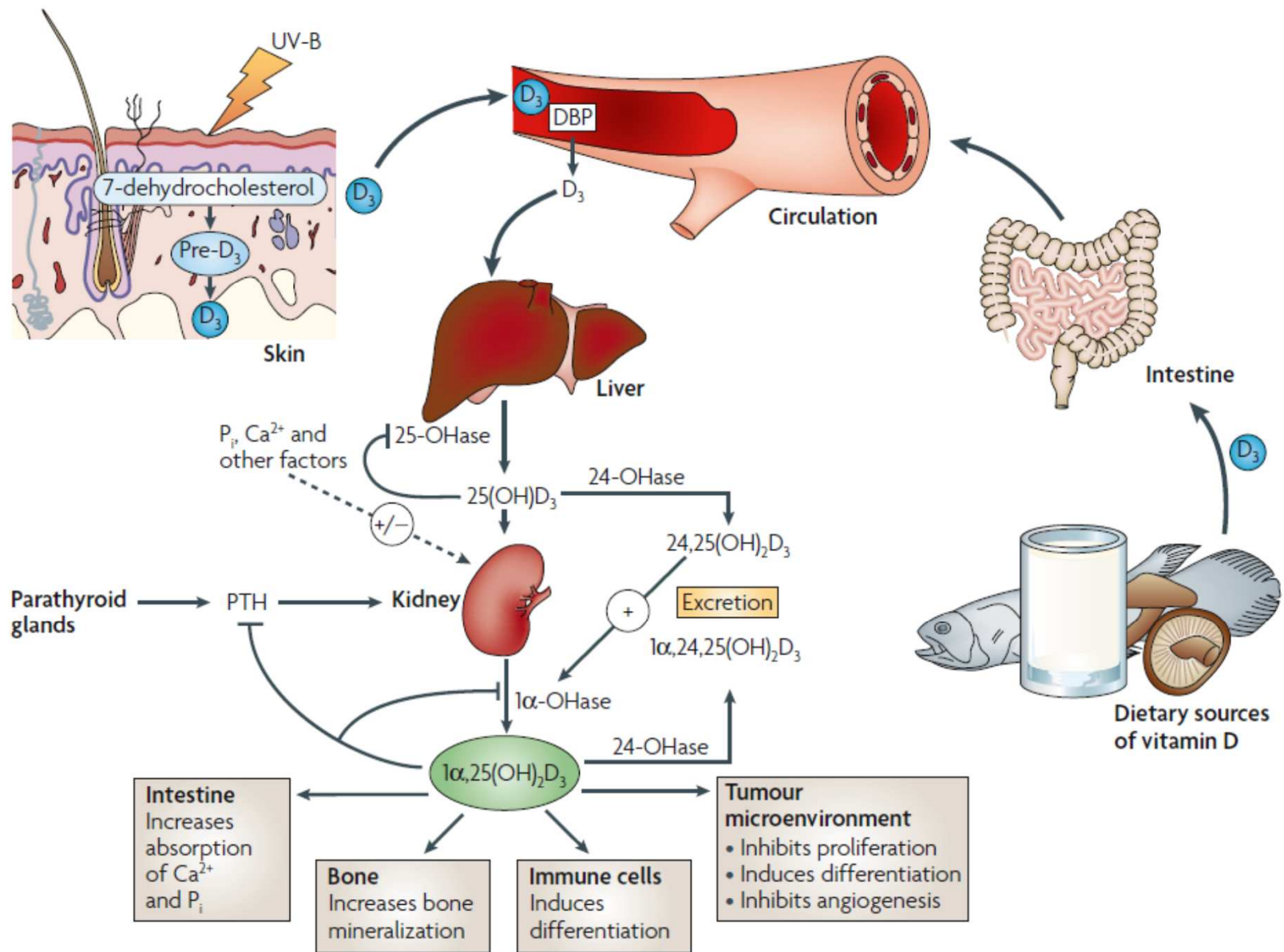
¹Strang Cancer Research Laboratory, Department of Medicine (Gastroenterology and Hepatology), Weill Medical College of Cornell University, New York, New York; ²Department of Chemical Biology, Rutgers University, Piscataway, New Jersey; ³Department of Gastroenterology, Stony Brook University Medical Center, Stony Brook, New York; Departments of ⁴Medicine and ⁵Cell Biology, Albert Einstein College of Medicine, Bronx, New York; and ⁶Biostatistics Unit, Feinstein Institute for Medical Research, Manhasset, New York

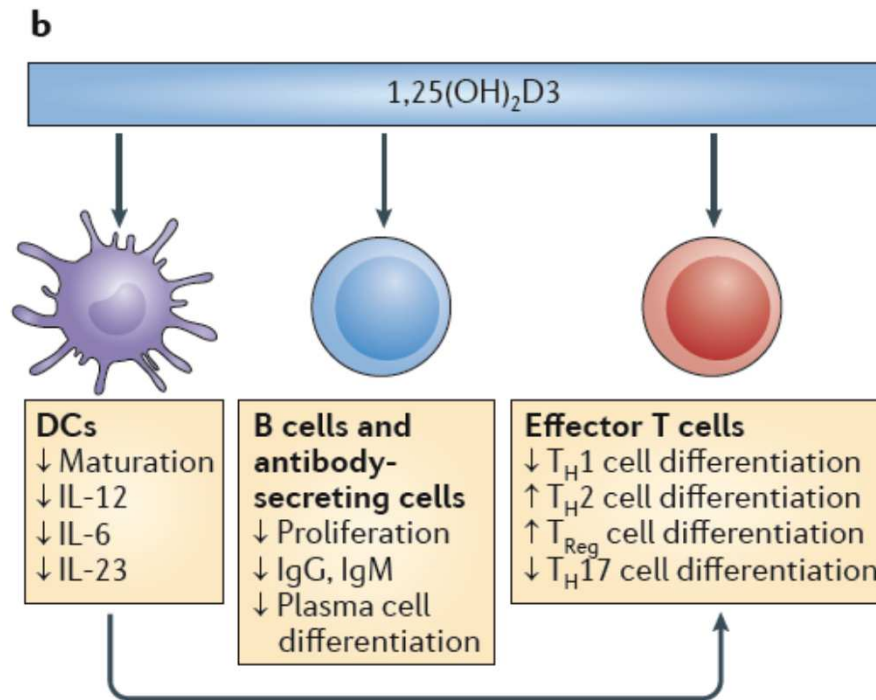
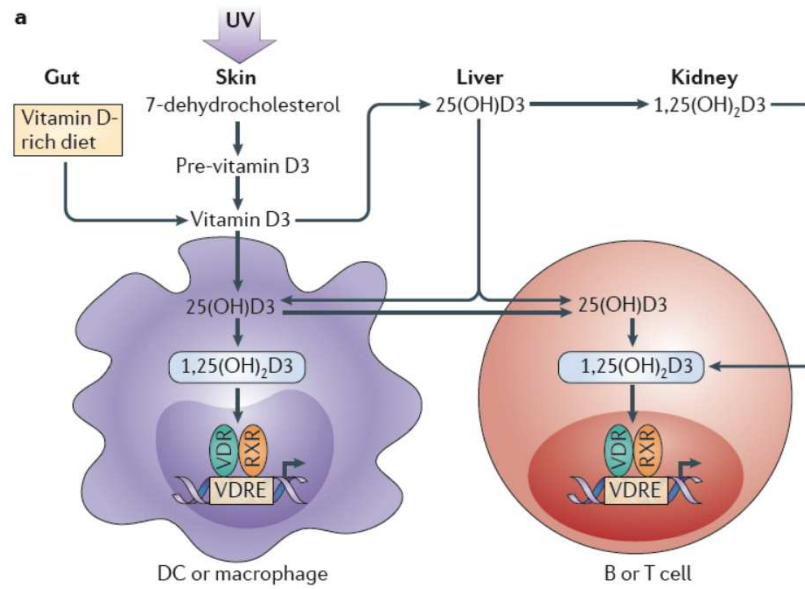
A defined rodent “new Western diet” (NWD), which recapitulates intake levels of nutrients that are major dietary risk factors for human colon cancer, induced colonic tumors when fed to wild-type C57Bl/6 mice for 1.5 to 2 years from age 6 weeks (two-thirds of their life span). Colonic tumors were prevented by elevating dietary calcium and vitamin D3 to levels comparable with upper levels consumed by humans, but tumorigenesis was not altered by similarly increasing folate, choline, methionine, or fiber, each of which was also at the lower levels in the NWD that are associated with risk for colon cancer. The NWD significantly altered profiles of gene expression in the flat colonic mucosa that exhibited heterogeneity among the mice, but unsupervised clustering of the data and novel statistical analyses showed reprogramming of colonic epithelial cells in the flat mucosa by the NWD was similar to that initiated by inheritance of a mutant *Apc* allele. The NWD also caused general down-regulation of genes encoding enzymes involved in lipid metabolism and the tricarboxylic acid cycle in colonic epithelial cells before tumor formation, which was prevented by the supplementation of the NWD with calcium and vitamin D3 that prevented colon tumor development, demonstrating profound interaction among nutrients. This mouse model of dietary induction of colon cancer recapitulates levels and length of exposure to nutrients linked to relative risk for human sporadic colon cancer, which represents the etiology of >90% of colon cancer in the United States and other Western countries. [Cancer Res 2008;68(19):7803–10]

Table 1. Intestinal tumor incidence (% of mice with tumors) and multiplicity (number of tumors/mouse) for animals fed the indicated diets from ages 6 wk to 2 y

Diet	<i>n</i>	Intestinal tumors	
		Incidence (%)	Multiplicity
AIN76A	15	27	0.27 ± 0.15
NWD	15	53	0.67 ± 0.19
NWD+Ca/vitD	18	6	0.06 ± 0.06
NWD+folic acid	18	44	0.56 ± 0.17
NWD+choline	18	33	0.44 ± 0.19
NWD+methionine	16	38	0.63 ± 0.27
NWD+fiber	17	35	0.59 ± 0.30

The NWD increases lipid content, and decreases calcium and vitamin D3, fiber, and methyl-donor nutrients (folic acid, choline, and methionine) to nutrient-density levels associated with risk for colon cancer that are consumed by large segments of human Western populations.





Chemical-induced models of colorectal cancer

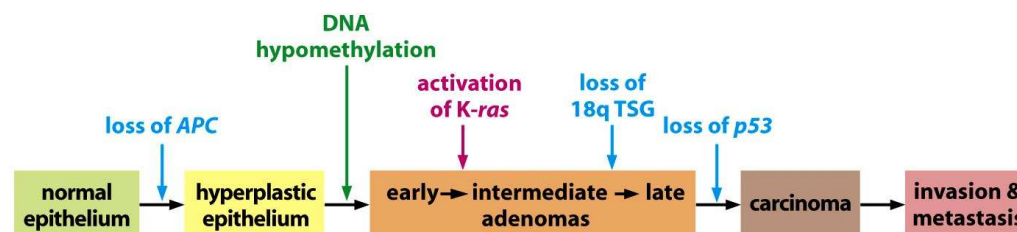
A large number of chemicals are known to have mutagenic potential, and many cancer studies have used this characteristic to controllably induce cancer.

DMH and AOM The compound 1,2-dimethylhydrazine (**DMH**) and its metabolite, azoxymethane (**AOM**), are the two most commonly used carcinogens to induce and promote colorectal cancer in rats and mice. **DMH** and **AOM** are **alkylating agents** that are typically injected intraperitoneally or subcutaneously over several weeks to induce development of tumors in the distal colon. The majority of these tumors harbor **mutations in the β -catenin gene** (Ctnnb1), which is **similar to HNPCC**. These mutations affect the N-terminal amino acids of the β -catenin gene product, making the protein resistant to regulatory degradation, stabilizing β -catenin, and increasing WNT signaling to drive tumorigenesis. In addition, tumor incidence and multiplicity can be altered by both genetic background and by diet. This makes the models useful for the study of gene–gene and gene–environment interactions that influence the pathogenesis of colorectal cancer. However, there is **little evidence that a large proportion of human sporadic colorectal cancer results from exposure to alkylating agents** so some have questioned the translational potential of data generated with the model.

Chemical-induced models of colorectal cancer

PhIP **PhIP** (2-amino-1-methyl-6-phenylimidazo[4,5-f]pyridine) is a **heterocyclic amine** produced during the **cooking of meat and fish** that is a colon cancer causing **mutagen in rats**. In mice, **PhIP induces formation of colonic aberrant crypt foci** but **not colon tumors**. However, combining PhIP with either DSS treatment or treating ApcMin mice with PhIP can enhance tumorigenesis. Epidemiologic evidence links PhIP from cooked meat to increased colorectal cancer risk and so the data obtained from the study of PhIP in rodents is highly relevant to human cancer. At typical PhIP doses (100–400 ppm), approximately 50 % of male rats develop aberrant crypt foci or colonic adenomas within 1–2 years. In PhIP-induced tumors, **mutations in the Cnntb1 and Apc genes are common while Kras and Tp53 mutations are rare**. Colon cancers develop typically in the middle to distal regions of the colon and exhibit a polypoid, tubular adenoma morphology. **Invasion and metastasis are rare**.

Similar to what others have shown in mice fed a Western diet, PhIP induces colonic adenomas in rats with a gene expression profile that includes markers of Paneth cell differentiation. PhIP-induced cancer is **modulated by genetic background**; BUF rats are highly responsive, F344 and Brown–Norway rats are moderately sensitive, and ACI are relatively resistant to PhIP-induced formation of aberrant crypt foci.



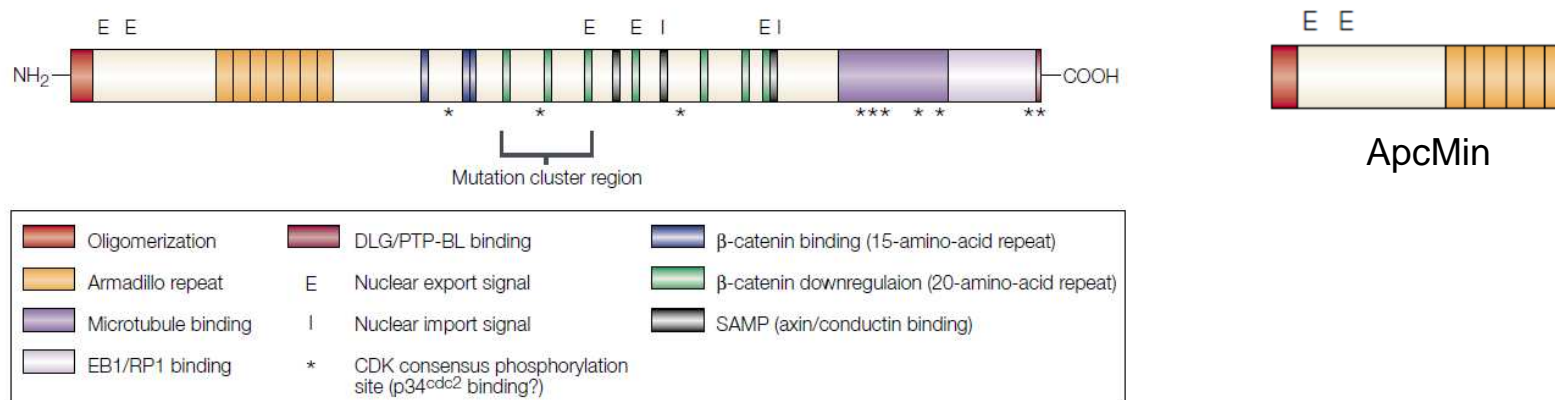
Chemical-induced models of colorectal cancer

N-Methyl-N-nitro-N-nitrosoguanidine and N-methyl-N-nitrosourea N-Methyl-N-nitro-N-nitrosoguanidine (MNNG) and N-methyl-N-nitrosourea (abbreviated as both **MNU** and **NMU**) are **direct-acting carcinogens** that have been administered to mice and rats to induce neoplasia in a variety of organs. When **given orally**, **cancer** develops in the **stomach, small intestine, large intestine, kidney, skin, lung, and thymus**. Injection of MNU also induces prostate and breast cancer. Unfortunately, **the high incidence of extra-colonic neoplasia** induced by these nitroso compounds is a confounding variable in this model. When **administered via the rectum**, MNU reproducibly causes a **high incidence of colon cancer, but still induces thymic lymphoma and pulmonary cancers** that can cause mortality. This local route of administration of MNU has been shown to cause DNA adduct formation and aberrant crypt foci. Intrarectal administration of five weekly MNNG doses to rats induced formation of colonic adenoma and carcinoma (one to two per rat), and was modified by the level of dietary fat. When compared to DMH, 3- or 15-week courses of MNNG induced tumors with similar histopathologic features. MNU-induced colon cancer has been used to test a host of other potential preventive interventions against colorectal cancer (e.g., 1 α -hydroxy-24-ethylcholecalciferol vitamin D analogue, dietary restriction, dietary fatty acids, and ursodeoxycholic acid). The complete molecular profile of mutations induced by MNU and MNNG is unknown, but **15–30 %** of rat colonic tumors induced by MNU or MNNG have been found to contain **Kras mutations**. Endo et al. also found **Apc mutations in 6 %** colon tumors induced by DMH or MNNG in rats. Interestingly, in aberrant crypt foci induced by MNNG in rats, the MUC5AC gene product, gastric M1 mucin, is expressed. This is also observed in human colonic aberrant crypt foci.

Mutagen-induced germline mutation models

The ApcMin mouse

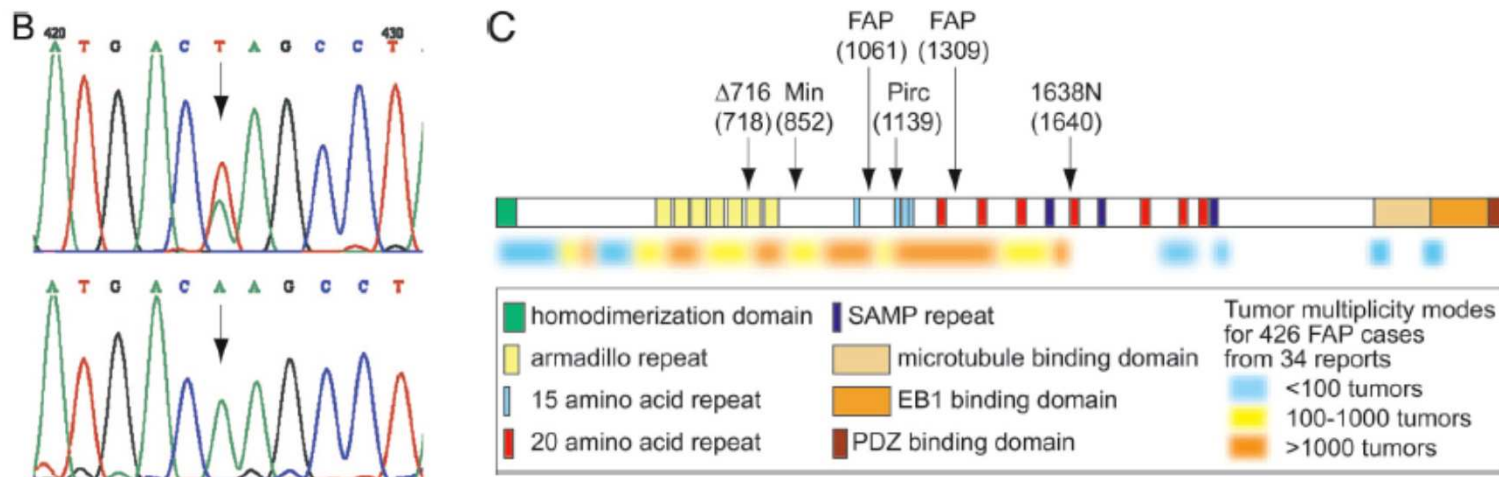
The workhorse for preclinical colorectal cancer research over the past 30 years has been the ApcMin mouse. This mouse was identified in 1990 from an ethylnitrosourea (ENU) mutagenesis screen in **C57Bl/6J mice**. The phenotype of the first of these mutant mice was severe, sometimes fatal, regenerative anemia that was attributed to **multiple intestinal neoplasms** or “**Min.**” The Min mutation is autosomal dominant, and homozygosity for the mutant allele is embryonic lethal. Tumors occurred in the small and large intestine, but **greater than tenfold more lesions were found in the small intestine**. The genetic basis for the intestinal phenotype is a **T-to-A transversion at nucleotide 2,549 of the mouse Apc gene that truncates the Apc protein at amino acid 850**. Similar to FAP, loss of heterozygosity of the remaining wild-type Apc allele was required for adenoma formation. Because of its molecular and pathologic similarity to human FAP, ApcMin mice have been used extensively to study the development, treatment, and prevention of colorectal cancers that contain somatic APC mutations.



Mutagen-induced germline mutation models

The F344-Pirc rat

An ENU mutagenesis approach also led to the development of the Pirc (polyposis in the rat colon) rat. The rat FAP model harbors a mutation at nucleotide 3,409 of the Apc gene that results in **truncation of the Apc protein at codon 1,137**. On a F344 background, heterozygous Pirc rats developed adenomas throughout the intestine, with 100 % having at least one colonic tumor. There are several differences between the F344-Pirc rat and ApcMin mouse. Whereas ApcMin mice develop tumors with a small intestine-to-colon ratio of 40:1, the Pirc rat develops adenomas at a **ratio approaching 1:1**. As in the mouse, the adenomas of the Pirc rat mirror the morphology of human adenomas, including **progression to invasive adenocarcinoma**. The cancer incidence in Pirc rats is increased in males, while a gender effect has not been reported in the ApcMin mouse. The **increased size of the rat** over the mouse offers advantages for sample collection and use of advanced imaging techniques for longitudinal study.



Mutagen-induced germline mutation models

The F344-Pirc rat

A target-selected *Apc*-mutant rat kindred enhances the modeling of familial human colon cancer

James M. Amos-Landgraf*, Lawrence N. Kwong*, Christina M. Kendziorski†, Mark Reichelderfer‡, Jose Torrealba§, Jamey Weichert¶, Jill D. Haag*, Kai-Shun Chen*, Jordy L. Waller*, Michael N. Gould*, and William F. Dove*||**

4036–4041 | PNAS | March 6, 2007 | vol. 104 | no. 10

Table 1. Tumor multiplicities in Pirc rats

Background	Sex	Age, months	No.	Colonic polyps, mean ± SD	Lesions in small intestine, mean ± SD	
					Adenomas	Microadenomas
F344-Pirc	Male	3	5	2 ± 1	7 ± 9	21 ± 20
	Male	4–6	10	8 ± 3	14 ± 5	88 ± 64
	Male	7–13	17	14 ± 8	22 ± 9	178 ± 116
	Female	3	5	3 ± 2	0 ± 0	1 ± 2
	Female	4–6	11	5 ± 3	2 ± 2	19 ± 29
	Female	7–13	6	7 ± 5	4 ± 5	35 ± 44
F344-Pirc, ENU-treated	Male	7	3	79 ± 11	57 ± 13	665 ± 103
F344-Pirc, mock-treated*	Male	7	2	11 ± 12	18 ± 8.5	208 ± 223

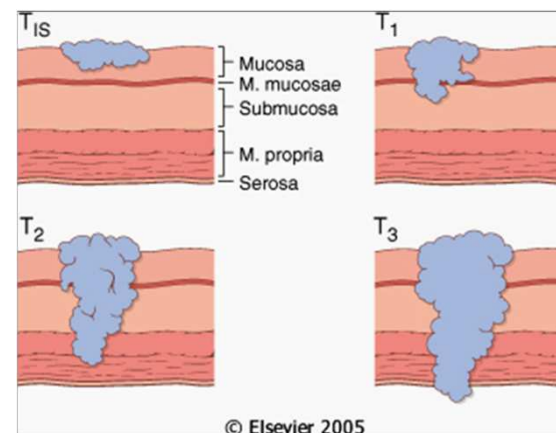
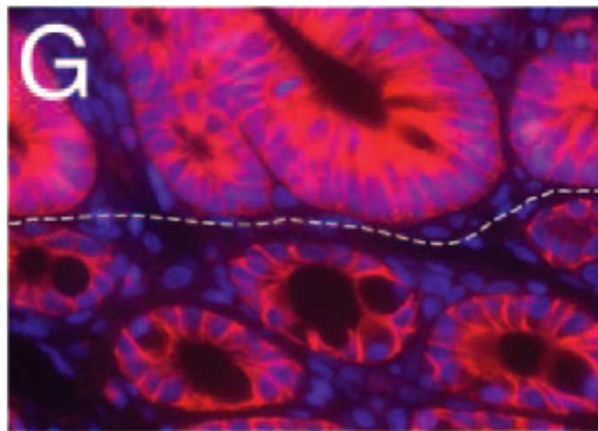
Colonic microadenoma multiplicities could not be accurately measured without histopathological confirmation and were excluded from these analyses. Neoplasms <0.5 mm in size were classified as microadenomas.

*Controls were injected with phosphocitrate buffer plus ethanol without ENU.

Mutagen-induced germline mutation models

The F344-Pirc rat

The histopathology and morphology of the tumors closely resembled that of human tumors, with **adenomatous changes evident, including dysplasia**, nuclear enlargement, an increased mitotic rate, and the **expansion of crypts** showing loss of the normal columnar architecture, ...Immunofluorescent staining of tumors revealed **nuclear and cytoplasmic accumulation of β -catenin** within dysplastic cells..... in animals at 6 months of age or greater, **3 of 14** histologically examined colonic tumors were shown to have high-grade dysplasia accompanied by the local invasion of neoplastic cells into the stalk, classifying the tumors as adenocarcinomas with early signs of progression to a stage corresponding to **T1** in the human.



Mutagen-induced germline mutation models

The F344-Pirc rat

The Chemopreventive Action of Celecoxib. The Min mouse strain has enabled the analysis of the chemoprevention of intestinal adenomagenesis. The nonsteroidal antiinflammatory agents piroxicam, sulindac, and the clinically used celecoxib have been reported to show significant efficacy in the **Min mouse**. Statistically significant evidence for these effects depended on the **high multiplicity of adenomas in the small intestine**. By contrast, colonic tumor multiplicities in the range of two **compromised the power of tests for an effect in the colon**. Study designs involving large numbers of animals, enhanced colonic tumor multiplicities, or longitudinal analysis of individual imaged tumors would permit the analysis of response for colonic neoplasms.

Table 2. The effect of celecoxib on the multiplicity of intestinal tumors > 1 mm in diameter in F344 Pirc rats

Sex	Tissue	Tumor multiplicity, mean \pm SD (no. of rats)		P value
		Treated	Untreated	
Male	Small intestine	1.3 \pm 1.2 (12)	7.6 \pm 4.3 (11)	<0.005
Male	Colon	1.2 \pm 0.9 (12)	3.6 \pm 2.7 (11)	<0.01
Female	Small intestine	0.8 \pm 0.9 (12)	0.6 \pm 0.8 (15)	0.6
Female	Colon	0.3 \pm 0.5 (12)	1.3 \pm 0.7 (15)	<0.001

Animals were treated from 40 days of age with 1,200 ppm celecoxib in Teklad 8604 chow and euthanized at 6–7 months of age. Tumors were counted on freshly dissected tissue without using a dissecting microscope. *P* values were determined by using the Wilcoxon rank sum test.

Mutagen-induced germline mutation models

The F344-Pirc rat

The Rat Permits both Classical Endoscopy and Virtual Colonoscopy. To determine whether longitudinal *in vivo* studies of individual intestinal tumors can be carried out in trials with agents such as celecoxib, an 11-month-old F344-Pirc rat was anesthetized and its tumors visualized by endoscopy. As shown in Fig. 4B, a 6-mm diameter bronchoscope provided clear images of three tumors with diameters 5.3, 5.7, and 6.8 mm. The same tumors were identified in three-dimensional micro computed tomography (CT) images (Fig. 4A) and confirmed upon dissection (Fig. 4C).

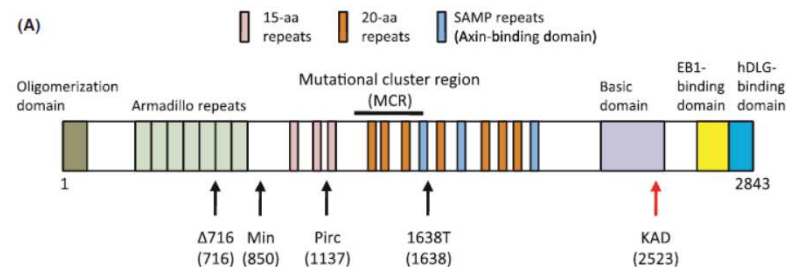


Fig. 4. *In vivo* imaging of Pirc tumors. MicroCT (A), endoscopic (B), and dissection (C) views of three colonic tumors in an 11-month-old F344 Pirc male. (Scale bar: 1 cm.)

Mutagen-induced germline mutation models

The KAD rat

To establish an efficient rat model for colitis-associated colorectal cancer, AOM/DSS-induced colon carcinogenesis was applied to a novel adenomatous polyposis coli (Apc) mutant, the Kyoto Apc Delta (KAD) rat. The KAD rat was derived from ENU mutagenesis and harbors a nonsense mutation in the Apc gene (S2523X). The truncated APC of the KAD rat was deduced to lack part of the basic domain, an EB1-binding domain, and a PDZ domain, but retained an intact beta-catenin binding region. KAD rats, homozygous for the Apc mutation on a genetic background of the F344 rat, showed no spontaneous tumors in the gastrointestinal tract. At 5 weeks of age, male KAD rats were given a single subcutaneous administration of AOM (20 mg/kg, bodyweight). One week later, they were given DSS (2% in drinking water) for 1 week. At week 15, the incidence and multiplicity of colon tumors developed in the KAD rat were remarkably severe compared with those in the F344 rat: 100 versus 50% in incidence and 10.7 +/- 3.5 versus 0.8 +/- 1.0 in multiplicity. KAD tumors were dominantly distributed in the rectum and distal colon, resembling human colorectal cancer. Accumulation of beta-catenin protein and frequent beta-catenin mutations were prominent features of KAD colon tumors. To our knowledge, AOM/DSS-induced colon carcinogenesis using the KAD rat is the most efficient to induce colon tumors in the rat, and therefore would be available as an excellent model for human colitis-associated CRC.



Mutagen-induced germline mutation models

The KAD rat

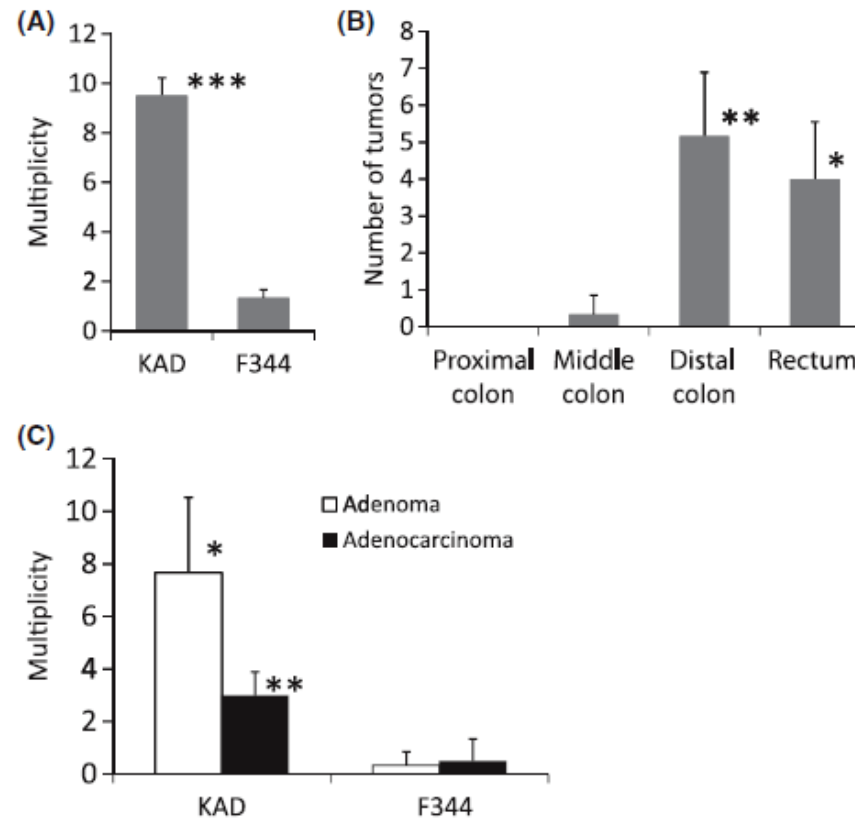


Fig. 4. Increased induction of colon tumors in azoxymethane (AOM)/dextran sodium sulfate (DSS)-treated Kyoto Apc Delta (KAD) rats. (A) Multiplicity of tumors observed macroscopically (mean ± SD) at week 15. *** $P < 0.0001$. (B) Distribution of colon tumors in AOM/DSS-treated KAD rats (mean ± SD) at week 15. **Distal colon versus middle colon, $P < 0.001$; *rectum versus middle colon, $P < 0.005$. (C) Multiplicities of adenoma and adenocarcinoma developed in KAD rats were significantly higher than in F344 rats at week 15. * $P < 0.005$, ** $P < 0.001$.

Genetically modified mice

Apc mutation	Apc product length (amino acids)	Estimated No. tumors per mouse		Homozygous embryonic lethal
		Small intestine	Large intestine	
<i>Apc</i> ^{WT}	2,843	0	0	No
<i>Apc</i> ^{Min}	850	30	3	Yes
<i>F344-Pirc rat</i>	1,137	15	10	Yes
<i>Apc</i> ^{Δ716}	716	300	3	Yes
<i>Apc</i> ^{Δex14}	580	40	4	Yes
<i>Apc</i> ^{Δ474}	474	30	3	Yes
<i>Apc</i> ^{1322T}	1,322	200	3	Yes
<i>Apc</i> ^{1638N}	0	3	0	Yes
<i>Apc</i> ^{1638T}	1,638	0	0	No
<i>Apc</i> ^{ΔSAMP}	1,322+(2,006–2,843)	200	3	Yes
<i>Apc</i> ^{Δ15}	650	175	8	Yes
<i>Apc</i> ¹³⁰⁹	1,309	30	3	Yes
<i>Apc</i> ^{mNLS}	Full length, mutant nuclear localization signals	0	0	No

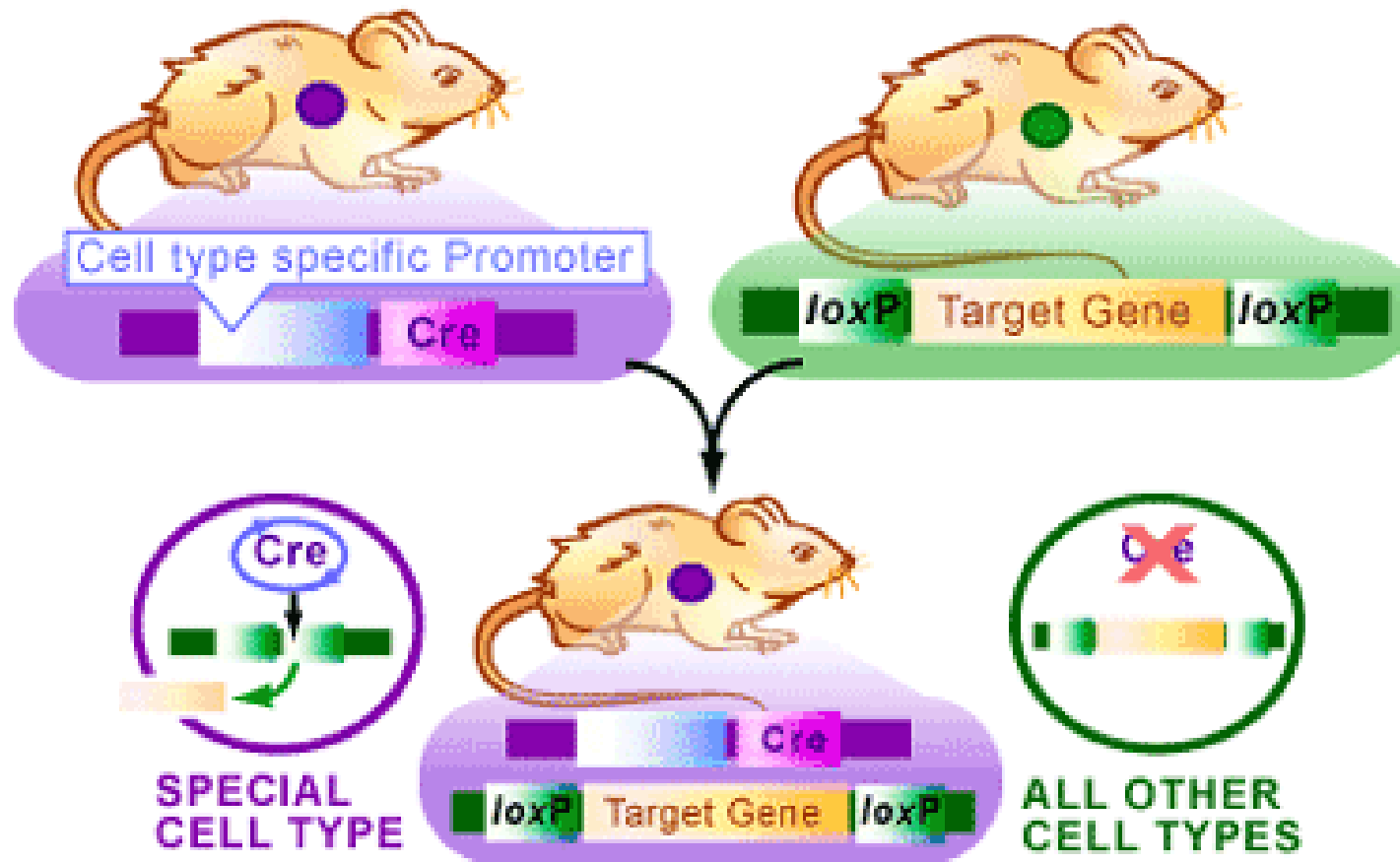
Genetically modified mice

Tissue-specific and inducible genetic modifications

Genetically modified mice offer the potential to precisely recapitulate specific molecular etiologies relevant to human disease. When considering the features that would make an optimal mouse model of sporadic colon cancer, several features are desirable. First, a researcher should be able to **increase or reduce the expression of genes that are hypothesized, or known, to influence human colorectal cancer**. Chemically induced cancer may lead to mutations in relevant human cancer genes, but they do not have the ability to target them, per se. Second, a researcher should be able to **control the timing of the cancer-inducing molecular event**. Like familial human cancers, traditional transgenic and knockout mice have germline modifications and express that modification embryonically. In contrast, most human cancers develop in adults (even if initiating events occur earlier in life). Later onset of controlled genetic modifications in animal models, rather than during the hormonal milieu of adolescent growth, could improve our ability to translate animal data to humans. Controlling the **timing of induction** is an advantage of chemically induced cancers, but advances in inducible transgenic mouse models have made this feasible for genetically modified mice as well. Finally, the **molecular event should be limited to the colon and/or rectum**. Most genetically modified mouse models were generated to have a single gene defect in all cells in the body. While we have learned a lot about cancer from these models, they are often confounded by the existence of precancerous or cancerous lesions in other tissues.

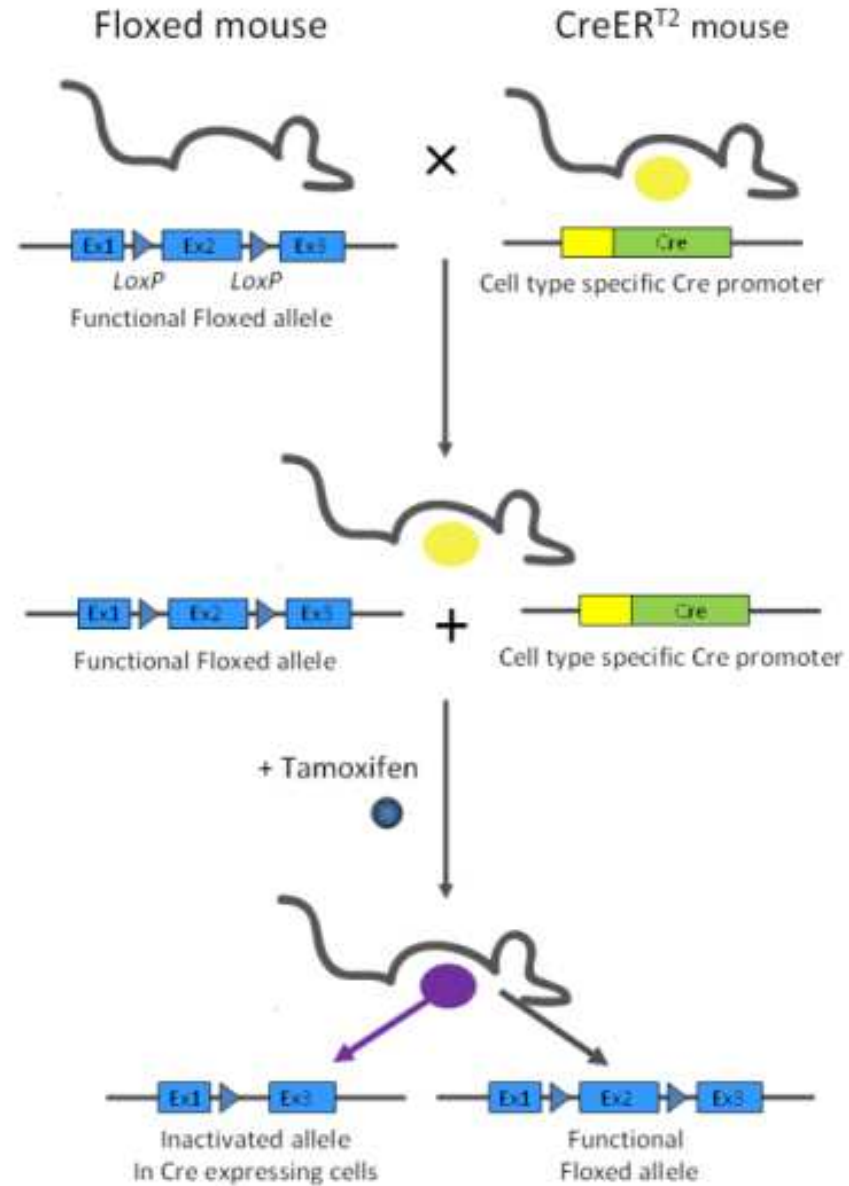
Genetically modified mice

Tissue-specific and inducible genetic modifications



Genetically modified mice

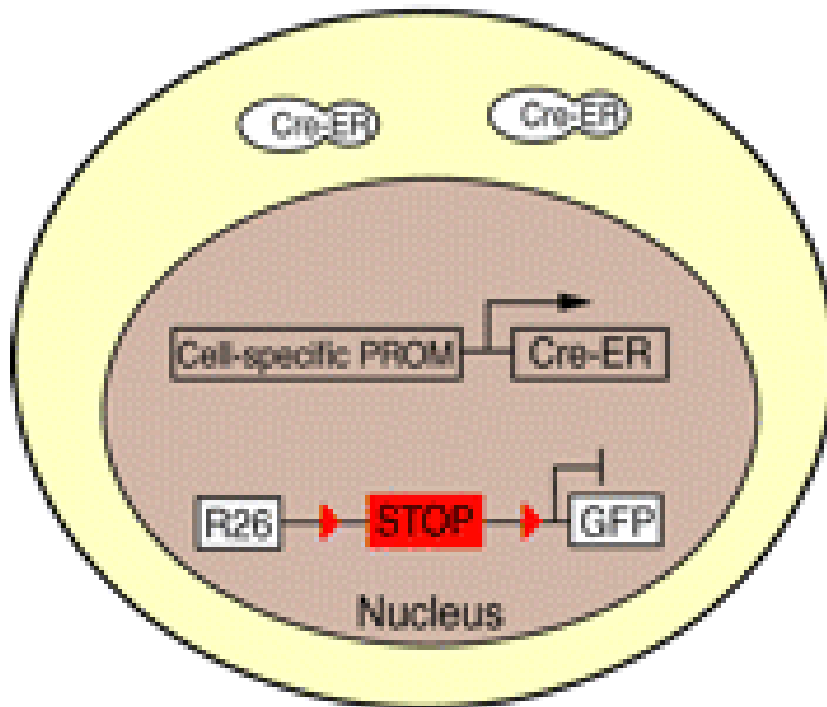
Tissue-specific and inducible genetic modifications



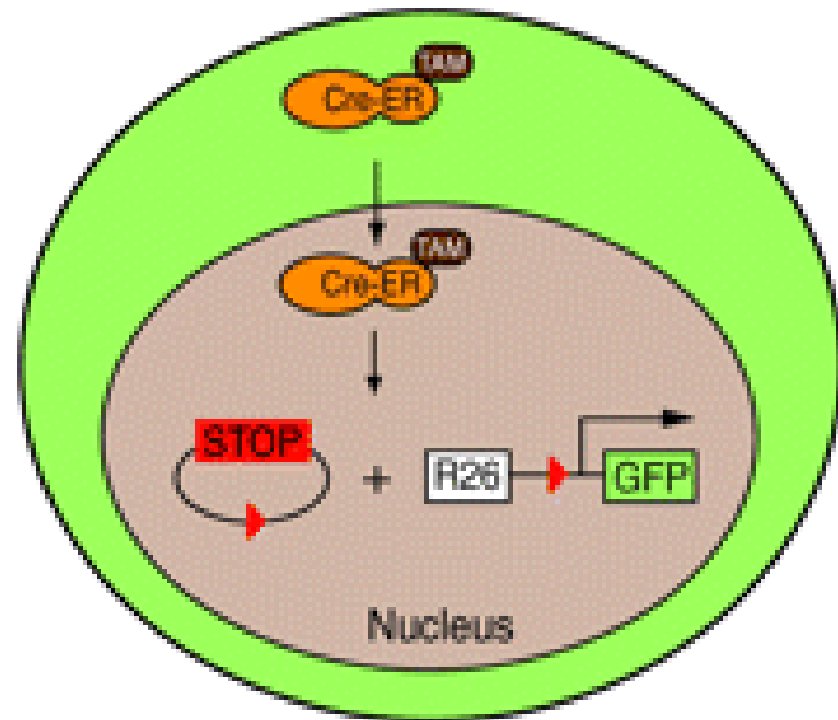
Genetically modified mice

Tissue-specific and inducible genetic modifications

A No Tamoxifen



B Tamoxifen



Key

R26	Rosa 26 promoter	Cre-ER	Inactive Cre	TAM	Tamoxifen
LoxP sites		Cre-ER	Active Cre		

Genetically modified mice

Tissue-specific and inducible genetic modifications

Table 3 Promoters and methods for inducible or intestine-specific gene expression

Promoter	Small intestine			Large intestine			Extra intestinal expression	Transgene(s)	Inducible	Citation
	Dd	Je	Il	Ce	ACo	DCo				
Epithelial cell expression										
Villin	X	x	x	x	x	x	Stomach, kidney	Cre Cre-ER ^{T2}	Yes ^a	[117]
<i>CK-19</i>	x	x	x	x	x	x	Pancreatic ducts, hepatic ducts, stomach	Cre-ER ^{T2}	Yes ^a	[122]
<i>Lgr5</i>	x	x	x	x	x	x	Stem cells	Cre-ER ^{T2}	Yes ^a	[123]
<i>Cyp1A1</i>	x	x	x	x	x	x	Broadly	Cre	Yes ^b	[135]
<i>Fabpl</i>		x	x	x	x	x	Renal calyces, pelvis, ureter, bladder	Cre tetO-PhCMV-Cre	Yes ^c	[119, 120]
<i>CDX2P9.5</i>			x	x	x	x	Embryo (kidney, spleen, hind limbs, skin)	Cre	No	[125]
<i>CDX2P9.5-G22</i>			x	x	x			Cre	No	[126]
<i>Car1</i>				x	x	x	Liver	Cre	No	[127]
Secretory cell expression										
<i>ITF</i>	xx	xx	x	x		x	Stomach	SV40 T Ag	No	[128]
<i>Muc2</i>	xx	xx	x				Stomach, spleen, lymph node	SV40 T Ag	No	[129]

Dd duodenum, *Je* jejunum, *Il* ileum, *Ce* cecum, *Co* colon

^a Inducible by tamoxifen

^b Inducible by β -naphthoflavone

^c Inducible by tetracycline

Generation of a Transgenic Mouse for Colorectal Cancer Research with Intestinal Cre Expression Limited to the Large Intestine

Yingben Xue¹, Robert Johnson², Marsha DeSmet³, Paul W. Snyder², and James C. Fleet^{1,3}

Abstract

Genetically modified mice have been used for colon cancer research, but findings from these models are confounded by expression of cancer in multiple organs. We sought to create a transgenic mouse with Cre recombinase (Cre) expression limited to the epithelial cells of the large intestine and used this model to study colon cancer driven by adenomatosis polyposis coli (*APC*) gene inactivation. A promoter/enhancer from the mouse carbonic anhydrase I gene was used to generate a Cre-expressing transgenic mouse (*CAC*). After characterizing transgene expression and distribution, *CAC* mice were crossed to *APC*^{580S} mice to generate mice with *APC* inactivation at one (*CAC;APC*^{580S/+}) or both alleles (*CAC;APC*^{580S/580S}). Transgene expression was limited to the epithelial cells of the cecum and colon, extended from the crypt base to the luminal surface, and was expressed in approximately 15% of the crypts. No abnormal gross phenotype was seen in 3- or 6-week-old *CAC;APC*^{580S/+} mice, but *CAC;APC*^{580S/580S} mice had significant mucosal hyperplasia in the colon at 3 weeks, which developed into tumors by 6 weeks. By 10 weeks, 20% of *CAC;APC*^{580S/+} mice developed adenomatous lesions in the distal colon (3.0 ± 0.4 mm; 1.1 per mouse). Dextran sulfate sodium treatment increased the incidence and number of tumors, and this occurred predominantly in distal colon. Our new model has improved features for colon cancer research, that is, transgene expression is limited to the epithelium of the large bowel with normal cells found next to genetically modified cells. *Mol Cancer Res*; 8(8); 1095–104. ©2010 AACR.

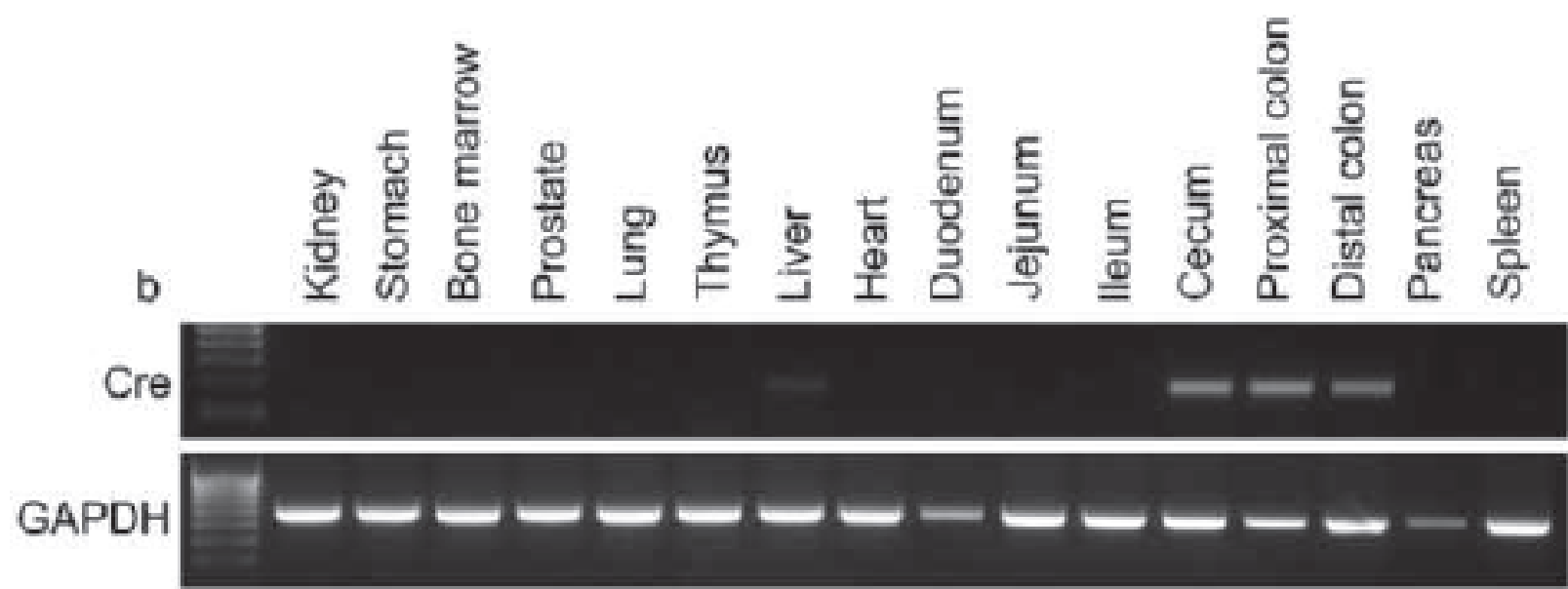
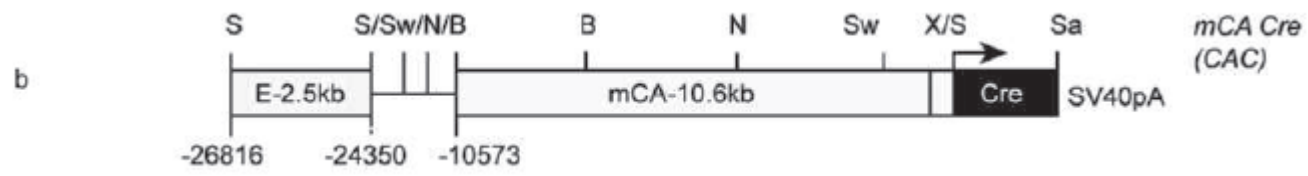


Table 1. Tumor characteristics in *CAC;APC^{580S/+}* mice

Group	No. mice	No. with gross tumors	Incidence (%)	No. gross tumors	Tumor size (mm)	Tumor location*
No DSS	50	10	20	12	3.0 ± 0.4	2.4 ± 0.5
2% DSS, 7 d	18	12	66.7	70	3.2 ± 0.2	3.1 ± 0.3
2% DSS, 5 d	8	4	50	12	2.3 ± 0.4	2.0 ± 0.3
Microadenomas[†]	No. mice	No. with microlesions	Incidence (%)	No. micro lesions		
No DSS	50	5	10	10		
2% DSS, 7 d	18	11	61.1	41		
2% DSS, 5 d	8	3	37.5	5		
Total lesions	No. mice	No. mice with lesions	Incidence (%)	No. lesions		
No DSS	50	13	26	22		
2% DSS, 7 d	18	13	72.2	111		
2% DSS, 5 d	8	4	50	17		

*Distance (in centimeters) from rectum.

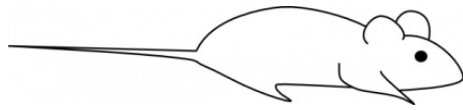
Genetically modified mice

Tissue-specific and inducible genetic modifications

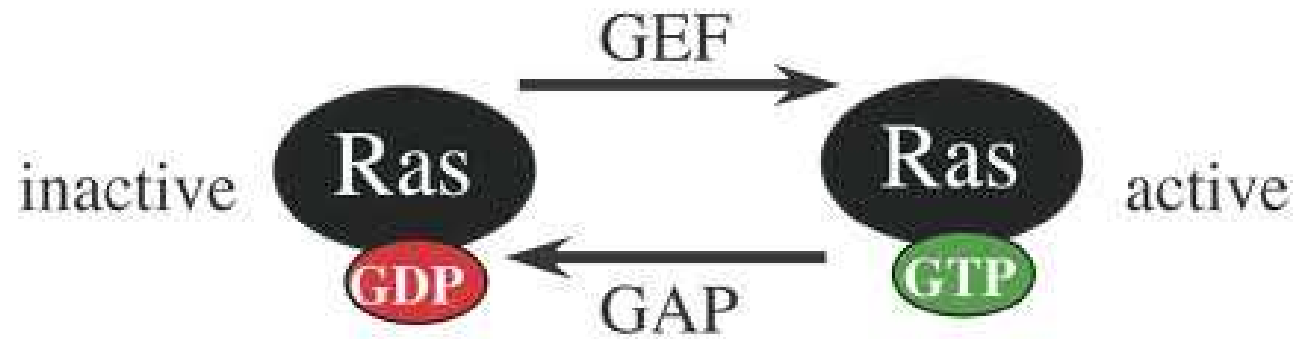
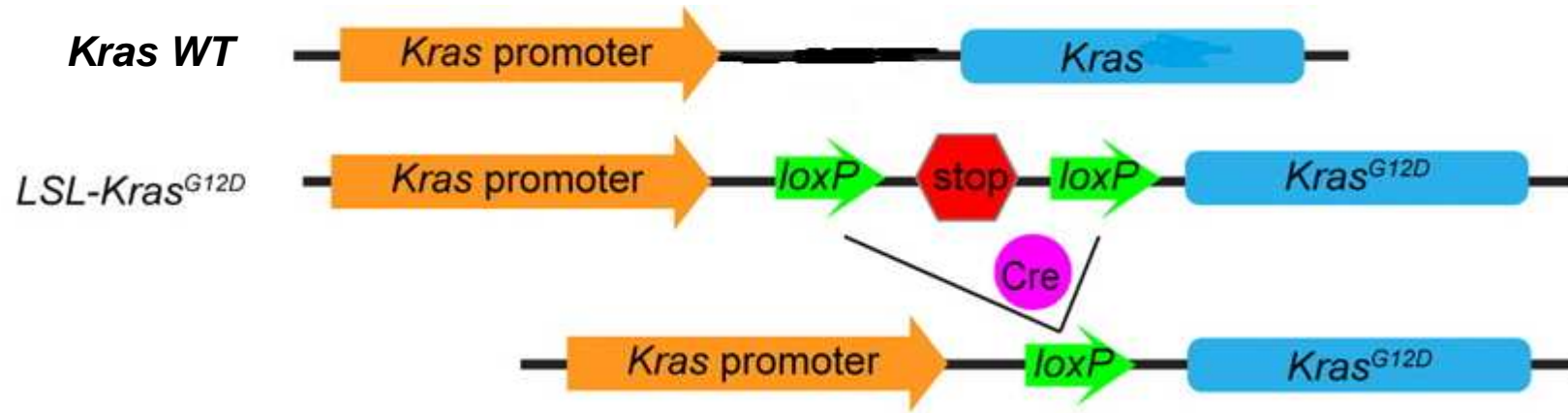
Table 4 Mouse models with floxed alleles

Gene	Floxed allele	Published Cre promoters	Observed tumor phenotype
<i>Apc</i>	Exon 14	Numerous intestinal-specific promoters and intrarectal adenovirus-Cre	Tubular adenoma formation in regions matching promoter expression
	Exon 15	<i>Fabpl</i>	Severe <i>Apc^{Min}</i> -like phenotype
<i>Ctmb1</i>	Exon 3	<i>CK-19</i> <i>Fabpl</i>	Tubular adenoma formation consistent with promoter expression
<i>Kras</i>	LSL- <i>Kras^{G12D}</i>	<i>Fabpl</i> <i>CDX2P9.5-G22</i> <i>Villin</i>	Epithelial hyperplasia, but no tumor formation unless combined with carcinogens or <i>Apc</i> mutations
	LSL- <i>Kras^{G12V}</i>	<i>AhCre</i>	Same as <i>Kras^{G12D}</i>
<i>Msh2</i>	Exon 12	<i>Villin</i>	Small intestinal tumors only
<i>TGFβR2</i>	Exon 2	<i>Villin</i>	No tumors unless combined with other relevant mutations
<i>Fbxw7</i>	Exon 5	<i>Villin</i>	Small polyps and increased crypt fission

LSL LoxP-STOP-LoxP



Mouse $Kras^{+/LSL-G12D}$

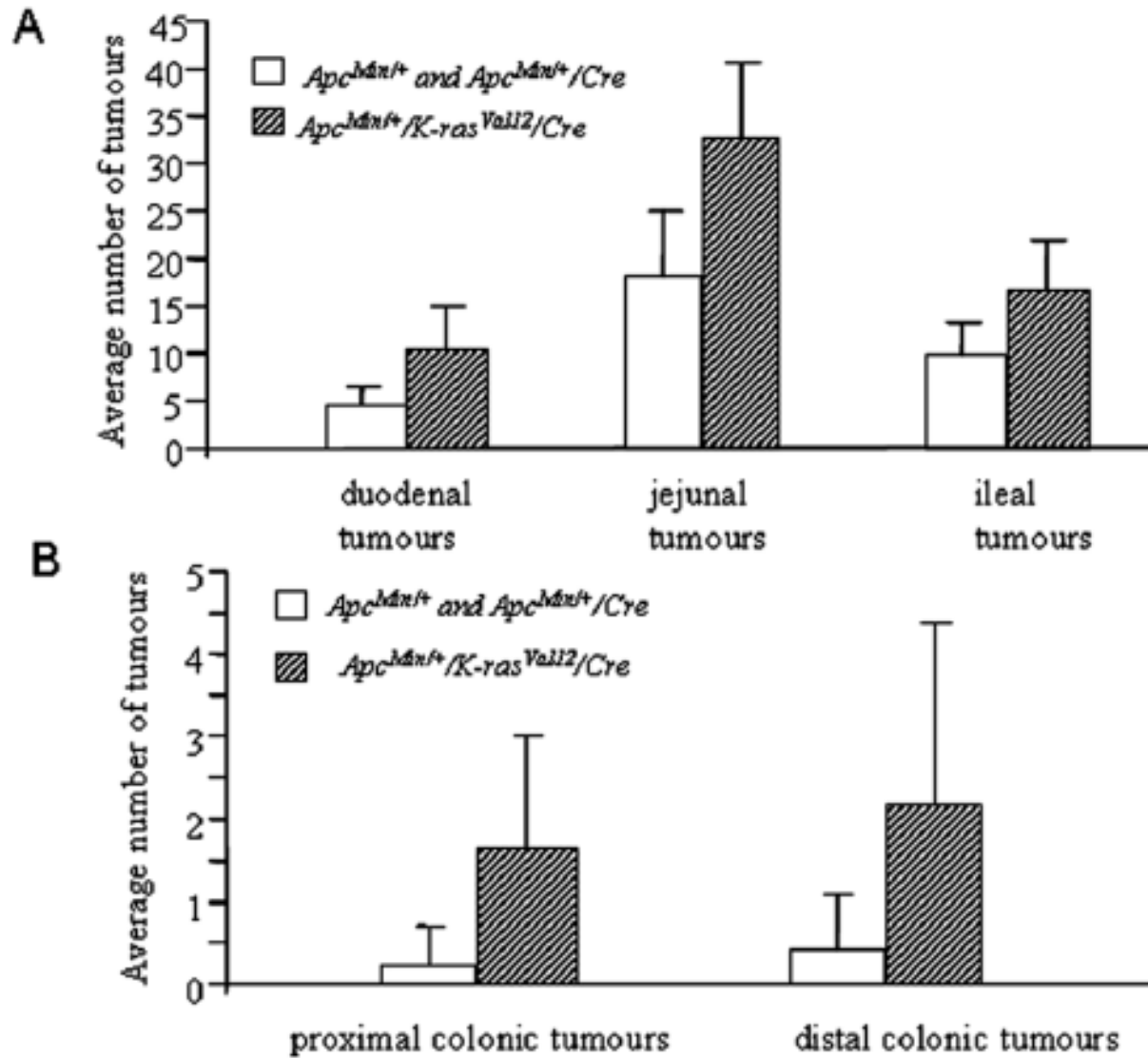


Synergism between *K-ras*^{Val12} and mutant *Apc* accelerates murine large intestinal tumourigenesis

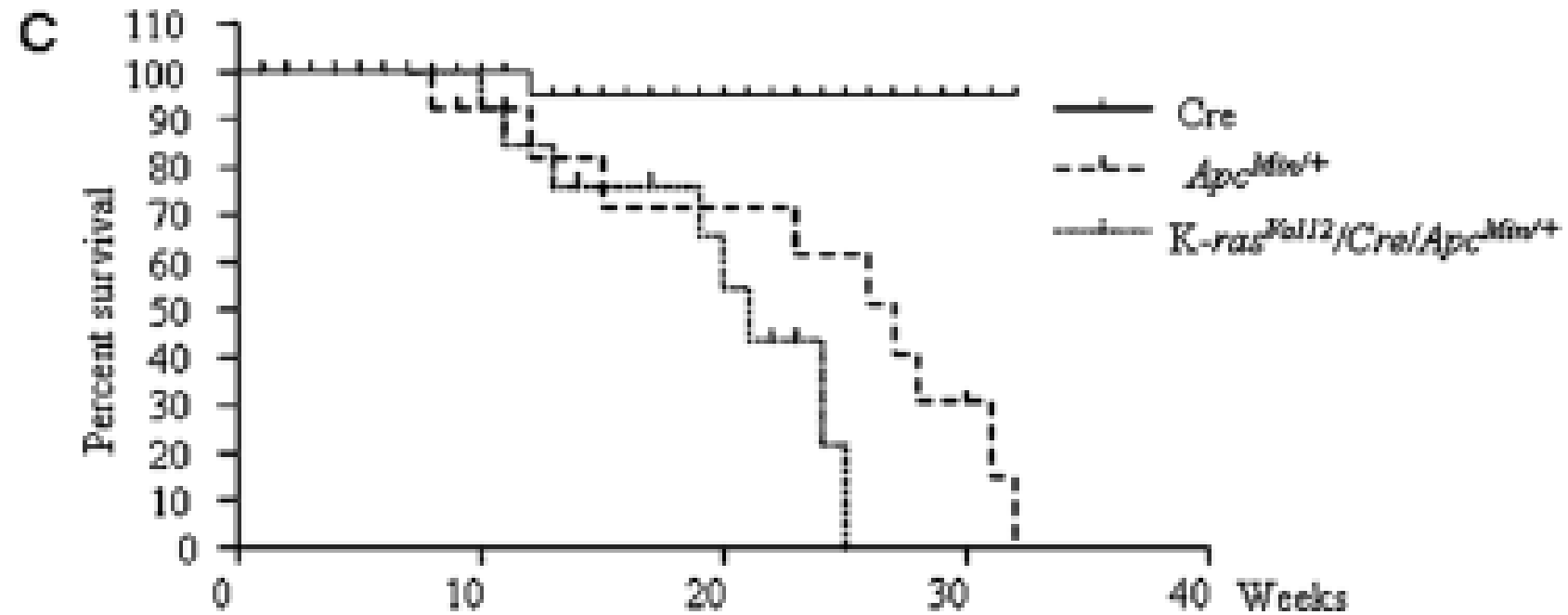
FEIJUN LUO^{1,2}, GEORGE POULOGIANNIS¹, HONGTAO YE¹, RIFAT HAMOUDI¹ and MARK J. ARENDS¹

Abstract. *K-ras* (*KRAS*) is mutated in 40-50% of human colorectal adenomas and carcinomas and plays key roles in cell proliferation, apoptosis, motility and differentiation, but its functional contribution to intestinal tumourigenesis *in vivo* remains incompletely understood. We have previously crossed *K-ras*^{Val12} transgenic mice with *Ah-Cre* mice to produce *K-ras*^{Val12}/*Cre* offspring that inducibly express *K-ras*^{Val12} 4A and 4B in the intestines, but this alone showed no significant effect on intestinal adenoma formation. Here, we crossed these mice with *Min* mice to evaluate the effect of *K-ras*^{Val12} and *Apc* mutation on intestinal tumourigenesis *in vivo*. The double mutant *K-ras*^{Val12}/*Cre*/*Apc*^{Min/+} mice showed a moderate (1.86-fold) increase in adenomas in the small intestines, but a striking acceleration (6-fold increase) of large intestinal adenoma formation ($P < 0.01$) and significantly reduced survival (by ~5 weeks) compared with control *Apc*^{Min/+} mice ($P < 0.01$). There was recombination of the mutant *K-ras*^{Val12} transgene in 80% of large intestinal adenomas with expression of both *K-ras*^{Val12} 4A and 4B isoform transcripts and expression of *K-Ras*^{Val12} protein. The large intestinal adenomas showed immunohistochemical evidence of activation of MapK, Akt and Wnt signaling pathways and this was confirmed by quantitative RT-PCR analysis of relative transcript expression levels of target genes using a panel of 23 selected genes evaluated in both adenomas and non-tumour-bearing intestines. Several genes including *Tiam1*, *Gastrin*, *CD44*, *uPA*, *Igfbp4*, *VEGF*

Ah-Cre beta-naftoflavone inducible
Kras +/-LSL-G12V
ApcMin



Ah-Cre beta-naftoflavone inducible
Kras +/-LSL-G12V
ApcMin



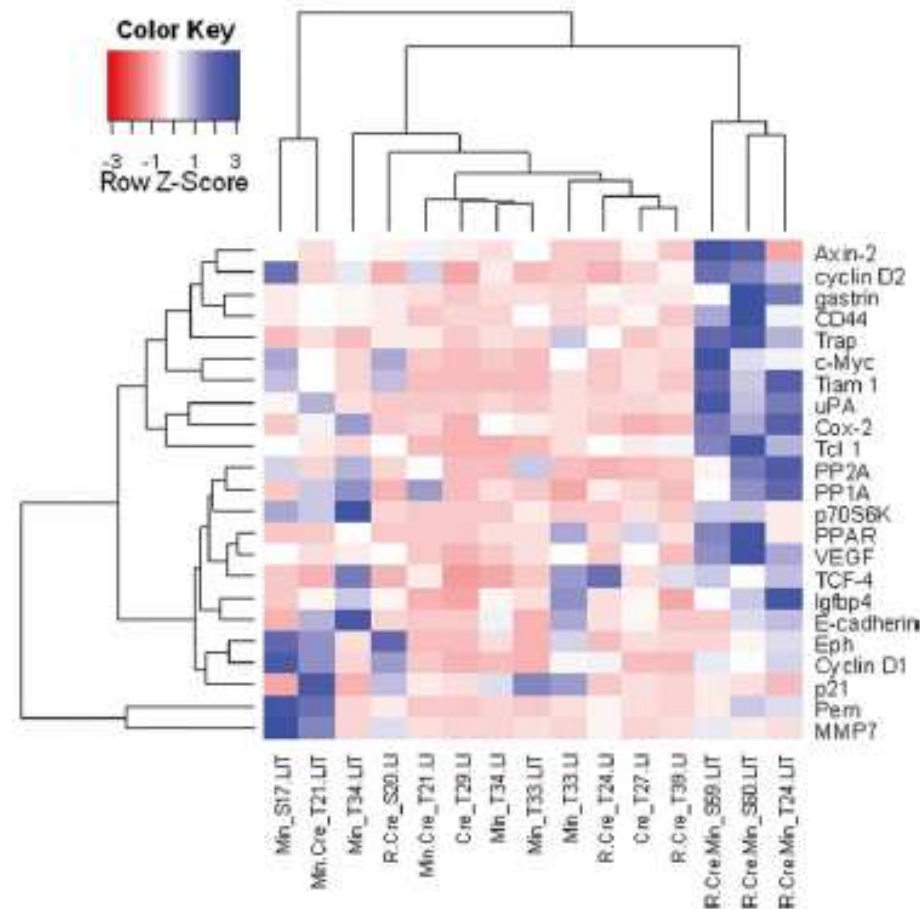


Figure 5. Unsupervised hierarchical clustering analysis of differentially expressed genes in non-neoplastic colonic tissues and large intestinal tumours. Relative RNA expression levels determined by quantitative RT-PCR amplification of 23 selected genes (right) from either morphologically normal large intestinal tissues (LI) or large intestinal tumours (LIT) (bottom), were analysed by unsupervised hierarchical clustering to show grouping of LIT from *K-ras^{Val12}/Cre/Apc^{Min/+}* mice (R.Cre.Min) on the right of the heatmap and LIT from *Apc^{Min/+}* mice (Min) or *Cre/Apc^{Min/+}* mice (Min.Cre) mostly on the left of the heatmap, with grouping of normal large intestine (LI) tissues from all cohorts in the middle of the heatmap. Red and blue cyto bands indicate underexpressed and overexpressed genes respectively (key provided top left).

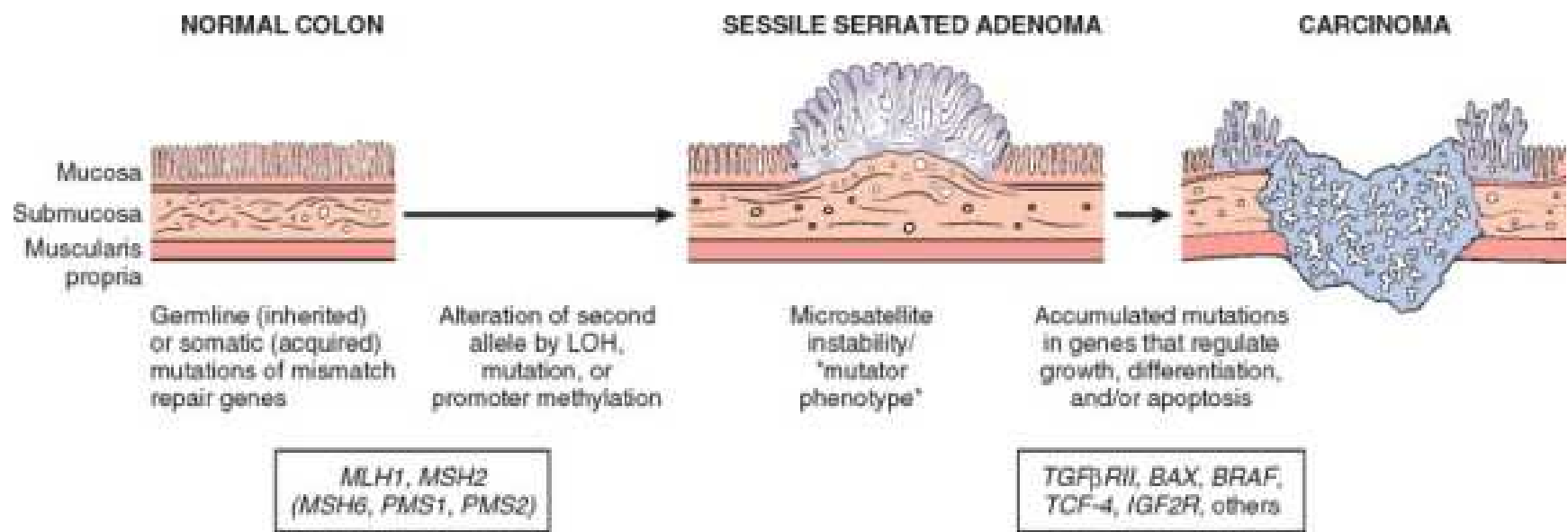


Table 2. MMR Mutant Mouse Lines

Mouse line	Tumor incidence	Tumor spectrum ^a				Repair defect (MSI)		DNA damage response ^b
		Gastrointestinal	Lymphoma	Skin	Other	Mononucleotide	Dinucleotide	
Knockout mouse lines								
MutS homologues								
<i>Msh2</i> ^{-/-}	High	✓	✓	✓	✓	High	High	Defective
<i>Msh3</i> ^{-/-}	Low	✓	—	—	✓	Moderate	High	Normal
<i>Msh6</i> ^{-/-}	High	✓	✓	✓	✓	None	Low	Defective
<i>Msh3</i> ^{-/-} <i>Msh6</i> ^{-/-}	High	✓	✓	✓	✓	High	High	Defective
<i>Msh4</i> ^{-/-}	None	—	—	—	—	N/A	N/A	N/A
<i>Msh5</i> ^{-/-}	None	—	—	—	—	N/A	N/A	N/A
<i>Msh2</i> ^{loxP/loxP} ; <i>Vill-cre</i>	High	✓	—	—	—	High	High	Defective
MutL homologues								
<i>Mlh1</i> ^{-/-}	High	✓	✓	✓	✓	High	High	Defective
<i>Pms1</i> ^{-/-}	None	—	—	—	—	Low	Low	N/A
<i>Pms2</i> ^{-/-}	High	—	✓	✓	✓	High	High	Defective
<i>Mlh3</i> ^{-/-}	High	✓	✓	✓	✓	Moderate	N/A	Defective
<i>Pms2</i> ^{-/-} <i>Mlh3</i> ^{-/-}	High	✓	✓	—	—	High	N/A	Defective
Exonuclease								
<i>Exo1</i> ^{-/-}	Moderate	—	✓	—	—	High	Low	Defective
Knock-in mouse lines								
<i>Msh2</i> ^{G674A/G674A}	High	✓	✓	✓	✓	High	High	Normal
<i>Msh6</i> ^{T1217D/T1217D}	High	✓	✓	✓	✓	High	High	Normal
<i>Mlh1</i> ^{G67R/G67R}	High	✓	✓	✓	✓	High	High	Normal

IBD-related CRC models

Inflammation-related colorectal cancer	DSS-induced mouse models <i>IL10</i> ^{-/-} , <i>IL2</i> ^{-/-} , T-cell receptor ^{-/-} / <i>p53</i> ^{-/-} or <i>TGF-1</i> ^{-/-} / <i>Rag-2</i> ^{-/-} <i>Muc2</i> ^{-/-}	Easy and reproducible. Tumor incidence is low. AOM/DSS combination produces more tumors at earlier time point. Tumor incidence is low. Requires the involvement of enteric microflora. High incidence of colon and rectal tumors. Early development of rectal prolapse reduces life span.
--	---	---

Human disease	Mouse model	Advantages and disadvantages
FAP	<i>Apc</i> mutants or β -catenin transgenic mice	Mimic APC mutation in human. However, most tumors located in the small intestine. Tumors are not metastatic.
HNPCC	<i>Msh2</i> ^{-/-} , <i>Msh6</i> ^{-/-} , and <i>Mlh1</i> ^{-/-} mice	Mimic MMR deficiency in human. However, MMR-deficient mice develop tumors in other organs. The colonic tumors are not metastatic.

Development of a mouse model for sporadic and metastatic colon tumors and its use in assessing drug treatment

Kenneth E. Hung^{a,1}, Marco A. Maricevich^b, Larissa Georgeon Richard^c, Wei Y. Chen^a, Michael P. Richardson^a, Alexandra Kunin^b, Roderick T. Bronson^d, Umar Mahmood^b, and Raju Kucherlapati^c

PNAS | January 26, 2010 | vol. 107 | no. 4 | 1565–1570

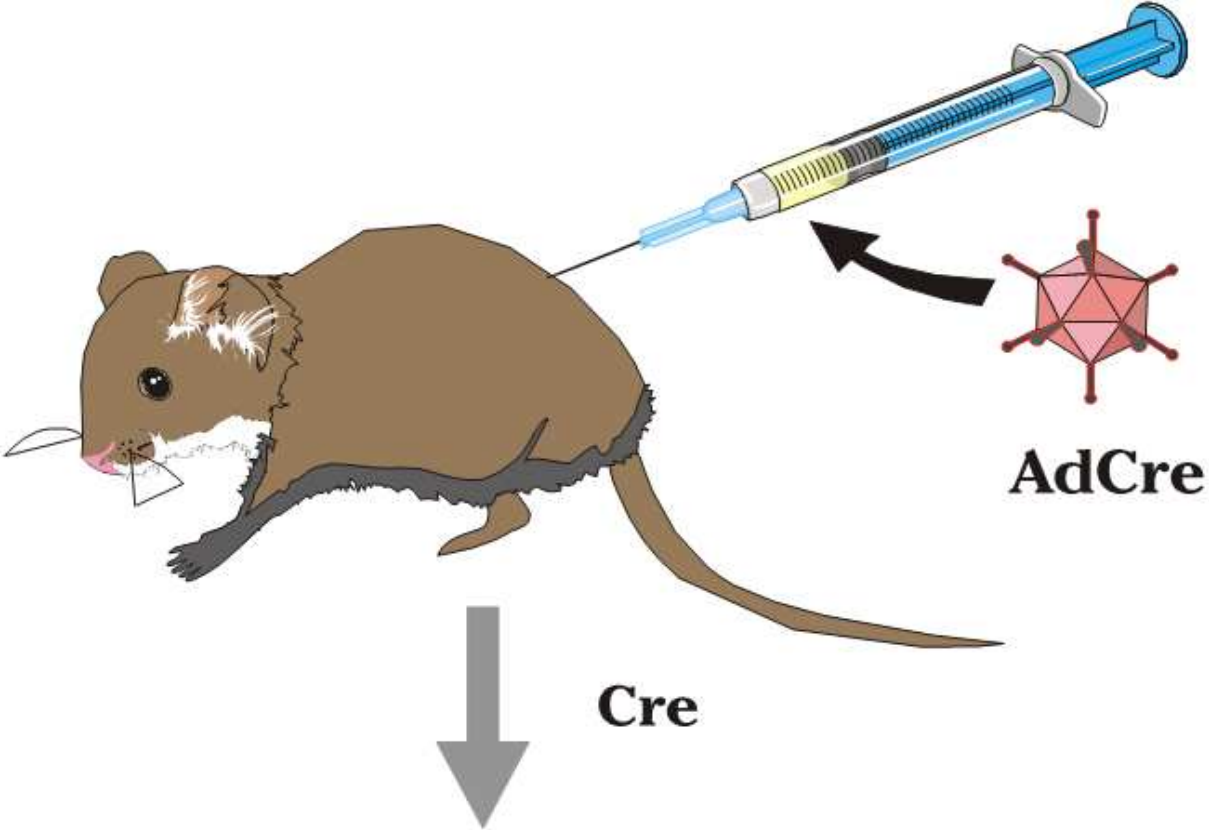
Most genetically engineered mouse (GEM) models for colon cancer are based on tissue-wide or germline gene modification, resulting in tumors predominantly of the small intestine. Several of these models involve modification of the adenomatous polyposis coli (*Apc*) gene and are excellent models for familial cancer predisposition syndromes. We have developed a stochastic somatic mutation model for sporadic colon cancer that presents with isolated primary tumors in the distal colon and recapitulates the entire adenoma–carcinoma–metastasis axis seen in human colon cancer. Using this model, we have analyzed tumors that are either solely mutant in the *Apc* gene or in combination with another colon cancer-associated mutant gene, the *Kras* G12D allele. Because of the restricted location in the distal colon, the natural history of the tumors can be analyzed by serial colonoscopy. As the mammalian target of rapamycin (mTOR) pathway is a critical component of the complex signaling network in colon cancer, we used this model to assess the efficacy of mTOR blockade through rapamycin treatment of mice with established tumors. After treatment, *Apc* mutant tumors were more than 80% smaller than control tumors. However, tumors that possessed both *Apc* and *Kras* mutations did not respond to rapamycin treatment. These studies suggest that mTOR inhibitors should be further explored as potential colorectal cancer therapies in patients whose tumors do not have activating mutations in KRAS.

A true sporadic model for colon cancer should have the following features: (i) the model develops one or two tumors in the colon, (ii) the tumors derive from somatic modification of genes known to be involved in human colorectal cancer, (iii) the somatic mutations involve the colonic epithelium, and (iv) the tumors present along the entire adenoma–carcinoma–metastasis axis. Mice with conditional mutations in *Apc* are an excellent starting point for developing such models.

Delivery of adenovirus expressing cre recombinase (adeno-cre) to conditional knockout mice is an attractive approach, as the spatial and temporal sequence of gene modification(s) can be controlled (6). This approach has been used to focally modify critical carcinogenic genes in lung, liver, ovarian, and other mouse cancer models (7–12). Colon tumorigenesis using rectal adeno-cre enemas in mice carrying floxed *Apc* alleles has been described, but we and other groups have found that the incidence, multiplicity, and location of the intestinal tumors can be highly variable in this model (13).

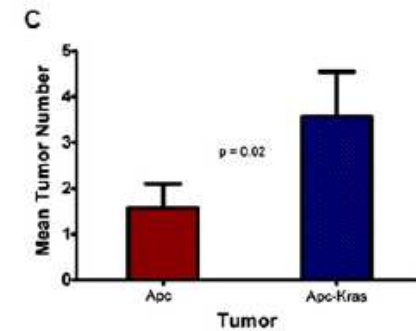
In this report, we describe a unique surgical procedure to limit adeno-cre infection to the most distal colon, resulting in highly penetrant tumor formation (14). These tumors present with the full spectrum of adenomas, invasive carcinoma, and metastases.

**TRANSGENICS CONTAINING GENES
CONTROLLED BY A MOLECULAR SWITCH**



Stochastic AdCre-infected cell Apc KO RAS mut

Adeno-Cre Treatment of Apc CKO/LSL-Kras Mice Results in Advanced Primary and Metastatic Colon Tumors. To assess whether the incorporation of an activated *Kras* gene would alter tumor progression in our mouse model, we generated mice that were homozygous for the Apc CKO allele and heterozygous for a latent activated allele of *Kras* (*Kras*^{tm40j/+}) (Apc CKO/LSL-Kras) (7). The distal colons of these mice were treated with 10⁹ pfu of adeno-cre in 100 μ L PBS. As with the Apc CKO mice, the induced Apc CKO/LSL-Kras mice presented with primary tumors exclusively in the distal colon. Of the 55 mice that were infused with adeno-cre, we were able to detect tumors, by colonoscopy (see below), in 53 (96%) of the mice in as little as 3 weeks after viral administration, with an average tumor burden of 3.6 lesions per mouse. Tumor histology was assessed using the same criteria as was used for tumors from the Apc CKO mice. Of the 42 tumors examined, 27 (64%) were adenomas and the remaining 15 (36%) were carcinomas. However, carcinomas first presented 20 weeks after adeno-cre injection. Of the 30 tumors that were examined after this time, 15 (50%) were carcinomas (Fig. 2 A–C). Furthermore, spontaneous gross liver metastases were noted starting 24 weeks after adeno-cre injection (Fig. 2D). Of the 25 mice that were examined after this time, 5 (20%) mice showed these lesions. Upon histological examination, these lesions were classified as adenocarcinomas (Fig. 2E). To confirm that the metastatic tumors were of intestinal origin, both primary and metastatic tumors were stained with the intestinal-specific transcription factor cdx-2 (Fig. 2 F and G). Wnt activation was noted in metastatic tumors by nuclear β -catenin staining. (Fig. 2H). These results suggest that the addition of an activated *Kras* allele can accelerate tumor progression and lead to eventual metastasis.



Smad3 Mutant Mice Develop Metastatic Colorectal Cancer

Yuan Zhu,* James A. Richardson,†
Luis F. Parada,*‡ and Jonathan M. Graff*
*Center for Developmental Biology
†Department of Pathology
UT Southwestern Medical Center
Dallas, Texas 75235–9133

Summary

TGF β -related growth factors have been implicated in a variety of developmental and physiological processes in organisms ranging from nematodes to mammals. TGF β transduces its signal to the interior of the cell via Smad2, Smad3, and Smad4. We report the cloning and targeted disruption of the mouse *Smad3* gene. *Smad3* mutant mice are viable and fertile. Between 4 and 6 months of age, the *Smad3* mutant mice become moribund with colorectal adenocarcinomas. The neoplasms penetrate through the intestinal wall and metastasize to lymph nodes. These results directly implicate TGF β signaling in the pathogenesis of colorectal cancer and provide a compelling animal model for the study of human colorectal cancer.

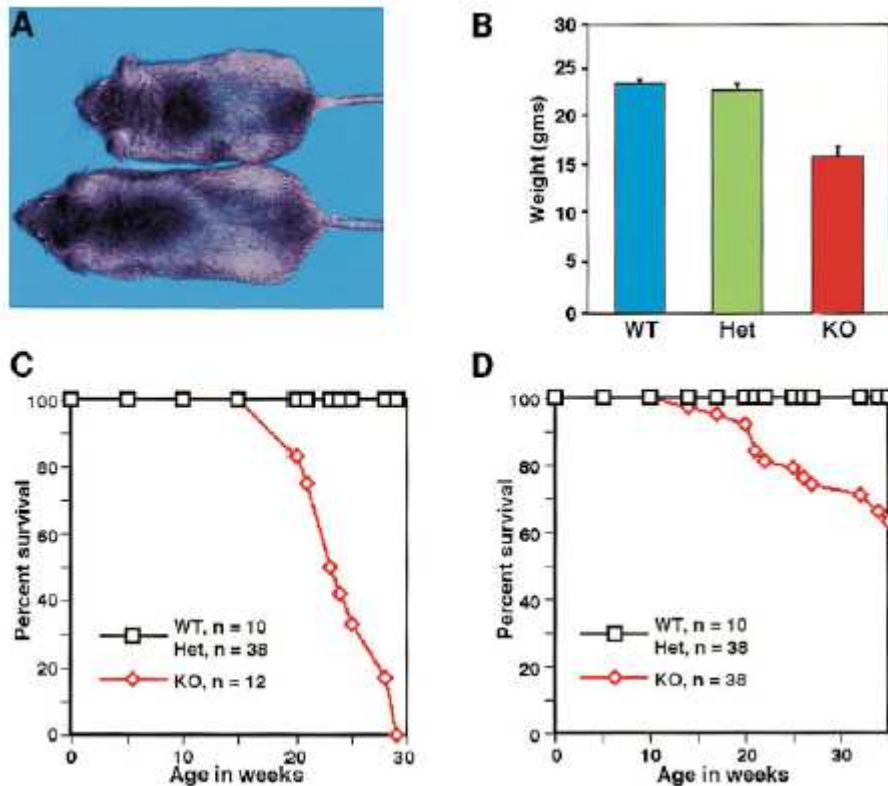


Figure 4. *Smad3* Homozygous Null Mice Are Small and Have Decreased Survival

(A) Photograph of a heterozygous and a representative inbred homozygous (top) *Smad3* mutant at 5 months of age.

(B) Weight plots of 2-month-old male 129/Sv mice. Wild-type (WT, n = 10), heterozygous (Het, n = 9), and homozygous (KO, n = 6). gms, grams.

(C and D) Survival curves of inbred (C) and hybrid (D) *Smad3* mice.

***Helicobacter* Infection Is Required for Inflammation and Colon Cancer in Smad3-Deficient Mice**

Lillian Maggio-Price,¹ Piper Treuting,¹ Weiping Zeng,¹ Mark Tsang,¹
Helle Bielefeldt-Ohmann,² and Brian M. Iritani^{1,3}

Table 1. Tumor incidence in the *Helicobacter*-infected and uninfected broth SMAD3^{-/-} mice

Study	SMAD3 ^{-/-} plus broth	% Tumor incidence	SMAD3 ^{-/-} plus <i>Helicobacter</i>	Bacteria*	% Tumor incidence	Time to tumor development
1	0/8	0	5/9	Hb; Hh	56	10-22 wk
2a	0/6	0	4/6	Hb; Hb	66	7-26 wk
2b	—	0	4/6	Hb; Hh	66	23-30 wk
3	0/10	0	5/10	Hb; Hn	50 [†]	5-14 wk
4	0/9	0	2/9	Hb	22 [†]	8-12 wk
5	NA	0	NA	none	0	Aging
6 Set 1	0/5	0	0/5	Hb; Hh	0	Inflammation evaluation
6 Set 2	0/5	0	3/5	Hb; Hh	60 [†]	12-14 wk

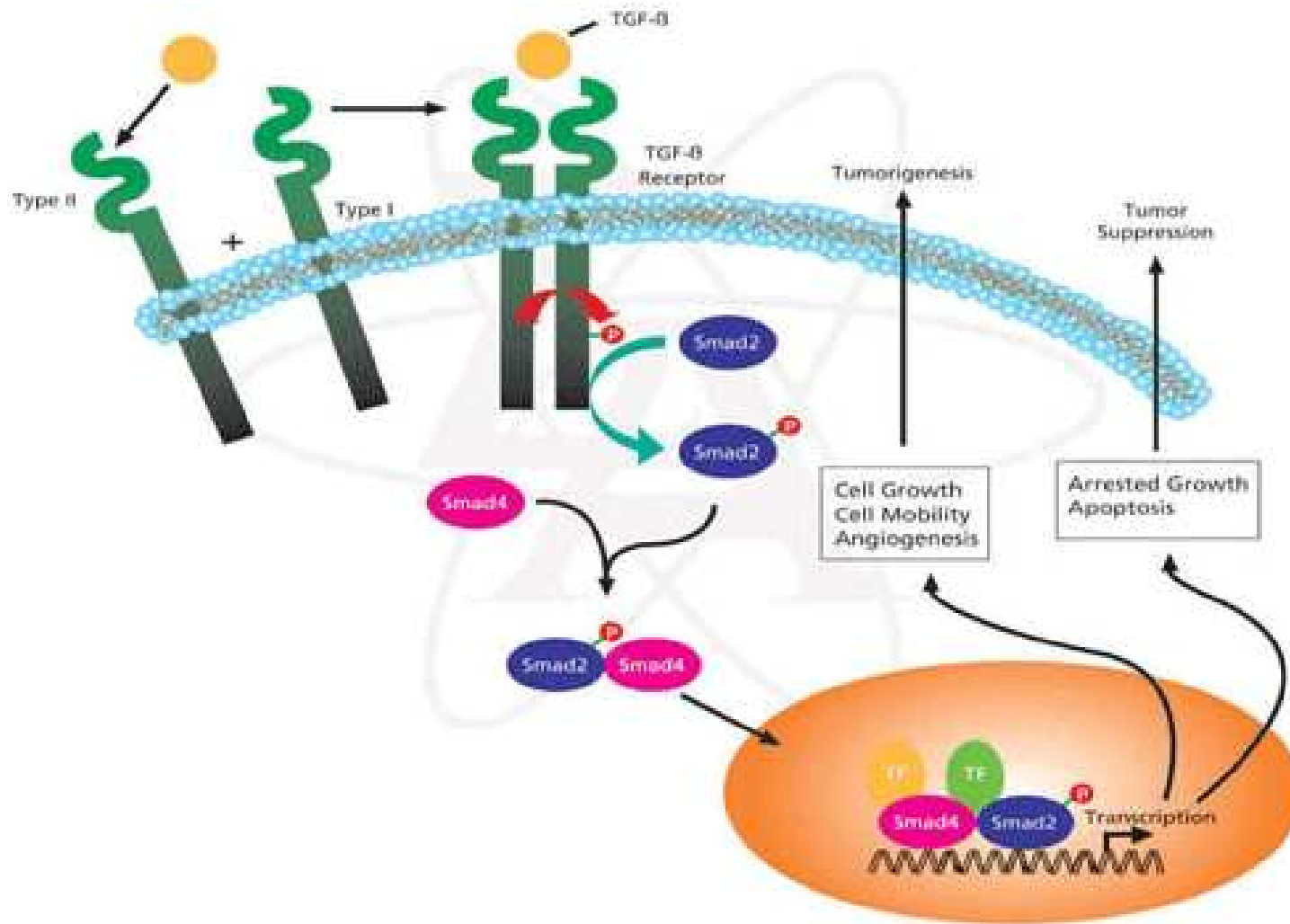
NOTE: Studies 1 to 4 contained 11 to 19 SMAD3^{+/-} and SMAD3^{+/+} mice; no tumors were noted in *Helicobacter*-infected and broth SMAD3^{+/-} and SMAD3^{+/+} mice. Study 5 contained 11 SMAD3^{-/-}, 19 SMAD3^{+/-}, and 11 SMAD3^{+/+} mice. Study 6 contained 30 SMAD3^{-/-}, 31 SMAD3^{+/-}, and 7 SMAD3^{+/+} mice. Study 7 contained 6 broth *Apc*^{Min/+} mice and 6 Hb/Hh-infected *Apc*^{Min/+} mice (data not shown).

Abbreviations: Hb, *H. bilis*; Hh, *H. hepaticus*; Hn, novel *Helicobacter* spp; NA, not available.

*Mice were gavaged with 2×10^7 organisms twice within 1 week (study 4) and again 1 week later (studies 1, 3, and 6), and the infection regimen was repeated again 1 month later (studies 2a and 2b).

[†]Does not reflect true incidence because animals were terminated at early time points to obtain tissues.

-perdita di SMADs: una perdita allelica comune nel cancro CR è sul cromosoma 18q21. SMAD2 e SMAD4 sono coinvolti nel segnale del TGF- β , la loro perdita aumenta la tumorigenesi gastrointestinale.



TGF- β Receptor Inactivation and Mutant *Kras* Induce Intestinal Neoplasms in Mice via a β -Catenin-Independent Pathway

PATTY TROBRIDGE,* SUE KNOBLAUGH,[†] M. KAY WASHINGTON,[§] NINA M. MUNOZ,* KAREN D. TSUCHIYA,*^{||,¶} ANDRES ROJAS,*[#] XIAOLING SONG,** CORNELIA M. ULRICH,** TAKEHIKO SASAZUKI,†† SENJI SHIRASAWA,†† and WILLIAM M. GRADY*^{§§,|||}

Methods: We analyzed intestinal tumors that arose in mice that express an oncogenic (active) form of *Kras* and that have *Tgfbr2* inactivations—2 common molecular events observed in human colorectal tumors. *LSL-KrasG12D* mice were crossed with *Villin-Cre;Tgfbr2E2flx/E2flx* mice, which do not express *Tgfbr2* in the intestinal epithelium. **Results:** Neither inactivation of *Tgfbr2* nor expression of oncogenic *Kras* alone was sufficient to induce formation of intestinal neoplasms. Histologic abnormalities arose in mice that expressed *Kras*, but only the combination of *Tgfbr2* inactivation and *Kras* activation led to intestinal neoplasms and metastases. The cancers arose via a β -catenin-independent mechanism; the epidermal growth factor-signaling pathway was also activated. Cells in the resulting tumors proliferated at higher rates, expressed decreased levels of p15, and expressed increased levels of cyclin D1 and cdk4, compared with control cells.

Conclusions: A combination of inactivation of the TGF- β -signaling pathway and expression of oncogenic *Kras* leads to formation of invasive intestinal neoplasms through a β -catenin-independent pathway; these adenocarcinomas have the capacity to metastasize.

Table 1. Tumor Incidence in KVcT^{wt/wt} and KVcTT Mice

Genotype	Number of mice with tumors	Average number of tumors per mouse ^a	Total number of adenomas (small intestine:colon)	Total number of adenocarcinomas (small intestine:colon) ^b	Total number of tumors ^b
<i>Villin-Cre; LSL-Kras^{G12D}; Tgfr2^{wt/wt}</i> (KVcT ^{wt/wt}) (n = 20)	0	0	0:0	0:0	0
<i>LSL-Kras^{G12D}; Tgfr2^{IEKO}</i> (KVcTT) (n = 21)	15	2.4	3:8	8:17	36

^aOnly mice with tumors included in this calculation.

^bP = .0005, Student t test.



REVIEWS: CURRENT TOPICS

Mouse models for unraveling the importance of diet in colon cancer prevention

Alexandra E. Tammariello^a, John A. Milner^{b,*}

Abstract

Diet and genetics are both considered important risk determinants for colorectal cancer, a leading cause of death worldwide. Several genetically engineered mouse models have been created, including the Apc^{Min} mouse, to aid in the identification of key cancer related processes and to assist with the characterization of environmental factors, including the diet, which influence risk. Current research using these models provides evidence that several bioactive food components can inhibit genetically predisposed colorectal cancer, while others increase risk. Specifically, calorie restriction or increased exposure to n-3 fatty acids, sulforaphane, chafuroside, curcumin and dibenzoylmethane were reported protective. Total fat, calories and all-trans retinoic acid are associated with an increased risk. Unraveling the importance of specific dietary components in these models is complicated by the basal diet used, the quantity of test components provided and interactions among food components. Newer models are increasingly available to evaluate fundamental cellular processes, including DNA mismatch repair, immune function and inflammation as markers for colon cancer risk. Unfortunately, these models have been used infrequently to examine the influence of specific dietary components. The enhanced use of these models can shed mechanistic insights about the involvement of specific bioactive food and components and energy as determinants of colon cancer risk. However, the use of available mouse models to exactly represent processes important to human gastrointestinal cancers will remain a continued scientific challenge.

Published by Elsevier Inc.

Table 1

Dietary components with inhibitory and stimulatory effects on small intestinal tumors in the Apc^{Min} mouse

I. Inhibitory			
Food component	Basal diet ^a	Mean difference	Reference
Bilberry (10%)	AIN-93G	40%	Misikangas et al. [28]
Bowman-Birk Inhibitor (.1%)	AIN-76A	44%	Kennedy et al. [29]
(.5%)		39%	
Caffeic-acid phenethyl ester	AIN-76A	63% ^b	Mahmoud et al. [30]
Calorie restriction (60% calories of control)	AIN-76A	60%	Mai et al. [31]
Cellulose	AIN-93G with 20% soybean oil+no fiber		Yu et al. [32]
(5%)		77%	
(10%)		42%	
Chafuroside (10 ppm)	AIN-76A	44%	Niho et al. [33]
Cloudberry (10%)	AIN-93G	34%	Misikangas et al. [28]
Copper (6 ppm)	AIN-93G with 1 ppm copper	48% ^c	Davis et al. [34]
Curcumin (.01%)	AIN-76A	64% ^b	Mahmoud et al. [30]
(.2%)	RM3	42% ^b	Perkins et al. [35]
Cyanidin-3-glucoside (.3%)	AIN-93G	51% ^d	Cooke et al. [36]

Dibenzoylmethane (1%)	AIN-76A	49% ^c	Shen et al. [37]
EGCG (.16%)+fish oil (12%)	AIN-76A	53%	Bose et al. [38]
Eicosapentaenoic acid (31 g/kg)	US-17	48%	Petrik et al. [39]
Flaxseed (15%)	AIN-93G	31%	Oikarinen et al. [40]
Guar gum fiber (5%)	AIN-93G with 20% soybean oil+no fiber	57%	Yu et al. [32]
(10%)		30%	
Hydroxymatairesinol (.02%)	Modified AIN-93G+2.5% inulin	32%	Oikarinen et al. [41]
Ligonberry (10%)	AIN-93G	42%	Misikangas et al. [28]
Mirtoselect (.3%)	AIN-93G	37% ^d	Cooke et al. [36]
Selenium-enriched broccoli (2.2 g/kg)	AIN-93G+2.2 g/kg low selenium broccoli	29% ^c	Davis et al.[42]
Stearidonic acid (31 g/kg)	US-17	45%	Petrik et al. [39]
Sulforaphane (300 ppm)	AIN-76A	25.3%	Hu et al. [43]
(600 ppm)	AIN-76A	47%	Shen et al. [37]
(600 ppm)		47% ^c	
Tricin (.2%)	AIN-93G	36% ^c	Cai et al. [44]

Table 1 (continued)

I. Inhibitory			
Food component	Basal diet ^a	Mean difference	Reference
Wheat Bran Fiber	AIN-93G with 20% soybean oil+no fiber		Yu et al. [32]
(5%)		53%	
(10%)		43%	
Wheat Bran oil (2%)	AIN-93G	35%	Sang et al. [45]
White Currant (10%)	AIN-93G	37%	Rajakangas et al. [46]
II. Stimulatory			
Food component	Basal diet	Mean difference	Reference
Apple pomace (20%)	RM1	32%	Mandir et al. [47]
Fat (10%)	R20	28%	Wasan et al. [48]
(15%)		47%	
Retinoic-acid (all trans) (10 g/kg)	AIN-76A	133%	Mollersen et al. [49]

^a More information about the composition of the AIN-93G, AIN-76A, RM3, US17, RM1 and R20 diets is available [35,39, 41,48,50–52].

^b Total tumors only, predominantly in the small intestine.

^c Extrapolated from manuscript figure.

^d Extrapolated from manuscript figure, total tumors only.

Table 2

Dietary components with inhibitory and stimulatory effects on colonic tumors in the Apc^{Min} mouse

I. Inhibitory			
Food component	Basal diet ^a	Mean difference	Reference
Steridonic acid (31 g/kg)	US17	85%	Petrik et al. [39]
Sulforaphane (600 ppm)	AIN-76A	80%	Shen et al. [37]
II. Stimulatory			
Food component	Basal diet	Mean difference	Reference
Fat (10%)	R20	207%	Wasan et al. [48]
(15%)		225%	
Retinoic acid (all-trans) (10 g/kg)	AIN-76A	500%	Mollersen et al. [49]
White currant (10%)	AIN-93G	268%	Rajakangas et al. [46]

^a More information about the composition of the US-17, AIN-76A, R20 and AIN-93G diets is available at [39,48,50,51].

Table 3
Food components that have been reported to influence intestinal tumors

Food component	Basal diet ^a	Small intestine Δ no.	Colon Δ no.	Reference
Alpha Linolenic acid (31 g/kg)	US17	+8%	-38%	Petrik et al. [39]
Anthocyanin (800 mg/l)	Modified AIN-93G	+24%	-15%	Kang et al. [53]
Apple Pomace (20%)	RM1		-10%	Mandir et al. [47]
Arachidonic Acid (15 g/kg)	AIN-93G+ 15 g/kg oleic acid	-29%	-50%	Petrik et al. [39]
Beef	AIN-93G	+50%	+80%	Mutanen et al. [54]
Bilberry (10%)	AIN-93G		+83%	Misikangas et al. [28]
Bovine lactoferrin (.2%)	AIN-93G	-15%	-11%	Ushida et al. [55]
(2%)		-20%	-23%	
Bowman-birk inhibitor (.1%)	AIN-76A		-36%	Kennedy et al. [29]
(.5%)			-38%	
Calcium (2.5 g/kg)	AIN-93G+ 1000 IU/kg Vitamin D	-8%	+10%	Huerta et al. [56]
(10 g/kg)		+22%	+15%	
Calorie restriction (60% calories of control)	AIN-76A		+40%	Mai et al. [31]
Chafuroside (2.5 ppm)	AIN-76A		+10%	Niho et al. [33]
(5 ppm)		-17%	+10%	
(10 ppm)		-27%	-28%	
Cherries (200 g/kg)	Modified AIN-93G	-27%	-10%	Kang et al. [53]
Cloudberry (10%)	AIN-93G		+50%	Misikangas et al. [28]
Conjugated linoleic acid (31 g/kg)	US17	+21%	-23%	Petrik et al. [39]
Conjugated linoleic acid isomer C9t11	RM1	+28% ^b	-51% ^b	Mandir et al. [57]
T10c12		-1% ^b	-61% ^b	
C9t11+t10c12		+12% ^b	-66% ^b	
Copper (6 ppm)	AIN-93G+ 1 ppm copper		+73% ^b	Davis et al. [34]
Curcumin (.1%)	RM3		+25% ^b	Perkins et al. [35]
(.2%)			-13% ^b	
Cyanidin-3-glucoside (.03%)	AIN-93G	-9.5% ^c		Cooke et al. [36]
(.1%)		-25% ^c		
Dibenzoylmethane (1%)	AIN-76A		-58% ^c	Shen et al. [37]
Docosahaenoic acid (31 g/kg)	US17	-38%	+8%	Petrik et al. [39]
EGCG (.08%)	AIN-93G	-5.7% (females)	-10% (males)	Ju et al. [58]

Table 3 (continued)

Food component	Basal diet ^a	Small intestine Δ no.	Colon Δ no.	Reference
(.16%)	AIN-76A	-45% (males)		Bose et al. [38]
(.16%)		-18%		
Eicosapentaenoic acid (31 g/kg)	US17		-30%	Petrik et al. [39]
Fish oil (12%)	AIN-76A	+3%		Bose et al. [38]
Fish oil concentrate K85 (.4%)	AIN-76A		+5%	Paulsen et al. [59]
(1.25%)		-39%	-40%	
(2.5%)		-26%	-40%	
Flaxseed (defatted) (.5%)	AIN-93G	-10%	-35%	Oikarinen et al. [60]
Folate	Amino acid defined diet with 2 mg/kg folate			Song et al. [61]
(0 mg/kg)		-68%		
(8 mg/kg)		-12%		
(20 mg/kg)		-67%		
Fruit and vegetable mixture (19.5%)	Muracon-SSP/tox	-18%	+48%	Van Kranen et al. [62]
Gamma-linolenic acid (31 g/kg)	US17	+25%	-15%	Petrik et al. [39]
Hydroxymatairesinol (.02%)	Modified AIN-936+ 2.5% inulin		+55%	Oikarinen et al. [41]
Indole-3-carbinol (100 ppm)	AIN-76A			Kim et al. [51]
(300 ppm)		-8%	-40%	
Ligonberry (10%)	AIN-93G	-5%	-6%	
Mirtoselect (.03%)		-8% ^c		
(.1%)		-20% ^c		
Oat bran (10%)	AIN-93G	+33%		Mutanen et al. [54]
Resveratrol (4 mg/kg)	AIN-93G			Zeigler et al. [63]
(20 mg/kg)		+6% ^b		
(90 mg/kg)		+13% ^b		
Rye bran (10%)	AIN-93G	-25%	-20%	Mutanen et al. [54]
(10%)	Modified AIN-936+ 2.5% inulin	-9%	+7%	Oikarinen et al. [60]
Tricin (.2%)	AIN-93G		+50% ^b	Cai et al. [44]
Wheat bran (10%)	AIN-93G	-1%	+20%	Mutanen et al. [54]
Wheat bran oil (2%)	AIN-93G	-35%	-38%	Sang et al. [45]
White currant (10%)	AIN-93G	-37%		Rajakangas et al. [46]

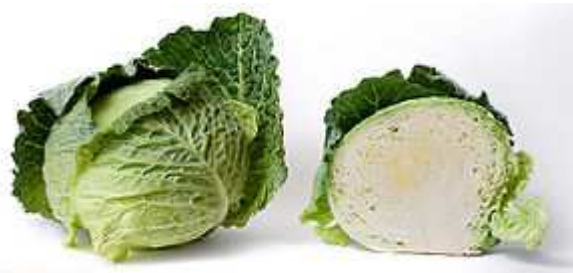
^a More information about the composition of the US17, AIN-93G, RM1, AIN-76A, RM3, amino-acid defined and Muracon-SSP/tox diets is available [35,39,50-52,62,64].

^b Extrapolated from manuscript figure.

^c Extrapolated from manuscript figure, total tumors only predominantly in small intestine.



Stearidonic acid (SDA) is an ω -3 fatty acid



Sulforaphane is a molecule within the isothiocyanate group of organosulfur compounds. which is obtained from cruciferous vegetables such as broccoli, Brussels sprouts or cabbages



Dis-moi ce que tu manges, je te dirai ce que tu es

A partire da questi modelli si è verificato l'effetto di alcuni componenti della dieta
ESEMPI

1) Una dieta con un contenuto di calorie inferiore del 60% provoca una 60% di riduzione del numero di polipi del tenue (la riduzione delle calorie riduce la proliferazione cellulare, l'infiammazione e induce apoptosi)

2) Oltre alla restrizione calorica, il consumo di acidi grassi sembra ridurre il rischio di CRC (il ruolo chiave è giocato dal rapporto tra gli acidi grassi n-6 e n-3; quando il rapporto è basso i prodotti proinfiammatori che derivano da n-6 diminuisce e diminuisce pertanto la proliferazione cellulare. Inoltre un incremento di n-3 inibisce l'attività della COX2 e quindi diminuisce la produzione di agenti proinfiammatori)

La somministrazione di acido stearidonic e di acido eicosapentaenico (EPA) provoca una riduzione nel numero e nella grandezza dei tumori. La somministrazione di EPA riduce il numero dei tumori del tenue del 48% e del colon del 30%

3) Il solforano, componente delle crucifere, quando addizionato alla dieta, provoca una diminuzione del numero medio dei polipi intestinali (provoca una diminuzione dose-dipendente della proliferazione cellulare e induce apoptosi)

4) cafuroside: una flavone che deriva dal tè provoca una significativa inibizione dei tumori intestinali poiché rimuove i radicali liberi, riduce l'infiammazione e induce apoptosi

5) Il curcumino e il CAPE (caffeic-acid phenethyl ester), fenoli di alcune piante, addizionati alla dieta diminuiscono di circa il 63% l'incidenza di adenomi intestinali

La combinazione di più elementi inoltre è più efficace della somministrazione indipendente:

1) Combinazione di sulforano e di dibenzoilmetano (DBM) derivato dalla liquerizia e di beta-diketone (analogo del curcumino), la combinazione è due volte più efficace rispetto alla singola somministrazione

Al contrario:

1) Aumentando il contenuto di grassi del 15% si osserva un aumento del 47% del numero dei tumori

2) Il tipo di grasso ha un ruolo fondamentale in topi geneticamente predisposti: gli acidi grassi saturi promuovono il rischio di sviluppo di CRC, mentre quelli da fonti vegetali hanno effetto Inverso

3) l'acido retinoico all-trans, derivato dalla vitamina A sembra determinare un aumento nella formazione di tumori intestinali. I cibi che contengono una quantità esagerata di retinolo tendono ad avere anche un livello elevato di grassi (pertanto non si sa quale effetto sia prevalente)

Modelli immunocompetenti:

I modelli IL-2 e IL-10 knockout mostrano un'inflammatione spontanea che porta alla formazione di adenocarcinomi (simili a IBD che progredisce in CRC).

1) I folati e il ferro sono stati esaminati nei modelli IL-2 KO mice: contenuti scarsi o troppo elevati di questi due elementi sono associati a sviluppo di CRC

2) Il topo IL-10 KO è stato utilizzato per studiare l'impatto degli acidi grassi (olio di mais, di pesce e di oliva) sul CRC. Una diminuzione del rischio è stata osservata con ingestione di olio di oliva e di pesce

Vegetables Affect the Expression of Genes Involved in Anticarcinogenic Processes in the Colonic Mucosa of C57Bl/6 Female Mice¹

Simone G. J. van Breda, Ebienu van Agen, Suzy van Sanden,* Tomasz Burzykowski,*
Anne S. Kienhuis, Jos C. S. Kleinjans, and Joost H. M. van Delft²

Ruolo della dieta

Fino al 90% dei casi di CRC può essere prevenuto cambiando la dieta, in particolare somministrando una dieta con elevato contenuto di fibre vegetali. La via molecolare resta però sconosciuta.

Questa ricerca studia l'effetto di 4 tipologie vegetali, scelte perché rappresentano ciascuna una sottoclasse coinvolta nel meccanismo anticarcinogenico in diversi modi:

- piselli: (e fagioli) riduzione del tempo di transito nell'intestino, aumento della massa fecale e inibizione della proliferazione cellulare per diluizione degli acidi biliari che vengono comunque prodotti in quantità minore.
- cipolle: (e aglio) contengono composti organosolforici come diallyl-sulfide che può modificare l'attivazione dei carcinogeni per inibizione di alcuni enzimi di biotrasformazione e per induzione di enzimi detossificanti
- cavolfiori: (e crucifere in generale) inibiscono l'attivazione metabolica di procarcinogeni tramite isotiocianati
- carote: (e zucca) ricchi in antiossidanti come β - e α -carotene, hanno effetto *scavenger* nei confronti dei radicali liberi dell'ossigeno. Inoltre questi agenti inibiscono la proliferazione cellulare tramite up-regolazione della connexina 43, gene responsabile delle connessioni giunzionali intercellulari.

Modello animale

Topo C57Bl/6 frequentemente usato negli studi di modulazione della dieta a livello molecolare (tra cui l'espressione genica), fornisce la base di numerosi modelli di topi transgenici che potrebbero essere usati in futuro.

Somministrazione delle diete per 2 settimane:

Dieta 1: dieta di controllo senza vegetali (casein control diet)

diete contenenti miscela di: cavolfiori (30%), carote (30%), piselli (30%), cipolle (10%)

-Dieta 2 miscela di vegetali: contenente 100 g/kg (10% della dose)

-Dieta 3 miscela di vegetali: contenente 200 g/kg (20% della dose)

-Dieta 4 miscela di vegetali: contenente 400 g/kg (40% della dose)

-Dieta 5: contenente 70 g/kg di cavolfiori

-Dieta 6: contenente 73 g/kg di carote

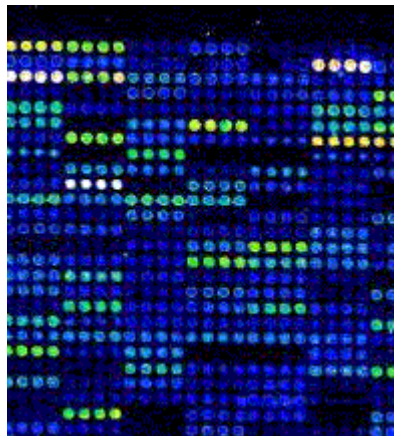
-Dieta 7: contenente 226 g/kg di piselli

-Dieta 8: contenente 31 g/kg di cipolle



Eutanasia e asportazione del crasso. L'intestino viene poi posto in un contenitore apposito a 4° C. Dopo la rimozione del retto il colon è stato aperto longitudinalmente lungo tutta la lunghezza e sono state rimosse le feci e il muco. Le cellule della mucosa sono state incubate e poi rimosse con il bordo di un vetrino. Le cellule sono poi state trasferite, omogeneizzate e conservate a -80° C.

microarray



Risultati:

La prima linea di difesa contro l'inizio di CRC è l'abilità dell'epitelio del colon di intercettare e di detossificare xenobiotici potenzialmente dannosi per il DNA o sostanze endogene.

I geni coinvolti nel metabolismo degli xenobiotici sono stati attivati dalla somministrazione delle diete contenenti le miscele di vegetali:

-SULT1A1 (sulfotrasferasi 1A1)

-GSTA2 (glutathione S-trasferasi, α 2)

-ALDH1A1 (aldeide deidrogenasi 1A1)

SULT1A1 e GSTA2 codificano entrambi per gli enzimi di biotrasformazione della fase II, il primo è coinvolto nel metabolismo delle amine aromatiche eterocicliche (HCA) e il secondo si combina con il glutathione.

Inoltre i vegetali attivano un altro gene detossificante ALDH1A1 che ossida l'acetaldeide in acido acetico e quindi protegge le cellule dagli effetti collaterali dell'acetaldeide (che è altamente tossica, mutagena e carcinogena).

Un altro gene coinvolto è HPGD, espresso nel gruppo con la miscela maggiore di vegetali, che codifica per un enzima che metabolizza prostaglandine e composti non-prostanoidi i cui prodotti sono altamente reattivi (aldeidi e chetoni) e possono determinare carcinogenesi.

Si è osservata inoltre up-regolazione del gene RAD51, coinvolto nella riparazione del danno cellulare e anche di 7 geni (TNFRSF6, CASP4, CASP7, CASP3, CTSB, TMSB10, STAT1) coinvolti nell'apoptosi (cellule delle cripte danneggiate vengono rimosse prima che possano proliferare e dare origine a cellule neoplastiche).

SAT1: spermidine/spermine N1-acetyl transferasi 1 gene coinvolto nel metabolismo delle poliamine che sono correlate con un rischio elevato di CRC. La dieta 4 ha indotto un'up-regolazione di SAT1.

Conclusioni:

- La miscela vegetale induce l'espressione genica della mucosa del colon del topo con caratteristiche dose-dipendenti.
- L'espressione di un solo gene (CASP4), che potrebbe essere coinvolto nella prevenzione del CRC, è stata modulata dalla dieta con cavolfiori.
- La dieta ad elevato contenuto di miscela vegetale ha modulato geni coinvolti nei meccanismi protettivi e di riparazione con inibizione dei carcinogeni, riduzione della crescita cellulare e dell'invasione tumorale



Sporadic colorectal cancer – role of the commensal microbiota

Mairi E. Hope ^a, Georgina L. Hold ^a, Renate Kain ^b, Emad M. El-Omar

Flora microbica del colon e normale funzione intestinale

-Il colon umano dopo la nascita è costituito per il 99% da anaerobi obbligati che colonizzano l'intestino in base all'interazione con l'ambiente.

-La flora batterica rimane più o meno costante per tutta l'età adulta e le perturbazioni sono essenzialmente dovute al cambiamento di dieta, all'uso di antibiotici e all'età.

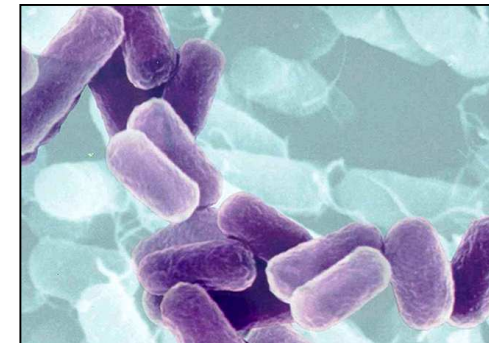
-I polisaccaridi che rimangono indigeriti ed entrano nel colon sono metabolizzati in acidi grassi a catena corta (SCFA): butirrato, acetato, propionato, dai batteri commensali e poi assorbiti per diffusione passiva

La produzione di SCFA dipende dal substrato disponibile: ad es. l'amido determina la formazione di butirrato.

Le concentrazioni di SCFA sono più elevate nel colon destro per la maggior presenza di carboidrati.

SCFA inoltre mantengono l'integrità dell'epitelio perché le cellule hanno a disposizione un'elevata quantità di energia. Nonostante che sia stato dimostrato in modelli animali che il butirrato induce apoptosi, arresto del ciclo cellulare e differenziazione cellulare neoplastica, è stato osservato che il CRC si riscontra più frequentemente a sinistra probabilmente perché, anche se i livelli di butirrato sono più bassi, il transito del materiale fecale è più ridotto.

-La flora batterica inoltre ha la capacità di resistere alla colonizzazione da parte di nuovi ceppi batterici (patogeni e non): *colonisation resistance* per competizione per il substrato e/o dei siti di adesione, tramite alterazione delle condizioni fisiologiche (potenziale redox, pH) e tramite produzione di sostanze tra cui le batteriocine, che creano un ambiente che inibisce gli altri batteri.



Disattivazione dei metaboliti attivi

Organismi come i lattobacilli, bifidobatteri e streptococchi appartengono al gruppo del LAB (lactic acid-producing bacteria) che portano benefici come stimolazione del sistema immunitario e inibizione della colonizzazione da parte di specie potenzialmente dannose. Nei modelli animali l'ingestione di LAB previene le lesioni pre-neoplastiche o i tumori e inoltre sono coinvolti nella detossificazione di numerosi carcinogeni con i PAH (idrocarburi policiclici aromatici) e le amine eterocicliche aromatiche. I meccanismi dell'inattivazione sono ancora sconosciuti. E' possibile che i LAB si leghino direttamente ai carcinogeni e li degradino, catalizzino le reazioni di detossificazione e producano metaboliti che portano alla detossificazione dei carcinogeni. I benefici sono stati dimostrati solo quando i LAB sono presenti in elevate quantità.

Infiammazione e flora batterica

Nell'infiammazione cronica del colon è coinvolta la flora batterica intestinale. Alcuni batteri sono in grado di indurre un'attivazione continua di linfociti T e B per cui si dice che il colon sia in uno stato di "infiammazione fisiologica". L'infiammazione cronica è caratterizzata da infiltrazione del tessuto danneggiato da parte di cellule mononucleate come macrofagi, linfociti e plasmacellule. I macrofagi giocano il ruolo più importante in quanto producono citochine, chemochine e ossido nitrico: questi mediatori sono la principale via di difesa contro il danno e l'invasione. Tuttavia un'attivazione macrofagica persistente può determinare un danno continuo. Gli individui con IBD sono a rischio elevato di sviluppare IBD-related cancer. I meccanismi di sviluppo dell' IBD-related cancer e CRC sono simili: mutazioni multiple, perdita allelica e instabilità cromosomica

ROI e carcinogenesi

I metaboliti attivi della flora batterica del colon sono responsabili della produzione di ROI (derivati della molecola dell'ossigeno: superossidi, perossido di idrogeno, acido ipocloridrico, radicale ossigeno). I ROI sono prodotti da tutte le cellule attraverso il normale metabolismo cellulare e possono reagire con lipidi e protidi producendo prodotti intermedi che reagiscono con il DNA. Possono inoltre indurre alterazioni del DNA come modificazioni delle basi. Questi effetti, associati ad un lento processo riparativo, possono portare ad instabilità cromosomica (mutazioni, delezioni etc...).

Modelli animali: Knock-out mice e germ-free mice

T-cell receptor beta-chain and p53 double-knockout, IL-10 knockout, SMAD4 con APC, TGF β -1 e RAG2: molti di questi modelli hanno dimostrato che, sotto specifiche condizioni germ-free, la probabilità di sviluppare colite e tumore sono pari a 0.

Il più delle volte però gli studi sono stati condotti su monospecie batteriche e non tengono in considerazione le interazioni tra le varie specie di batteri e tra i batteri e l'ospite.

Gli studi condotti hanno dimostrato che ci sono colonie batteriche che agiscono come carcinogeniche e altre che hanno un'azione protettiva. Per es. *Streptococcus bovis* è in grado di indurre la formazione di ACF (aberrant crypt foci) nei ratti.

Indizi dagli studi clinici

E' stata osservata la presenza di batteri intracellulari nella maggior parte di biopsie provenienti da adenoma e da CRC (soprattutto E. coli), ma non è stato dimostrato se la presenza di batteri è dovuta alla patologia o se è la causa della patologia.

Alcuni studi hanno dimostrato che gli SRB (sulphate-reducing bacteria), normali residenti della mucosa del colon, potrebbero essere implicati nella carcinogenesi in quanto producono H₂S che può danneggiare la barriera epiteliale.

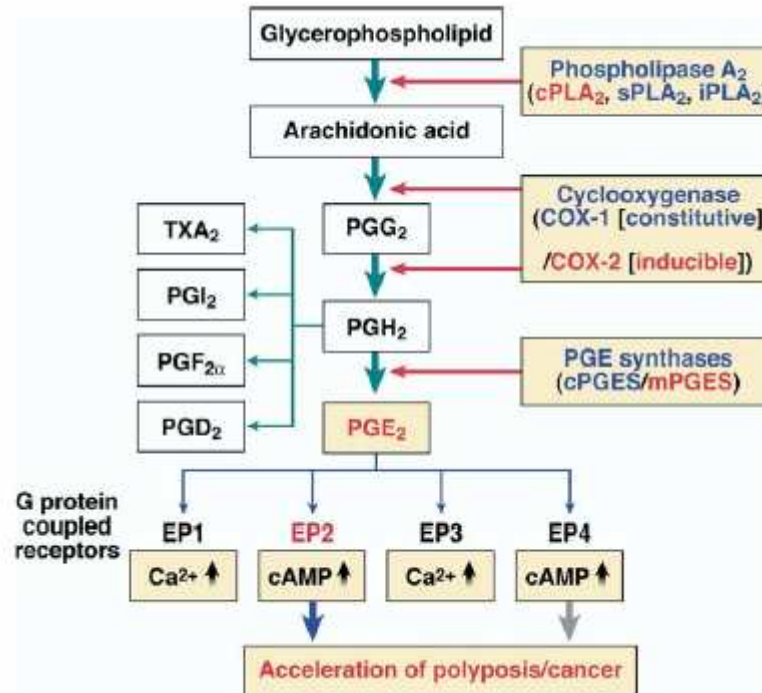
Effetti dei batteri intestinali sull'espressione di carboidrati da parte dell'ospite

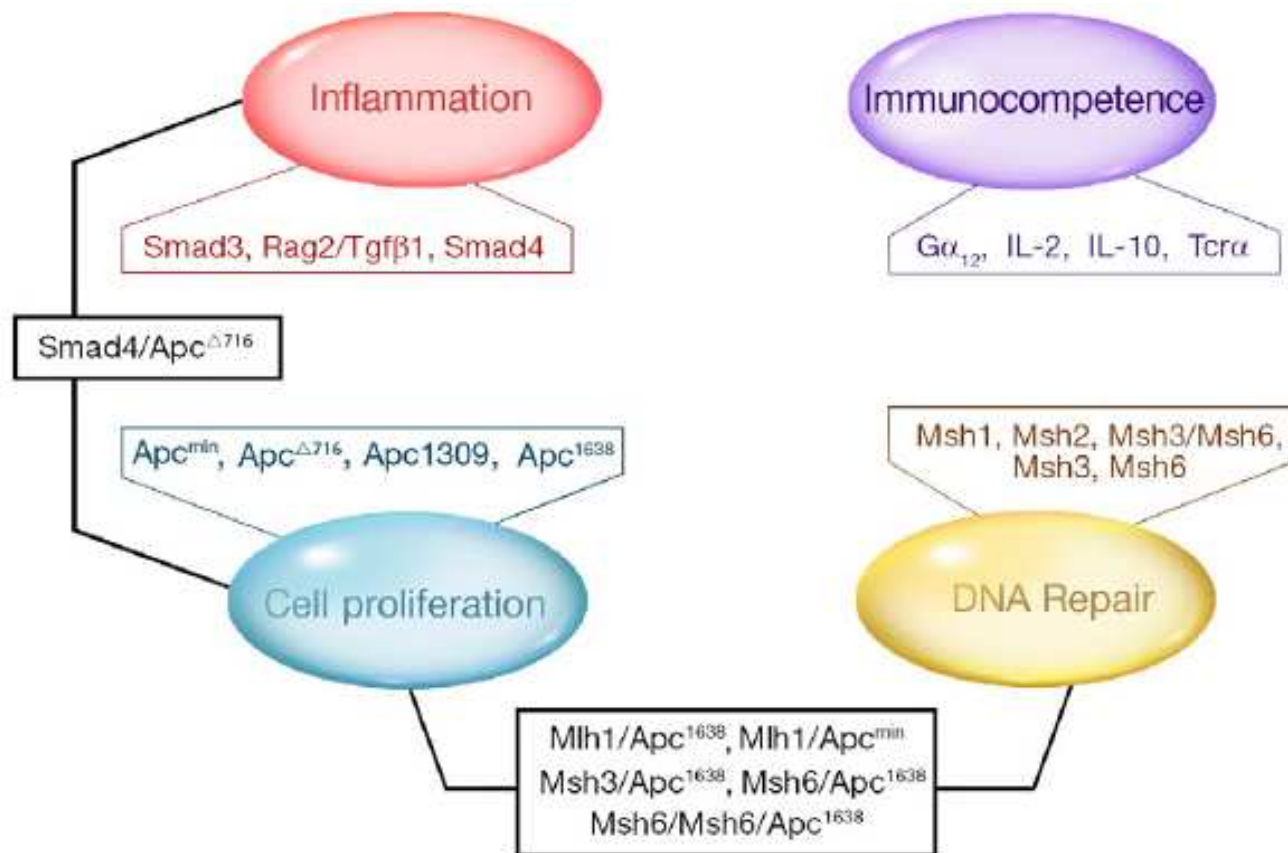
La flora batterica influisce sulla quantità di muco, spessore e composizione dello strato di muco nel colon, inoltre i batteri, cambiando la distribuzione cellulare e subcellulare dei glicani, agiscono sui pattern di glicosilazione. Alterazioni della glicosilazione sulle cellule superficiali nel tessuto neoplastico sono ben documentati (topi, geneticamente deficienti per Muc2, la mucina più abbondante a livello GI, sono particolarmente predisposti per lo sviluppo di tumori GI)

Mutations that affect intestinal adenomas of *Apc^{+/-}* mice

Genes in the arachidonic acid pathway (gene product)

<i>Ptgs2</i> (COX-2)	(+/-) 34% and (-/-) 14%	Smaller adenomas
<i>Ptgs1</i> (COX-1)	(+/-) 57% and (-/-) 23%	Smaller adenomas
<i>Ptgerep2</i> (EP2)	(-/-) 58%	Smaller adenomas
<i>Pla2g4a</i> (cPLA2)	(+/-) 100% and (-/-) 85%	Smaller adenomas
<i>Ptges</i> (mPGES-1)	(-/-) 34%	Smaller adenomas





Ruolo della dieta

-basso contenuto di fibre vegetali: diminuita massa fecale, aumentato tempo di transito nell'intestino e flora batterica alterata

-eccesso di *intake* calorico rispetto ai fabbisogni:

-elevato contenuto di carboidrati: i prodotti dell'ossidazione dei carboidrati, potenzialmente tossici, derivanti dall'azione dei batteri, sono presenti in quantità elevate nelle feci e rimangono a lungo a contatto con la mucosa del colon

-carni rosse: un'elevata quantità di colesterolo derivante dalla carne rossa aumenta la sintesi di acidi biliari da parte del fegato, che vengono a loro volta convertiti in potenziali carcinogeni da parte della flora batterica intestinale

-diminuito *intake* di micronutrienti protettivi: basso contenuto in vitamina A, C e E, che agiscono come *scavengers* dei radicali dell'ossigeno

Alcuni studi epidemiologici hanno dimostrato che l'aspirina e altri NSAIDs hanno un ruolo protettivo contro il cancro al colon, probabilmente per inibizione della ciclossigenasi -2, enzima sovraespresso nell'epitelio neoplastico che sembra essere coinvolto nell'apoptosi e nella neoangiogenesi.

Per questo motivo la FDA ha approvato l'uso preventivo di inibitori della COX-2 nei pazienti con sindrome familiare adenomatosa-poliposa.